



GEMMACRAF

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

# la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

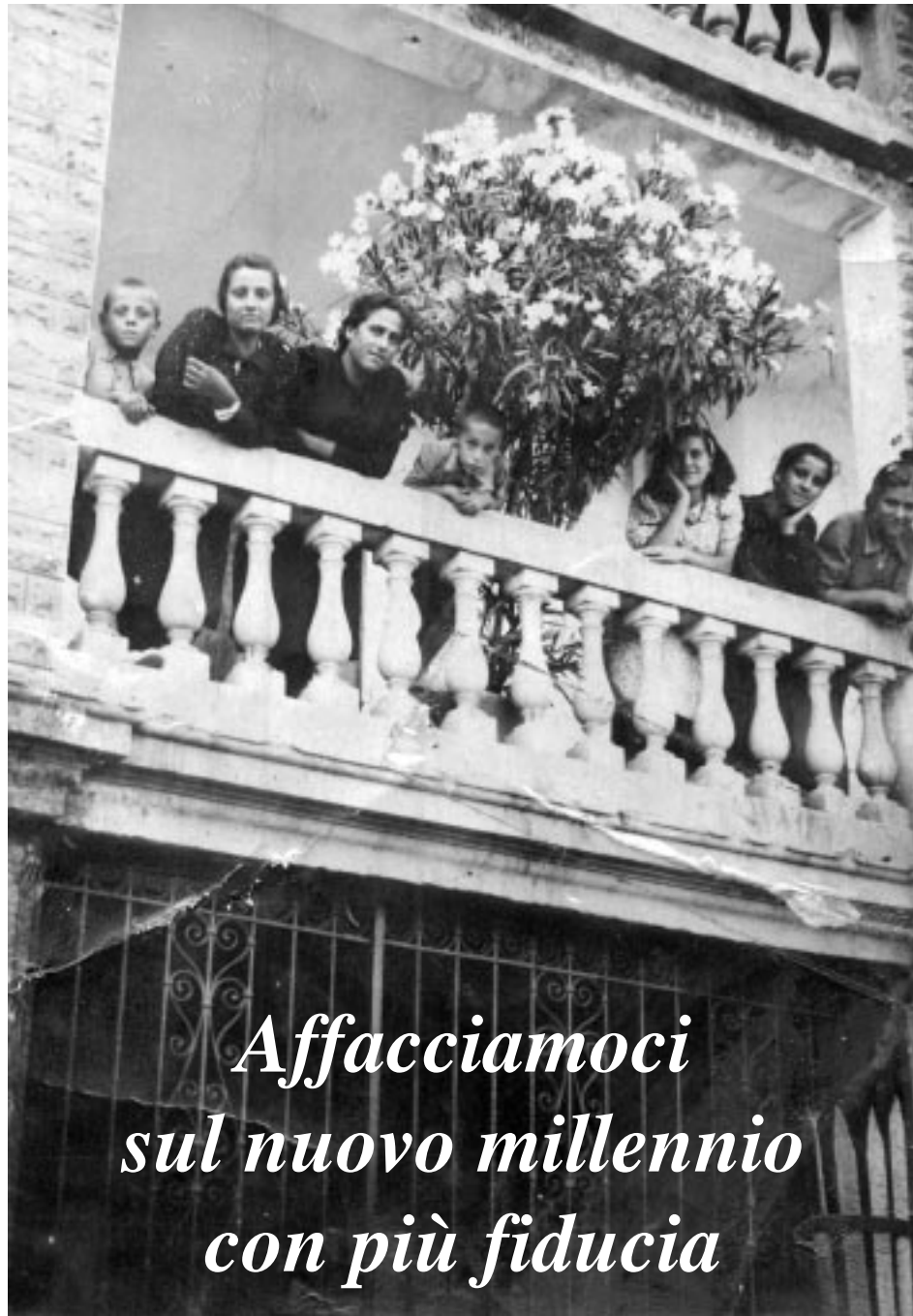
Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

ANNO VI N. 11/12 Nov / Dic 1999 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

## SOMMARIO

### LA VIANOVA PER IL MOLISE

- **IL DECOLLO  
TRA RICCHEZZA E POVERTÀ**  
di F. Adducchio pag. 2
- **UNIONE MEDIO SANNIO**
- **L'UNIONE SFIDA IL NUOVO...**  
di Franco Adducchio pag. 4
- **FOSSALTO**
- **LETTERE AL DIRETTORE**  
di Franco Adducchio pag. 5
- **TORELLA DEL SANNIO**
- **RINASCERLA PRO-LOCO**  
di Giovanni M. Di Mario pag. 9
- **SUCCESSO  
DELLA SCUOLA DI BALLO**  
di Alberto Conte pag. 9
- **LA LETTERA**  
di Lina D' Alessandro pag. 9
- **DURONIA**
- **NOTIZIE DI CALCIO**  
di Vincenzo Chiochio pag. 11
- **M'AR' CORD**  
di Addo pag. 11
- **CASTROPIGNANO**
- **CRONACHE DI FINE MILLENNIO**  
di Angelo Sardella pag. 12
- **SALCITO**
- **INVITO A SALCITO**  
di Antonio Rulli pag. 13
- **NOTIZIE IN BREVE**  
di Antonio Rulli pag. 13
- **PORTOCANNONE**
- **A PROPOSITO DI CARRESI**  
di Antonio De Santis pag. 14
- **EMIGRANTE, AMICO MIO!**
- **MOLISANI NEL MONDO**  
di Tony De Santis pag. 15
- **MESSAGGERIA**  
di Tony De Santis pag. 15
- **LA REGIONE FUORI**
- **LA CAMPANA DEL GIUBILEO**  
di Tony De Santis pag. 16
- **SPAZIO ALLE ASSOCIAZIONI**
- **CALENDARIO ATTIVITÀ AIIG**  
di Tony De Santis pag. 17
- **POETI MOLISANI**
- **E. CIRESE POETA MOLISANO**  
di Andrea Adducchio pag. 18
- **PER NON DIMENTICARE**
- **LA MIA ODISSEA (parte V)**  
di Vittorio Ciarmela pag. 19



*Affacciamoci  
sul nuovo millennio  
con più fiducia*

## FOSSALTO

### LA PIAZZA ALLE AUTO O ALLE PIANTE?

*Il Sindaco  
risponde alla minoranza*  
(servizi a pag. 6/7)

## CASTROPIGNANO

### L'ULTIMA BANDITRICE

di A. SARDELLA (a pag. 12)

## SALCITO

### G. NATANGELO UN SALCITANO NELLA MUSICA

di R. LALLI (a pag. 13)

## PORTOCANNONE

### 1799: LE DOTI MILITARISTICHE DELLA GENTE ALBANESE

di M. FLOCCO (a pag. 14)

## PARCO NAZIONALE DEI TRATTURI

### CONFERENZA E DOCUMENTI

(a pag. 3)

*Il millennio che va via consegna i nostri piccoli paesi al millennio che verrà in condizioni di estremo abbandono.*

*La storia del nostro popolo e la cultura dei nostri padri impongono a tutti noi, che ancora viviamo queste terre spesso inerti ed inermi, passivi e rassegnati, a svegliarci dal torpore e tornare orgogliosi, la mano nella mano dei nostri figli, ad occupare la Piazza, per Partecipare a quel po' di vita politica, sociale e culturale che è rimasta nei nostri Paesi.*

*Non dimentichiamo mai che Democrazia è Partecipazione. Usciamo dai nostri gusci più o meno dorati e mettiamoci a disposizione finalmente della società civile. Diventiamo Cittadini, coscienti dei nostri diritti, ma anche e soprattutto dei nostri doveri.*

*Alla soglia del nuovo millennio il Dovere di tutti noi è dare una mano, noi prima di tutto e di tutti, a far rinascere i nostri paesi, coscienti di essere gli ultimi custodi di una cultura che sta scomparendo e nel contempo di essere gli unici possibili artefici di una rinascita nel rispetto delle nostre terre ed in continuità con la nostra storia.*

## DIFENDIAMO LE NOSTRE PIETRE PER FAR RINASCERE I NOSTRI PAESI

### CASTELLO DI TORELLA: Amore e Rabbia

#### AL CUORE NON SI COMANDA

di ANGELA PISCITELLI

La notte è gelida, piena di stelle silenziose e indagatrici; mi sono spesso soffermata a guardare quelle migliaia di spilline argentate che sembrano mantenere il cielo sopra le torri del castello; il paese è semideserto, come d'altronde capita spesso nelle notti d'inverno. Il piccolo fante immobile monta la guardia alla storia e a un'improbabile speranza. Il millennio finisce, è una notte come tante, come tutte le notti gelide vissute qui per tanti anni, ma il cuore, che più del calendario e dell'astronomia dà importanza alle date, si riempie di una strana tenerezza.

(segue a pag. 8)

### torello scatenato



IL SINDACO DI TORELLA S'INCATENA A BRUXELLES DAVANTI ALLA SEDE DELLA COMUNITA EUROPEA, PER PROTESTARE CONTRO L'ESCLUSIONE DI TORELLA (E DI ALTRI 76 COMUNI MOLISANI) DAGLI AIUTI ECONOMICI CHE DOVEVANO SERVIRE PER RIPRISTINARE IL CASTELLO (a pag. 8)

### DURONIA

#### un paese in via d'estinzione

#### PAESE MIO,

QUANTO MI FAI SOFFRIRE!  
di FRANCO ADDUCCHIO

Mi chiedo spesso che cosa rappresenti per me Duronio e sempre trovo la sensazione che le parole siano inadeguate ad esprimere i sentimenti. Esiste un luogo profondo dentro di me dove nascono i valori della speranza, le certezze sulla storia dell'uomo e sul suo destino, i desideri, le aspettative, l'amore per a vita. In questo luogo si amalgamano insieme la contemplazione dell'universo e della natura, il sentimento dell'infinito e la necessità di spiritualità. E' qui che nascono i miei comportamenti, è qui che ogni volta mi rigenero.

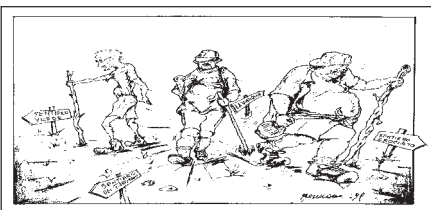
segue a pag. 10

#### SOLITUDINE

di GIOVANNI GERMANO

A viso aperto abbiamo lottato. Sempre. Battaglie civili, culturali, politiche. Sempre a viso aperto. Noi. Loro no! Nessun confronto hanno mai accettato. Eppure ci siamo dannati per trovare un terreno di discussione per salvare il paese. Negli ultimi tempi abbiamo creato, noi, qui a Duronio, strumenti capaci di porci, gli uni e gli altri, sulla strada giusta per dialogare. Invece no! I nostri strumenti hanno sconfinato ed hanno trovato apprezzamenti notevoli a livello regionale, ma nel paese no!

segue a pag. 10



⊕ VERSA IL TUO  
**ABBONAMENTO**  
*salva la vianova*

Vivo altrove da molti anni ed il mio impegno nella Regione è recente. E' per questo che non conosco bene l'insieme delle sue problematiche e la realtà socio-economica dell'intero territorio. Il riferimento per le mie valutazioni è pertanto quasi esclusivamente l'Alto Molise su cui è concentrata la mia attenzione.

Nel progetto per il Molise a cui Lei fa riferimento si coglie con favore la realizzazione sulle sue terre di un "moderno collegamento ferroviario e stradale" tra l'Adriatico ed il Tirreno. A sostegno di tale posizione si pongono due tesi.

La prima è che la società annoveri tra i suoi bisogni l'esigenza di una mobilità sempre più veloce per evitare tra l'altro un pericoloso isolamento sul territorio. Questa tesi credo debba essere oggi quanto meno ripensata con una più accorta valutazione della qualità della vita che tenga conto in modo più ampio delle reali esigenze primarie dell'Uomo.

La seconda tesi è che questa mobilità sia necessaria nel Molise per un'insieme di obiettivi che portino al nuovo sviluppo. Tali obiettivi sono "l'attuazione ed il recupero di parchi ambientali ed aree protette, il loro utilizzo a fini turistici, la riqualificazione dei centri storici e la riduzione delle cause di degrado".

Con ciò sembra che Lei voglia porsi il problema della organizzazione e gestione complessiva di un'offerta turistica che trovi nelle infrastrutture di mobilità la sua fuga in avanti.

Entro appena nel merito di tali tesi in quanto mi preme altro su quanto Lei solleva.

Non di meno non posso che esprimere cautela sulle sue considerazioni. Lo sviluppo della Regione secondo questa idea-progetto, con o senza una maggiore mobilità, è sicuramente auspicabile però non è detto che sia uno sviluppo possibile in base alle risorse presenti.

Il Suo cenno poi allo sviluppo sostenibile è molto elegante ma quant'anche giustificasse la realizzazione di una maggiore mobilità, cosa comunque confutabile, conduce lontano dal problema che abbiamo di fronte.

Il turismo potrebbe essere per il Molise occasione di sviluppo, ma a parer mio, non è sufficiente solo questo comparto per ridare economia alla Regione. Per altro questo comparto, nell'Alto Molise, è quasi privo del tutto di strutture ricettive senza le quali il turismo difficilmente potrà decollare oltre l'attuale soglia che in realtà oggi realizzare pochissima economia. Né si intravede cosa diversa in un prossimo futuro.

Queste mie considerazioni vogliono solo dire che un certo trionfalismo sul potenziamento della viabilità senza una maggiore chiarezza per un modello di progetto-sviluppo complessivo pecca di inadeguatezza.

Né può essere ignorato il problema vero del Molise. La priorità da superare deve essere cercata in altra direzione. L'Alto Molise soffre di un isolamento ben più pesante di quello che Lei teme dovuto alla viabilità.

Tale è l'isolamento culturale soprattutto quando questo significa capacità d'impresa. Questo isolamento è drammatico ed è esaltato nella sua negatività per il forte depauperamento della popolazione.

Quant'anche l'iniziativa pubblica riuscisse a realizzare il suo progetto-guida, "recupero dei centri storici ecc.", non è detto che questo si tramuti in sviluppo turistico senza l'iniziativa privata con la sua capacità e cultura d'impresa.

Mettere in atto iniziative per lo sviluppo senza pensare anche ad un recupero della capacità d'impresa significa vanificarle.

Tripliare o quadruplicare la viabilità servirebbe a poco, quant'anche ciò non volesse dire distruggere la ricchezza ambientale, se il Molise non troverà la via di un suo risascimento culturale. Non senza rilievo è poi la consapevolezza di un'Amministrazione che non è ancora in grado di spendere in modo corretto le risorse pubbliche.

Il problema è difficile. Occorre abbattere nella collettività quell'abito mentale da lungo tempo pro-

## CONTINUA IL DIBATTITO SUL MOVIMENTO VIANOVISTA



## IL DECOLLO DEL MOLISE SOSPESO TRA RICCHEZZA E POVERTA'

### Risposta di Franco Adducchio a Filippo Poleggi

*Egr. Dr. Poleggi, ho letto con molta attenzione il Suo articolo sul numero di Luglio-Agosto 99 de "la vianova" con il titolo Il Molise pronto al decollo. Ho apprezzato l'ampio respiro dato al tema e l'uso elegante di citazioni con cui si intrecciano le Sue argomentazioni. Però esse non mi hanno convinto.*

*Non è questo comunque il motivo del mio intervento ma piuttosto la sensazione che Lei abbia voluto porre un'accelerazione al cammino de "la vianova".*

*Questo richiede attenzione anche per me.*

strato ad una classe politica che per alimentare il consenso che lo sorregge ha abusato nel venderle illusioni e patteggiare con essa vantaggi individuali.

Nella nostra zona trionfa ancora la speranza di un'occupazione nell'apparato dello stato che deve passare attraverso il favore di qualche potentato di turno.

Non ho stime certe, ma sicuramente in queste zone l'occupazione più o meno associata alla macchina statale rappresenta quasi la totalità delle attività.

Pensare in tali condizioni ad uno sviluppo favorito da qualche metro in più di viabilità mi pare volersi nutrire di illusioni.

Occorre in primo luogo ridare la speranza all'individuo e certezza nelle sue possibilità e capacità. Egli inoltre, oltre al fare, deve credere anche in una organizzazione della società ancorata al diritto ed alla Legge. Occorrerebbe per cominciare che la macchina giudiziale non camminasse con passi felpati nei fatti amministrativi. In questo occorre non essere più conniventi. L'assuefazione è un cattivo alimento per la coscienza pubblica.

La classe politica attuale del Molise ha grosse responsabilità. Rinnovare la politica è la vera priorità. Con ciò non pongo il problema della destra o della sinistra, né sollevo generalizzando il problema degli individui. Certamente ci sono dei mascalzoni che abbiamo il dovere di smascherare senza esitazione, ma occorre anche far crescere un rapporto nuovo tra la società e la sua classe politica.

Di tutto questo Dr. Poleggi nelle Sue argo-

mentazioni non c'è traccia a parte una timida riserva sulla governabilità della Regione che, nelle Sue considerazioni, appare più come un fatto accidentale dovuto all'uso spregiudicato del mandato elettorale di alcuni ed il loro disinvoltato passaggio a schieramenti avversi.

In realtà questa ingovernabilità nasconde non solo le colpe dei singoli ma molto di più. Un fallimento della politica come proposta ed il trionfo della politica come potere. Nessuno può oggi ignorare come nasce il consenso e nessuno che abbia delle idealità civili può tacere i guasti del sistema.

Sono consapevole che in attesa che cresca una società nuova, non più rassegnata, occorre pure tessere iniziative verso lo sviluppo.

Ma nell'Alto Molise non vedo una proposta di idea progetto che possa trovare attenta considerazione. La stessa Unione dei Comuni, varata di recente anche con le mie speranze, ha dimostrato subito un vuoto culturale e l'inadeguatezza di una classe di Amministratori. E' per tutto questo che non riesco a condividere con favore il progetto sulla mobilità.

Il metodo partecipato scelto dal Presidente Veneziale per la definizione del progetto è sicuramente in linea con la mia sensibilità ma al tempo stesso testimonia anche la crisi della politica come proposta.

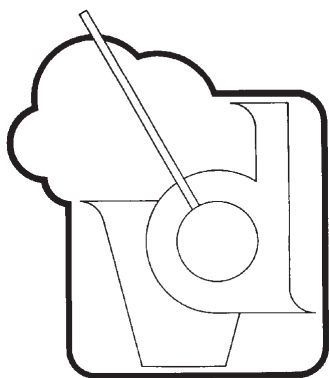
Il metodo partecipato deve essere il fondamento su cui si sorregge una società matura.

Se tale metodo viene offerto dalla classe

**PARTECIPATE AL DIBATTITO APERTO SU QUESTE PAGINE PER CAPIRE QUALE SVILUPPO IL MOLISE È DESTINATO AD INTRAPRENDERE. OGNUNO PORTI IL PROPRIO CONTRIBUTO DI IDEE E DI ESPERIENZE E SIA COSCIENTE DELL' ENORME POTENZIALITÀ CHE PUÒ ESPRIMERE IN UN CONFRONTO SERIO TRA EGUALI.**

Pasticceria  
 Gelateria  
**D'ABATE**

Via Molise, 19 ISERNIA  
 Tel. 0865-265175



Corso Vittorio Emanuele , 39 - CAMPOBASSO  
 Telefono (0874) 411010 - Telefax (0874) 411072



## CONTESTO NEL QUALE AVVIARE L'AZIONE DI PROGRAMMAZIONE CONCERTATA

**Il patrimonio tratturale italiano: testimonianza della grande Civiltà della Transumanza**

Il patrimonio tratturale, cioè l'insieme delle vie armentizie del centro sud d'Italia, ha costituito per secoli l'asse portante della pastorizia transumante, attività che, dai tempi storici, ha caratterizzato non solo una parte importante della nostra penisola, ma anche le zone montane e rurali iscritte nella fascia temperata del bacino del Mediterraneo: Spagna, Italia, Carpazi, Grecia, Medio Oriente.

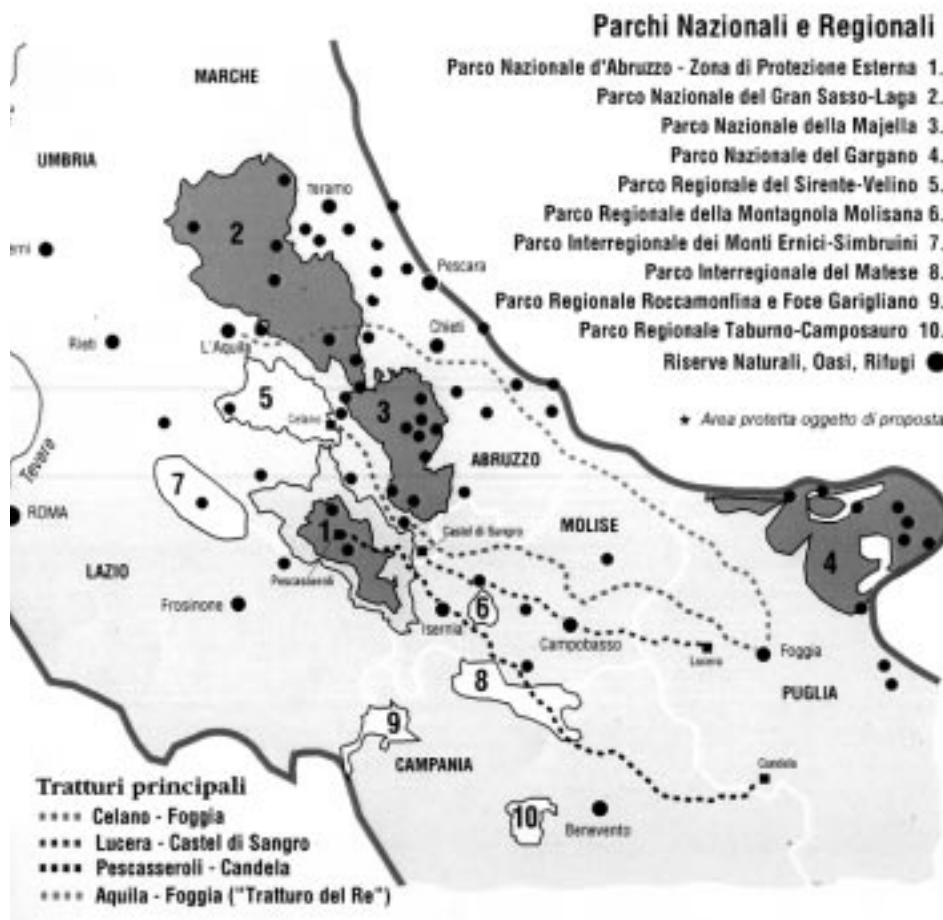
I grandi tratturi italiani sono andati via via formando, nel loro insieme, una straordinaria rete di percorsi legati allo spostamento bistagionale delle greggi, un vero e proprio "sistema infrastrutturale" al servizio della principale attività economica che era costituito dall'allevamento degli animali (allevamento ovino soprattutto, ma anche allevamento caprino, bovino ed equino) e dalla gran mole di attività collegate, caratterizzando in tal modo quella che viene sempre più spesso definita come "La Civiltà della Transumanza".

**I tratturi oggi: una rete di collegamenti con il sistema delle aree protette regionali ed extraregionali; un contributo alla costruzione della rete ecologica nazionale e allo sviluppo sostenibile dei territori interessati.**

Il territorio appenninico interessato dalla presenza dei tratturi è, nonostante la compromissione o la parziale scomparsa dei tracciati originari, caratterizzato da una notevole ricchezza e diversità di ambienti naturali ancora ben conservati e che offrono grandi potenzialità per lo sviluppo ed una fruizione turistica compatibili con la tutela e la valorizzazione degli ambienti medesimi. Rispetto al sistema delle grandi aree protette, la rete tratturale è perfettamente in grado di collegare organicamente il Parco Nazionale del Gargano a sud con i Parchi Nazionali d'Abruzzo, della Maiella e del Gran Sasso a nord - nord ovest. Non solo, all'interno di tale vasto comprensorio interregionale spiccano alcune aree di particolare rilevanza naturalistica e ambientale, che costituiscono una vera e propria "costellazione" di punti e di areali che, se opportunamente collegato e integrato, potrebbe aumentare enormemente il suo valore aggiunto, sia rispetto alle istanze di conservazione della natura e di tutela della biodiversità, e sia rispetto al rafforzamento della loro attrattività turistica e culturale. Si tratta pertanto di attribuire alla rete tratturale un specifico significato di infrastruttura ecologica, ovvero di riuscire a interpretare e di conseguenza a promuovere la sua particolarissima struttura reticolare come porzione notevole della costituenti "Rete ecologica nazionale".

La creazione della "Rete ecologica nazionale" rappresenta uno dei principali obiettivi delle politiche ambientali del nostro paese, recentemente messo a punto dal Ministero dell'Ambiente, il quale ha guidato negli anni recenti il processo di accrescimento delle aree protette fino ad avvicinarsi all'obiettivo del 10% di superficie protetta dell'intero territorio nazionale. Il Ministero infatti, nel Rapporto interinale sulla

## LA "VIA DEI TRATTURI" per lo sviluppo delle aree interne del Molise



**Promossa dalle associazioni "I Cavalieri del Tratturo" e "ARPO" e dalle Province di Campobasso e Isernia, il 16 dicembre si è tenuta a Campobasso la conferenza interregionale sul piano di programmazione concertata per dar via al "Parco Nazionale di Tratturi".**

L'ambizioso progetto è quello di recuperare e valorizzare un patrimonio storico-naturalistico legato alla transumanza, attraverso un piano di sviluppo integrato di una vasta area del territorio compresa tra il Molise, l'Abruzzo, la Campania e la Puglia. Il Parco Nazionale dei Tratturi dovrà essere una importante risorsa capace di fornire nuove opportunità di crescita economica ed occupazionale.

Alla conferenza, patrocinata anche dai Ministeri delle Risorse Agricole e dell'Ambiente e dalla Regione Molise, oltre ai promotori erano presenti amministratori e tecnici delle province di Chieti, l'Aquila, Pescara, Avellino, Benevento e Foggia, nonché numerosi rappresentanti di associazioni ambientaliste regionali (era presente anche l'A.C. "La Terra").

"Il Molise, l'Abruzzo, la Puglia e la Campania - hanno spiegato i promotori dell'iniziativa possono essere pensati come territori plasmati dal peregrinare di popolazioni pastorizie lungo le storiche vie della transumanza, cioè i tratturi. Dai tempi più antichi questo contesto territoriale è stato interessato da costanti scambi commerciali e culturali fra popolazioni limitrofe e, in particolare, dalle attività zootecniche, agricole, artigianali e commerciali connesse con la pratica della pastorizia e della transumanza; esse si sono sviluppate lungo le vie di collegamento ed hanno coinvolto per decine di secoli i territori abruzzesi, molisani e quelli settentrionali dell'ex Capitanata. Pertanto le vecchie vie di comunicazione, i siti archeologici ed i più antichi centri abitati, nell'insieme costituiscono una complessa ed unica infrastruttura territoriale-ambientale capace di caratterizzare inequivocabilmente il processo evolutivo economico e sociale delle popolazioni residenti".

programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, deliberazione Cipe 22.12.98, ritiene che:

*Il consistente sviluppo del turismo internazionale verso i parchi naturali, la crescita di domanda di servizi verso gli spazi naturali, la crescita (anche se modesta) dei finanziamenti di settore, hanno esaltato il ruolo economico dei parchi anche sotto il profilo occupazionale, prefigurandosi sempre più come soggetti strategici atti ad innescare processi durevoli di sviluppo economico. (...).*

**La formazione della rete ecologica nazionale** è, dunque lo strumento di programmazione in grado di orientare la nuova politica di governo del territorio verso la gestione dei processi di sviluppo integrandoli con le specificità ambientali delle varie aree, partecipando all'attuazione della Strategia paneuropea sulla diversità biologica e paesaggistica (Sofia 1995). In particolare la collocazione geografica dell'Italia le conferisce una posizione strategica per il bacino del Mediterraneo e i grandi sistemi mon-

*tuosi delle Alpi e dell'Appennino. Il ruolo della rete ecologica è quindi particolarmente significativo sia nei sistemi montani e collinari del nostro paese, storicamente modellati dall'azione antropica, oggi in fase di grave declino e abbandono, sia nei sistemi costieri, ove maggiormente si è concentrata la pressione antropica, gli insediamenti urbani e lo sfruttamento delle risorse, perseguendo il recupero delle specificità naturali delle comunità e degli ecosistemi marini, costieri e terrestri.*

*In tal senso diviene un'esigenza essenziale concretizzare la formazione di una rete estesa a tutti i sistemi nazionali delle aree naturali protette (...) sviluppando idee-progetto come APE (Appennino Parco d'Europa), ITACA (isole minori) e CIP (coste italiane protette) come parte integrante della rete europea capace di valorizzare le singole identità e di accogliere le possibili sinergie.*

*La rete ecologica si configura come una infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrela-*

*zionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il suo grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali, recuperando e riducendo tutti quegli ambienti relitti e dispersi nel territorio che hanno mantenuto una viva, seppure residua, struttura originaria, ambiti la cui permanenza è condizione necessaria per il sostegno complessivo di una diffusa e diversificata qualità naturale del nostro paese.*

Tale strategia sembrerebbe - come si vede - "fatta apposta" per il patrimonio tratturale, esso risponde infatti perfettamente (e di per se) alla funzione, agli scopi e al significato profondo della rete ecologica nazionale. È pertanto intorno a tale concetto chiave che si articolerà il significato dell'azione di programmazione concertata che è stata lanciata con la conferenza dello scorso 16/12/99 a Campobasso.

Dopo aver sottolineato la straordinaria convergenza tra la natura speciale del "Parco dei tratturi" con i principali obiettivi di politica ambientale nazionale, serve tuttavia uno sforzo ulteriore per sottolineare gli elementi di innovazione e di sperimentazione connessi alle particolarità (e anche alle difficoltà) che la creazione del "Parco" sottende e che l'azione pensata intende assumere "a priori" come elementi di impostazione tecnica e metodologica.

È ormai appurato che il "parco" - e il caso in specie ne costituisce esempio particolarissimo - non va unicamente associato al solo esercizio di tutela e salvaguardia, ovvero attraverso l'attività di regolazione con vincoli e restrizioni territoriali ed economiche, ma - sempre di più - attraverso processi integrati di valorizzazione ambientale dove i vincoli e le prescrizioni vanno resi complementari a politiche attive di orientamento e di incoraggiamento verso attività ecologicamente sostenibili. Tale dialettica può assumere nel nostro caso una straordinaria schematizzazione metodologica e operativa, così articolata:

- da una parte, il patrimonio tratturale, costituito da un sedime pubblico, di sviluppo longitudinale a larghezza costante (secondo precisi standard dimensionali e tipologici) che costituiscono il "bene" da tutelare e salvaguardare diffuso in forma "reticolare" su gran parte del territorio interregionale;
- dall'altra parte, le complesse e infinite relazioni tra questo patrimonio e il territorio nel suo complesso, tra cui, riguardo ai tratturi segnaliamo come principali quelle legate all'attività zootecnica e alla relativa tradizionale produzione di alimenti tipici.

È intorno a tale dialettica che si intendono alimentare le motivazioni tecniche ed operative dell'Azione di programmazione concertata al fine di concepire, all'interno di un partenariato vasto, un Piano di Azione in grado di riconnettere in un disegno integrato e coerente, le risorse, le potenzialità e le disponibilità all'investimento presenti sul territorio.

L'obiettivo fondamentale, quindi, è quello di realizzare interventi di sviluppo economico, sociale e culturale finalizzati alla valorizzazione del sistema tratturale delle Regioni Abruzzo, Molise, Campania e Puglia.



Il nuovo millennio ci ha portato la sua strena: l'Unione dei Comuni del Medio Sannio. Ma dentro la strena non abbiamo trovato nulla di nuovo, la solita pochezza amministrativa ed il vuoto di un'iniziativa che sappia guardare oltre. La mia speranza deve aspettare ancora momenti migliori.

L'Unione ha mosso i Suoi primi passi ed ha chiarito subito i limiti imposti ad Essa dai Suoi Amministratori. Privi ancora di un reale finanziamento questi hanno fatto immediatamente tesoro di una opportunità di risorse pubbliche e mediante anticipazioni bancarie hanno deciso di spendere circa 70.000.000 per festeggiare il nuovo millennio e si apprestano ad impiegare altre risorse per finanziare un corso di nuoto e di sci per i ragazzi dei dieci Comuni partecipanti all'iniziativa. Questi primi passi devono essere osservati con attenzione.

Nota a parte merita il modo in cui si è pervenuti alle decisioni. Gli Amministratori dell'Unione ben lungi dal suscitare sui Loro proponenti un dibattito ed un confronto, hanno deciso e predisposto tutto al chiuso dei Loro conventicoli. Non appena pronti, alla vigilia di Natale, due giorni prima di dare inizio ai festeggiamenti stessi hanno convocato in urgenza (tre giorni!) il Consiglio dell'Unione per ratificare le Loro decisioni.

La convocazione poi non faceva neppure riferimento esplicito alle cose da Essi già predisposte.

Si è trasferito quindi velocemente nell'Unione l'humus di molti Amministratori dei Comuni che, privi della sensibilità necessaria, sono riottosi ad ogni prassi di democrazia vera e usano le Assisi consiliari come foglia di fico per coprire la Loro cattiva coscienza e la Loro protervia del potere fondata sui numeri.

Mi chiedo quanto sia grande il disagio di coloro che partecipando in posizione di rilievo in questa Amministrazione dell'Unione ancora l'altro ieri, da oppositori nei Loro Comuni, chiedevano dalle pagine di questo stesso giornale le consultazioni di cittadini.

E' pur vero che la maggioranza dell'Unione non è nata da un progetto comune ma da una operazione di tessitura che ha voluto costituire una maggioranza come somma delle maggioranze dei singoli Comuni senza nessuna aggregazione se non quella dei numeri. Ovviamente tale operazione ha in sé i germi di vistosi compromessi per chi reputa di doversi allineare. Questo comunque urta con la mia esigenza di dover rappresentare sempre una posizione che sia frutto solo dei miei convincimenti.

Nell'Unione siamo pertanto lontani dall'immagine di una maggioranza autorevole che sa praticare il confronto dialettico con l'opposizione senza usare i suoi numeri per tacitarla.

Questo comunque è poca cosa rispetto a ciò che le decisioni assunte rilevano.

La situazione economica e sociale dell'Unione è drammatica. Qualche Comune può considerarsi in posizione migliore, ma di ciò non potrà gioirne a lungo. Non c'è salvezza per nessuno se tutto il territorio non trova una nuova condizione di sviluppo.

Occorre una classe di Amministratori che sappia uscire dalla visione strettamente localistica e porsi con una sensibilità nuova l'obiettivo di integrare le soluzioni a problemi comuni ed esercitare una leadership delle forze ancora disponibili in un clima di rinata fiducia.

Occorre senza più ritardi mettere in cantiere la definizione di una idea di sviluppo ed intorno ad essa aggregare tutta la comunità.

Questo è il motivo che mi ha fatto accogliere l'iniziativa dell'Unione come un'opportunità.

La **ratio** che ha voluto questo nuovo ordinamento dell'Unione è poi in sintonia con tale esigenza. La

## L'UNIONE DEI COMUNI SFIDA IL NUOVO MILLENNIO

di FRANCO ADDUCCHIO



Il Calendario del 2000: una delle prime spese dell'Unione

**CARTA CHE VINCE, CARTA CHE PERDE.  
BOTTI, TARALLUCCI E VINO  
PER NASCONDERE L TRUCCO.**

Legge che la istituisce infatti pone nella premessa del suo testo, in modo inequivocabile, la previsione della integrazione dei Comuni stessi.

Tant'è che la nostra Unione è nata dalla adesione dei singoli Comuni che hanno votato nei Loro Consigli il testo del regolamento il quale pone all'art. n. 2 in modo chiarissimo la finalità dell'integrazione.

Lo stesso regolamento poi all'art. n. 8 dispone che, contestualmente all'adesione, i Comuni trasferiscano alcune Loro competenze alla stessa Unione.

Cito alcune di queste competenze. Servizi idrici con annessa depurazione e rete fognaria, servizio di nettezza urbana, polizia municipalizzata, servizio contabile e finanziario, servizio di ufficio tecnico, servizio di anagrafe ecc.

Tutto questo non può che andare verso una direzione di integrazione amministrativa. E' questo che i singoli Consigli Comunali hanno votato.

Ora la maggioranza dell'Unione bluffa con le Sue stesse carte. Nel programma che Essa ha presentato nella prima seduta del Suo Consiglio questa volontà dei singoli Comuni viene negata.

Ciò non faccia meraviglia. Il regolamento dell'Unione, votato dai singoli Comuni, doveva passare al vaglio della Sezione di Controllo Regionale e pertanto, pena la bocciatura, doveva essere ispirato allo spirito della Legge istitutiva. La volontà degli

Amministratori che hanno dato luce all'iniziativa e quindi al testo del programma della maggioranza era ben diversa. Per Essi naturalmente è cosa ordinaria giocare con la Legge e con la Sezione di Controllo.

Per maggiore chiarezza occorre aggiungere altre considerazioni. L'obiettivo posto dalla Legge istitutiva dell'Unione è ambizioso e non semplice. Essa tenta di razionalizzare e quindi rendere più efficaci, se non addirittura ridurle, le spese dei servizi resi dai piccoli Comuni. La Legge suppone che ciò possa realizzarsi mediante l'integrazione e l'accorpamento dei servizi stessi su un territorio più ampio.

Questo tentativo poi è in linea con il processo di autonomia degli Enti Locali che sono chiamati non più solo a spendere confidando sulle risorse economiche trasferite dallo Stato, ma sono anche chiamati a reperire direttamente in ambito locale le risorse ad Essi necessarie.

Ciò significa che le Amministrazioni locali potranno spendere solo quando saranno in grado di far fronte ai Loro impegni finanziari con le risorse che Esse stesse dovranno chiedere direttamente ai Loro cittadini.

Non tragga pertanto in inganno l'incentivazione per la costituzione della Unione dei Comuni che lo Stato prevede attraverso fondi aggiuntivi a quelli ancora erogati in via transitoria ai Singoli Comuni. Tali fondi aggiuntivi dovrebbero andare nella direzione posta dalla Legge istitutiva e non in altre.

In modo più esplicito tali fondi dovrebbero essere un investimento per realizzare quei passaggi necessari ad integrare le amministrazioni dei Comuni stessi. Integrazione poi che in futuro sia in grado di dare quella sperata razionalizzazione delle risorse.

Per essere più chiaro ancora non comprendo come si possa spendere 70.000.000 per festeggiare il nuovo millennio facendo riferimento alla Legge che consente di avere i fondi stessi. Sicuramente l'Unione, nata dalla iniziativa dei soli Amministratori Comunali, ha necessità di radicarsi presso la Sua comunità, ma questo può e deve essere fatto in molti altri modi sicuramente meno onerosi.

E inoltre non comprendo neppure perché, a fronte della stessa Legge, un bambino di Duronia debba fare scuola di nuoto con i soldi della comunità nazionale mentre un bambino di Bagnoli, solo perché il suo Comune non partecipa a nessuna Unione, non abbia lo stesso diritto. Qui c'è uno stravolgimento della Legge e dei valori su cui si fonda la comunità nazionale.

Sicuramente l'integrazione amministrativa dei Comuni è difficile e bisognosa di tempi lunghi, tuttavia deve essere l'obiettivo se si crede alle proprie iniziative. Intenderla in modo riduttivo può solo far comodo a chi ha altre mire.

Sono comunque convinto che non si possano scolorire le eredità storiche rappresentate dalle identità dei singoli Comuni e che quindi nel pensare ad un'integrazione amministrativa occorra anche salvaguardare la Loro integrità.

Le iniziative oggi assunte dall'Unione vanno in tutt'altra direzione. I fuochi d'artificio che questi Amministratori hanno fatto brillare non riescono a nascondere il vuoto delle Loro intenzioni.

Non siamo neppure alla politica del nanismo. C'è qualcosa di più. C'è il ricacciare ancora la propria comunità nella triste condizione di fare tesoro del gioco delle tre carte per sgraffignare alla comunità nazionale qualche risorsa in più senza la dignità di riscoprire la propria ricchezza nel fare e nel costruire. E questo è ancora la povertà della nostra gente.



RISTORANTE - PIZZERIA - BAR  
**LA TANA DELL'ORSO**  
 F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA

MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253

**HOSTERIA PIZZERIA****"Il Giardino"**

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA

MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCO

CIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a 00152 ROMA (Monteverde Nuovo)  
06/53.59.51 (Giovedì chiuso)



## LA LETTERA DEL REDATTORE

Quando si racconta la verità, quando si argomenta su ciò che realmente si vive, stranamente si offende, si aggredisce, non si fa il proprio dovere ecc....

Questo, a parere del Direttore Editoriale de *la vianova*, in seguito alla pubblicazione di un articolo di commento al risultato elettorale, apparso sul penultimo numero del giornale.

*Ma che strano modo di concepire il Giornalismo.*

Bisognerebbe, quindi, raccontare le cose diversamente da quello che sono nella realtà, o meglio secondo certe esigenze.

Credo che chiunque si mette in discussione, faccia delle scelte precise e che le stesse siano valutate e commentate, è un fatto abbastanza normale.

Se però questo accade a Fossalto e al centro della vicenda ci sono gli amici politici del Direttore editoriale, diventa uno scandalo.

Quindi, il risultato elettorale conseguito dai suoi amici non andava commentato per quello che è stato, per le situazioni e i personaggi che lo hanno determinato, ma chissà per cosa?

La verità brucia e gli amici del Direttore Editoriale certamente avrebbero preferito il silenzio sulla questione assorbendo la batosta senza ulteriori sottolineature.

Ma fortunatamente a Fossalto non esistono solo gli amici del Direttore Editoriale.

E' strano che dopo anni di armoniosa collaborazione, il Direttore Editoriale si accorge che la redazione locale ha "largamente abusato" del suo giornale, solo perchè si è trattato un argomento caro ai suoi amici politici, tanto che la rivendicazione del suo ruolo di Direttore appare proprio un chiaro tentativo di censura.

*W il giornalismo quale strumento di confronto civile e democratico.*

Quello che si è scritto sulla questione politica di Fossalto era doveroso nei confronti di numerosi cittadini che hanno vissuto e subito tante vicende, ad opera di chi oggi attraverso il Direttore Editoriale, tenta di giustificarsi facendo la vittima.

Quello che più stupisce, è che il Direttore Editoriale sa perfettamente che la redazione locale si è adoperata da sempre per costruire un confronto libero e democratico attraverso la carta stampata e quindi *la vianova*, e non può far finta di ignorare che non c'è stata mai volontà da parte dello schieramento che gli appartiene di raggiungere tale obiettivo.

Egli sa benissimo che i suoi amici, per me soltanto avversari politici, hanno avuto tutto lo spazio che volevano sul giornale. Basti pensare alle interpellanze Consiliari, pubblicate da *la vianova*.

Lo invito, a questo punto, a citare le circostanze in cui la redazione locale ha impedito o ostacolato l'uso del giornale e la libera espressione ai suoi amici.

La pari opportunità è proposito fondamentale della redazione locale, a condizione che la si voglia utilizzare.

Cito, a tal proposito, il convegno promosso dalla redazione di Fossalto per incentivare la partecipazione all'informazione locale coinvolgendo il vertice dello schieramento che gli appartiene, chiedendo di collaborare alla realizzazione della pagina locale, ma anche in quella circostanza prevalse il rifiuto a qualunque forma di confronto.

I fatti dimostrano che la redazione locale si è costantemente impegnata a garantire tutte le condizioni affinché *la vianova* fosse strumento animatore della nostra realtà, attraverso dibattito e confronto civile e democratico, cosa che gli amici del Direttore Editoriale non hanno voluto recepire.

Anche in questa circostanza, come si deduce dai fatti, i "diretti interessati" restano a guardare e si affidano al Direttore Editoriale.

Comunque, se avessero voluto replicare, non sarebbe stata certamente la redazione locale ad impedirglielo.

Non si può tollerare il modo con cui vengono contestati dei dati di fatto che nemmeno gli interessati si azzardano a smentire e che sono stati pubblicati seguendo i criteri di sempre, quelli utilizzati anche dal suo amico sponsorizzato.

Che il "cenzinismo" abbia condizionato negativamente la crescita socio-culturale della comunità fossaltese è un dato di fatto, tangibile anche da questo episodio, ma che debba varcare i confini comunali ed essere cavalcato per "difendere" chi non ha rappresentato altro che se stesso, credendosi personaggio, è intollerabile e veramente offensivo.

Invito l'amico sponsorizzato dal Direttore Editoriale, che si sente offeso ed aggredito dalla verità, a rileggersi quel famoso volantino diffuso nel 1995 e successivamente pubblicato dal *la vianova*, nel quale attaccava l'Amministrazione Comunale dell'epoca con accuse di "speculazione, malaffare, clientelismo, arroganza, egoismo".

**Lascio al Direttore Editoriale ogni opportuna considerazione sul linguaggio utilizzato dai propri Amici nell'esprimere le "proprie idee", ricordandogli, che da buoni "spiriti liberi e saldi", esprimiamo le nostre idee, cercando di affermare le ragioni della gente (non solo degli amici).**

Nel ringraziare il Direttore Editoriale per aver offerto la possibilità di trattare ulteriormente l'argomento, gli comunico la mia disponibilità per eventuali ulteriori chiarimenti in merito.

Colgo l'occasione per ringraziare Renato Sala e gli altri amici delle redazioni locali per le manifestazioni di solidarietà riservatemi.

Giovanni Mascioli  
Redazione Locale de *la vianova*

*A Fossalto ancora non si sono placate le polemiche del dopo elezioni.*

*In particolare in questa pagina si è sentita la necessità di una pacata risposta alla presa di posizione del Direttore Editoriale de "la vianova", nonché segretario regionale dello SDI, Dr. Filippo Poleggi, nei confronti della situazione politica locale.*

*Abbiamo ricevuto e volentieri pubblichiamo le lettere del neo Sindaco, Nicola Cornacchione, del redattore locale Giovanni Mascioli, e di un cittadino di Fossalto, Domenico Ciarmela.*

## LA LETTERA DEL SINDACO

Caro Direttore, non senza disagio faccio alcune considerazioni sul comunicato, a tua firma, apparso su *la vianova* di luglio-agosto 1999.

Ho riletto con attenzione gli articoli "incriminati" e da te definiti strumento di "aggressione ad un avversario politico", e francamente vi ho colto soltanto della normalissima "dialettica politica", non solo possibile ma auspicabile in un paese libero e civile.

Oltretutto chi si sente offeso ha la possibilità di difendersi, come meglio crede, attraverso il giornale o in sedi ritenute più opportune. Non consentire queste forme di dibattito vorrebbe significare, al contrario, imbavagliare le coscienze e svilire la funzione di un giornale, nato proprio per dare voce a chi ritenesse di voler dire qualcosa.

I cittadini di Fossalto, a mio parere, sono stati offesi il 24 maggio 1999, quando tu, Filippo Poleggi da Campobasso, Nicola D'Ascanio da Montenero di Bisaccia, Domenico Di Lisa da Rocavivara e Nicola Macoretta da Castropignano, avete ritenuto necessario venire a Fossalto, presso il teatro Comunale, per dire ai cittadini quale era la persona più adatta a guidarli per i prossimi cinque anni, nonostante la competizione riguardasse due liste entrambe di centro-sinistra.

Credo che i miei concittadini abbiano capacità di intelligenza per decidere da soli, senza bisogno di "dritte" anche se date da personaggi illustri.

Il risultato elettorale uscito dall'urna il 13.6.1999, è frutto di una scelta che i Fossaltesi hanno maturato nella massima libertà e consapevolezza e quindi va rispettata, come nei 24 anni precedenti: o forse qualcuno ritiene che Fossalto sia un paese immaturo politicamente, solo perché ha deciso di voltare pagina?

Lasciamo che le "passioni politiche" di Fossalto vengano vissute dai Fossaltesi, senza che ognuno di noi si senta autorizzato ad intervenire in difesa dell'uno o dell'altro, ignorando le ragioni recondite di tali polemiche, sempre nei limiti della "civiltà politica".

Preoccupiamoci, piuttosto, del poco edificante esempio che i comuni amici del "centro sinistra" hanno dato ultimamente in Consiglio Regionale, affievolendo lo straordinario entusiasmo che in ognuno di noi s'era creato nel 1995.

Tanto dovevo, come Sindaco di questo Paese, per dovere verso la chiarezza.

Nicola CORNACCHIONE

## LA LETTERA DEL CITTADINO

*Leggo con stupore, e penso che non sia l'unico, il manifesto affisso sui muri di Fossalto che ha come autore niente meno che il Direttore Editoriale dello stimato giornale "la vianova", il quale prende posizione di difesa, apparentemente di un soggetto politico ma in realtà è una difesa di uno schieramento al quale egli appartiene.*

*A suo avviso, con gli articoli apparsi sul numero di luglio-agosto 1999 del suddetto giornale, uno dei quali del sottoscritto, si sarebbe perpetrata una "aggressione politica da nemico".*

*Il Direttore, dal momento che si rivolge ai Fossaltesi, ad essi avrebbe dovuto almeno spiegare cosa egli intenda per aggressione politica: le circostanze, le origini, ecc., prima di lanciare una provocazione del genere.*

*Se egli intenda dire che, su istanze politiche, problematiche sociali di interesse comune di tutta la collettività, i comportamenti politici di chi concorre per cariche pubbliche, non possano essere attaccati non possono essere criticati o messi in discussione, con valutazioni e commenti politici, attinenti in questo caso specifico ad un momento storico di Fossalto, attraverso i media, per informare e raccontare semplicemente la verità ai cittadini su fatti e misfatti della politica nostrana, allora non siamo in un paese libero e democratico, io su questo, personalmente, non ho avuto mai molti dubbi ma, in un paese dove la censura fa da padrona, come più fa comodo, ed è probabilmente a questo che il direttore Poleggi si riferisce quando egli parla di "controllo per legge".*

*Alla faccia del pluralismo e della trasparenza nella comunicazione sociale degli organi di stampa.*

*A quanto pare, il Direttore Editoriale parla bene ma razzola male, come si suol dire.*

*Quando si afferma che, il confronto politico non può avvenire senza le condizioni di parità di espressione tra le varie parti, non si può non essere d'accordo.*

*Bisognerebbe però spiegare il chi, il come e il perché abbia potuto impedire questo principio in questa vicenda tutta fossaltese.*

*Il Direttore dovrebbe ben conoscere che la redazione messa sotto accusa è stata la prima a promuovere un confronto paritario ai due schieramenti politici ricevendo sempre un netto rifiuto dallo schieramento al quale egli stesso appartiene.*

*Evidentemente c'è a chi non interessa che i cittadini sappiano più di tanto sulla verità dei fatti.*

*Se il Direttore conoscesse a fondo i conflitti sociali che hanno per lunghissimi anni dominato la scena socio-politico-culturale di questo paese, quando veramente avvenivano le aggressioni ai diritti e alla buona fede di molti cittadini, probabilmente non si sarebbe arrogato il diritto di affiggere un manifesto del genere sui muri di Fossalto.*

*Evidentemente ha preferito, anziché lasciare ai contendenti i commenti e le valutazioni del dopo elezioni, egli stesso cavalcare lo stesso cavallo del vittimismo di rilancio perenne, tipico del suo schieramento, dimenticando il ruolo di super-partes, non certo quello di censore, per garantire la par-condicio che, da una parte egli sembra promuovere, dall'altra la contrasta, ergendosi a difensore di qualcuno che se avesse voluto, avrebbe certamente potuto replicare direttamente alle così definite "aggressioni politiche", sia sulle pagine del "La Vianova" che attraverso altri mezzi di comunicazione.*

*Il Direttore Poleggi e chi si è sentito "offeso e aggredito", dovrebbero sapere che gli attacchi politici e le accuse, le critiche e gli scontri politici anche aspri, quando obiettivi, spesso sono componenti necessarie per far chiarezza ai cittadini, e non dovrebbero destare alcun scalpore o indignazione di sorta; piuttosto, dovrebbero essere elementi di stimolo a far meglio, ammettendo e correggendo i propri errori anziché fare del vittimismo.*

*Le "faide" dovrebbero definirsi tutte altre cose che, grazie a Dio non toccano questo piccolo centro.*

*In questo scorcio di legislatura, l'amministrazione Cornacchione ha significativamente portato, in modo tangibile, un nuovo modo di amministrare, volto a svenire quel clima che c'era in passato, caratterizzato dal rifiuto al dialogo e al confronto.*

*Tra l'altro, anche l'apparente moderazione della coalizione perdente, ad essa sconosciuta in passato, è sembrata confermare una positività nei rapporti tra le forze politiche presenti in Consiglio Comunale.*

*Il singolare e anacronistico comunicato del Direttore Editoriale è decisamente inopportuno, tendente a riaccendere il fuoco e riportare scompiglio nella nostra comunità.*

*Penso che tutti dovrebbero avere l'interesse e il dovere di respingere queste iniziative da qualunque parte esse provengono.*

*Fossalto si sta avviando verso un cammino più sereno e più pacifico e nessuno ha il diritto di intralciare, soprattutto chi questa realtà ne la conosce e ne gli appartiene.*

*Il concetto del comunicato, tra l'altro, evidenzia un atto politico, preludio di una già propagandistica elettorale per le prossime elezioni regionali che per qualcuno evidentemente non è mai troppo presto.*

*Non è certo questo un fair-play del Direttore, lo ha dimostrato, tra l'altro, la sua presa di posizione nella precedente campagna elettorale Fossaltese che vedeva concorrere due lista di sinistra, quando, unito a qualche personaggio del D.S. venne a dire ai fossaltesi per chi dovevano votare.*

*Le scuse del Direttore Editoriale sarebbero dovute ai cittadini di Fossalto, non per la sua mancata censura agli articoli "incriminati" che non offendono nessuno e che esercitano semplicemente una democratica e legittima dialettica politica degli autori ma, per il suo intollerabile "comunicato" che non fa certamente bene al paese.*

*Possa, il senso e lo spirito di questa replica, non prestarsi ad altri fraintendimenti, ma essere di augurio non solo per le ricorrenti festività natalizie, ma l'augurio di una civile e democratica convivenza che ha vita dura su questa piazza, chiudendo questo travagliato secolo che chiude anche un millennio, abbattendo le barriere e gli egoismi e aprirci invece di più verso l'universo degli altri, attraverso il confronto, nel tempo e nello spazio di altri orizzonti e di altre culture.*

*Senza "aggressione politica al nemico", dall'osservatorio politico di un cittadino.*

Domenico Ciarmela



## VITA AMMINISTRATIVA: INTERROGAZIONI DELLA MINORANZA E RISPOSTA DEL SINDACO

### ARREDO URBANO

#### INTERROGAZIONE

I Consiglieri Comunali D'ALESSANDRO Antonio, DE CESARE Emilio, FUSARO Vincenzo e TULLO Maria.

Vista la delibera n.26, con particolare attenzione all'intervento del Consigliere VERGALITO Nicola il quale a nome della maggioranza spiegava l'intendimento dell'Amministrazione mirato alla "conservazione funzionale dell'esistente, così ben inserito nella realtà architettonica di tutto l'arredo urbano di Fossalto";

Sentiti gli interventi di altri Consiglieri che hanno rafforzato tale principio, rettificando in parte il progetto preliminare predisposto da un pull tecnico di indubbia capacità professionale;

Ritenuto di intervenire, anche a nome e per conto di quanti hanno posto a noi la stessa domanda, poniamo alla S.V. i seguenti interrogativi:

- in una piazza in pietra da tutti decantata ed apprezzata, come possono abbinarsi dei vasi ingombranti e soprattutto in PVC??
- i vasi in opera non rappresentano ugualmente un ostacolo alla viabilità, così come, a detta di Consiglieri della maggioranza, lo rappresentavano le previste lanterne antichizzate su palo in ghisa ed un piccolo marciapiede, oltre a rappresentare un disservizio per i parcheggi, problema più volte dibattuto e di difficile soluzione se non si creano prima delle valide alternative??
- la "forzatura" di far delimitare il suolo pubblico occupato dal Bar Canella con dei vasi, sempre in PVC e su indicazio-

ne della maggioranza, era proprio necessario per rendere architettonicamente più valido l'arredo urbano??

- l'ingenuità dimostrata nel togliere i cestini dei rifiuti in P. Roma, in C. Umberto e in V. Garibaldi senza provvedere da oltre tre mesi ad un auspicabile ripristino degli stessi, da noi ritenuti **INDISPENSABILI** come lo giustifica??

Per usare i termini indicati in delibera chiediamo alla S.V. se veramente è convinto che quanto innanzi detto e fatto dalla maggioranza possa rappresentare per Fossalto... "Un biglietto da visita da spendere anche per il richiamo turistico", perché se così fosse non possiamo far altro che manifestare il nostro totale disaccordo.

Come previsto dall'art.50 del regolamento consiliare, chiediamo una risposta scritta.

#### INTERROGAZIONE

I Consiglieri Comunali D'ALESSANDRO Antonio, DE CESARE Emilio, FUSARO Vincenzo e TULLO Maria.

### INNESTO "FOSSALTINA"

#### CHIEDONO

che vengano soddisfatte le richieste avanzate dal Gruppo di Minoranza per migliorare l'innesto della strada Fossaltina sulla variante esterna, ormai prossima all'apertura.

L'insistenza di tale richiesta è mirata esclusivamente a tutelare la sicurezza, la incolumità dei nostri concittadini e di tutti gli utenti che quotidianamente percorreranno la strada Fossaltina e la variante esterna.

Come previsto dall'art.50 del regolamento consiliare, chiediamo una risposta scritta.



PRIMA. La piazza con le macchine



DOPO. La piazza con le Piant

### LA RISPOSTA

Visto che nell'interrogazione in oggetto mi si chiede di intervenire affinché venga migliorato l'innesto dalla S.P. Fossaltina sulla variante esterna, ritengo utile ricordare che l'attuale maggioranza aveva già chiesto ed ottenuto un incontro con impresa e direttore dei lavori, con l'intento di risolvere i molteplici problemi causati ai cittadini dalla realizzazione della variante, tra cui anche l'infelice innesto sulla S.P. Fossaltina, il tutto prima che la questione venisse sollevata in Consiglio comunale dalla minoranza. Successivamente abbiamo investito della questione anche il Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche del Molise - sezione sicurezza stradale - per verificare le possibili soluzioni tese a rendere più sicuro tale innesto.

Mi necessita puntualizzare, comunque, che l'incolumità e la sicurezza dei cittadini andava tutelata in fase di programmazione dello sviluppo del territorio e della progettazione dell'opera.

Tale carenza è facile da addebitare a chi oggi si diverte nel mimetizzare le proprie responsabilità nell'individuazione della strada come possibile opportunità di sviluppo del paese, tempestando di interrogazioni la maggioranza che ha la colpa di aver ereditato in silenzio carenze provenienti da un passato gestito dagli interroganti.

Il senso di responsabilità dell'attuale maggioranza, in merito alle questioni sollevate, è fatto indiscusso visto che anche in passato, dai banchi della minoranza, abbiamo ripetutamente sollevato i tanti problemi derivanti dalla realizzazione di tale variante: tutto questo, mi pare ovvio, per risolvere i problemi dei cittadini, ignorati in passato da chi oggi pretende, in maniera perentoria, "SODDISFAZIONE NELLE RICHIESTE AVANZATE".

Termino, esprimendo condanna per il silenzio, almeno fino al 13/6/1999, degli interroganti sulle tante questioni irrisolte che riguardano la variante in questione: mi auguro sincero questo improvviso interessamento e non strumento a servizio di calcoli politici.

### LA RISPOSTA

Essendo l'interrogazione n. 2 presentata al Consiglio comunale del 1/10/1999 estremamente articolata, non posso, nella risposta, che procedere per punti di domanda, in maniera da garantire maggiore chiarezza nel controdurre le vostre osservazioni:

1. La modifica al progetto preliminare, illustrata dal Consigliere VERGALITO Nicola, trovò consenziente la minoranza che, a nome del suo capogruppo, manifestò le stesse riserve e perplessità sulla vecchia ipotesi progettuale. Infatti l'accettazione del provvedimento avvenne all'unanimità: forse lo avete dimenticato?
2. I vasi in resina di quel colore, per la loro resistenza alle basse temperature e agli urti, garantiscono, oltre che una durata illimitata, anche l'impossibilità a distinguere visivamente la loro natura dal "cotto fiorentino". Per queste ragioni dei tecnici specializzati nella cura dell'ambiente e dell'arredo urbano, preventivamente consultati, ci consigliarono quel tipo di scelta che, mi auguro, rimanga comunque provvisoria vista la speranza di finanziamento del progetto per la risistemazione dell'intera piazza.
3. I vasi, avendo dimensioni inferiori rispetto ad un'autovettura ed essendo posizionati su un solo lato della piazza, non possono in alcun modo rappresentare un ostacolo alla viabilità, anzi per le ragioni sopra espresse s'è aumentato lo spazio di percorrenza. La verità è che, dove prima v'erano macchine disposte in maniera disordinata, oggi vi sono alberi e panchine utilizzate quotidianamente da anziani, bambini e famiglie in genere. In ogni caso la maggioranza ha deciso per questa soluzione, dopo aver interpellato quei cittadini che, vivendo e lavorando nell'area interessata, potevano risultare in qualche modo penalizzati: in quell'occasione c'è stata unanimità di consensi. In merito al problema "parcheggi", non è stata la vecchia amministrazione a sbandierare ai

quattro venti la soluzione, dopo aver creato uno spazio all'ingresso del paese e spendendo per questo ingenti risorse economiche? Oggi, nostro malgrado, siamo costretti a considerare quella struttura di sosta come la soluzione al "problema parcheggi".

4. In merito alla presunta "forzatura" che l'attuale maggioranza avrebbe esercitato sul titolare del "Bar Canella", è una meschinità degna di altri contesti. Al primo firmatario dell'interrogazione, a cui spesso sento ripetere di essersi arricchito d'esperienza, avendo vissuto in un contesto sociale più fortunato del nostro, chiedo se il gusto all'offesa altrui sia una virtù compresa in tale arricchimento. Proprio il sottoscritto aveva suggerito al Sig. Canella, già in giugno, che un'adeguata delimitazione dello spazio antistante l'esercizio, avrebbe non solo evitato il parcheggio selvaggio delle autovetture tra i tavoli, ma anche reso più accogliente l'aspetto esterno, con possibile ritorno economico. Infatti il Sig. CANELLA, successivamente, decise liberamente che quella fosse una buona soluzione, delimitando lo spazio ritenuto necessario, con vasi ed essenze arboree adeguati all'ambiente. Tutto ciò, consentitemi, non può essere definitivo neanche strumentalizzazione, bensì volgare calunnia utilizzata per supportare una "politica spazzatura".
5. Ciò che gli interroganti definiscono ingenuità rappresenta, invece, il grande senso del rispetto per la dignità altrui di questa maggioranza. Era indecoroso consentire che l'operatore ecologico continuasse quotidianamente a raccogliere, letteralmente con le mani, i rifiuti dai cestini, in quanto gli stessi, data la loro vetustà, non erano più funzionanti. Piuttosto che assistere a quella scena, indegna di un paese civile e di un'amministrazione rispettosa dei propri dipendenti, abbiamo deciso di sostituirli, anche correndo il rischio di rimanerne senza per un periodo di tempo, in conseguenza della chiusura estiva della

ditta fornitrice. Mi chiedo come mai gli interroganti, pur avendo amministrato negli ultimi 24 anni il paese, non si erano mai accorti del mancato funzionamento del meccanismo di apertura dei cestini, oggi definiti **indispensabili**.

6. Il dubbio espresso dagli interroganti se ciò che è stato fatto dalla maggioranza possa rappresentare per Fossalto... "un biglietto da visita da spendere anche per il richiamo turistico" mi è del tutto indifferente, in quanto non riesco a dare sufficiente valore alle considerazioni di chi ha devastato questo paese (dal punto di vista architettonico) negli ultimi anni: come non ricordare, infatti, lo smantellamento delle strade del centro storico realizzate in pietra per sostituirle con delle mattonelle di catrame?

Certo di essere stato esauriente nella risposta, manifesto la serenità di coscienza per l'impegno dedicato ai problemi del nostro paese, per cui non posso che rimanere deluso e rammaricato di fronte alle strumentalizzazioni utilizzate da chi, fino al 13/6/1999, ignorava **QUESTI** problemi vissuti dai cittadini, di cui oggi si autocelebra paladino.

E' evidente, caro Fusaro, che la disponibilità manifestata il 26 giugno in Consiglio comunale, a portare avanti un'opposizione costruttiva nell'interesse dei cittadini, è solo una enunciazione di principio, mentre prevale, in maniera chiara, la rabbia e l'intolleranza per una sconfitta elettorale inaspettata e quindi ancora più cocente: mi auguro che in futuro si sappia interpretare con maggiore serenità e rispetto il ruolo di opposizione.

In ogni caso, per concludere, tutto ciò che abbiamo fatto sin ora, come maggioranza, è stato il frutto di un corretto confronto con la gente, ascoltando e facendo nostre osservazioni e critiche costruttive, per meglio qualificare il risultato dell'azione amministrativa.

Se le SS.LL. ritengono di avere soluzioni e procedure migliori per i diversi problemi trattati, garantisco la disponibilità ad ascoltare le vostre proposte, purché esse abbiano come unico fine quello di migliorare le condizioni di vita dei nostri cittadini.

*La Villetta*  
 Via della Stazione Tuscolana,142  
 00182 Roma Tel. 06/70.14.598-70.26.750

• RISTORATE • PIZZERIA  
 • SALA BANCHETTI • AMPIO GIARDINO

**GIOCHI  
PER  
BAMBINI****INTERROGAZIONE**

I Consiglieri Comunali  
D'ALESSANDRO  
Antonio,  
DE CESARE Emilio,  
FUSARO Vincenzo e  
TULLO Maria.

**CHIEDONO**

che vengano rispettate le richieste avanzate dal Gruppo di Minoranza, in relazione alla posa in opera delle previste panchine e giochi per bambini presso l'impianto polivalente in C.da Lisciario,

come previsto in sede d'acquisto, com'è imputazione al capitolo n. 1060203/1829 avente per oggetto specifico "ACQUISTO ATTREZZATURE PER IMPIANTI SPORTIVI", e riscontrabile su determina n. 57 del 15/5/1999.

La presente per lamentare una esigenza rappresentata da vari cittadini che erano già stati informati dell'acquisto di dette attrezzature e che aspettano la loro installazione già da oltre tre mesi. Come previsto dall'art.50 del regolamento consiliare, chiediamo una risposta scritta.

**BANDE  
RUMOROSE****INTERROGAZIONE**

I Consiglieri Comunali  
D'ALESSANDRO  
Antonio,  
DE CESARE Emilio,  
FUSARO Vincenzo e  
TULLO Maria.

**CHIEDONO**

alla S.V. quale è stata la motivazione reale per eliminare le bande rumorose sulla strada comunale in contrada Ponte Ravalle, all'altezza del Ristorante Valfiorita e del bivio Ara Vecchia, quando la segnaletica esistente ancora segnala di rallentare per presenza di dossi.

Facciamo presente che le stesse erano state richieste verbalmente in un Consiglio Comunale dal Consigliere di minoranza Cornacchione Mario, attua-

le Assessore, che lamentava la velocità sostenuta degli automezzi, particolarmente in quel tratto di strada.

Il Gruppo di Minoranza denuncia il momento inopportuno e la mancanza di alternative, pertanto, manifesta la propria preoccupazione per la incolumità pubblica di che frequenta detta zona, vista la presenza di attività commerciali, di civili abitazioni, della fermata per gli autobus di linea, di parcheggi e quindi zona a grosso rischio di incidenti.

Chiediamo di ripristinare le bande rumorose a norma, secondo il codice stradale, con una adeguata segnaletica, affinché i residenti del luogo possano tutelarsi denunciando le eventuali infrazioni alle autorità competenti.

Come previsto dall'art.50 del regolamento consiliare, chiediamo una risposta scritta.

**RISPOSTA**

Nel mese di agosto c.a., numerosi cittadini delle contrade "Ara Vecchia" e "Santo Stefano" hanno presentato una petizione in cui si chiedeva al sottoscritto di rimuovere le "bande rumorose" che "l'Amministrazione Fusaro" aveva grossolanamente realizzato e posizionato sulla strada "Ponte Ravalle".

Gli stessi lamentavano la inadeguatezza delle "bande" (mucchio di asfalto compresso e disposto senza costruito sulla carreggiata) che avevano l'effetto più che rallentare quello di danneggiare le autovetture dei cittadini costretti, loro malgrado, quotidianamente e per più volte a percorrere tale strada.

L'amministrazione, dopo accurata verifica, ha ritenuto legittime le richieste rimuovendo l'ostacolo e verificando la possibilità d'acquisto di "bande a norma" (molto costose) che, nell'eventualità, verrebbero comunque posizionate soltanto dopo la realizzazione degli alloggi IACP: i mezzi pesanti, utilizzati per i suddetti lavori, potrebbero alterare velocemente le bande in questione.

In ogni caso mi preme sottolineare la "ASSOLUTA INADEGUATEZZA DEGLI INTERROGANTI" a manifesta-

re la preoccupazione "PER LA INCOLUMITÀ PUBBLICA DI CHI FREQUENTA DETTA ZONA", visto che hanno avuto 24 anni a disposizione per risolvere un problema, SCOPERTO solo pochi mesi fa grazie all'interessamento del Consigliere Mario CORNACCHIONE (SE PROBLEMA ESISTE E' COMUNQUE VECCHIO DI ANNI).

Infatti, oggi, la minoranza chiede di provvedere alla soluzione del problema installando "bande a norma" (alzando la voce), dimenticando che il "Fusaro" e il "D'alexandro" (rispettivamente Sindaco e Assessore sino al 13/6/1999), pochi mesi orsono hanno pensato di affrontare e risolvere il tutto con due secchi d'asfalto.

Manifesto la mia preoccupazione, insieme a quella dell'intera maggioranza, per un atteggiamento così sfacciatamente strumentale da parte di chi ha già dimenticato le responsabilità avute per anni, addossando all'attuale maggioranza problemi irrisolti, ereditati da un passato che cerca in maniera camaleontica di cambiare volto per accreditarsi nuova dignità politica.



Giochi nei pressi della scuola. L'ex Sindaco Fusaro minaccia di ricorrere alla Corte dei Conti perchè la maggioranza ha permesso di utilizzare gli spazi antistanti la scuola per far giocare i bambini.

**RISPOSTA**

Con l'interrogazione indicata in oggetto si vuole, da parte della minoranza, a tutti i costi sistemare i giochi per bambini presso gli impianti sportivi situati a 5 km dal centro abitato, chiedendolo in maniera perentoria (...**CHE VENGAANO RISPETTATE LE RICHIESTE AVANZATE DAL GRUPPO DI MINORANZA**,...) e sostenendo il tutto con argomentazioni che esulano da esigenze specifiche, bensì legate a capitoli e imputazioni di spesa, rifiutando di considerare le ragioni della maggioranza e soprattutto minacciando ricorso alla Corte dei Conti (minaccia sventolata in Consiglio dal Rag. Fusaro).

Tutto questo dimostra in maniera evidente che l'obiettivo degli interroganti non è la ricerca di un confronto sereno, ma sollevare una "questione di lana caprina" con l'intento di rallentare l'azione amministrativa proprio a danno di quei bambini che si dice di voler difendere.

L'attuale maggioranza s'è assunta consapevolmente la responsabilità di sistemare le attrezzature nel posto ritenuto più opportuno, confortata in que-

sto anche dalle successive valutazioni dei cittadini.

Tutto ciò in quanto si ritiene che non possa esserci, anche se provvisoria, una più razionale ed appropriata allocazione, visto che riguarda lo spazio antistante la scuola cittadina: la risposta migliore è data dal verificato, continuo e costante utilizzo dei giochi da parte dei bambini sin dalla loro installazione.

Ritengo opportuno precisare, comunque, che la manifestata sensibilità ed attenzione verso i bambini, da parte del Rag. Fusaro, è soltanto strumentale e di facciata, considerato che alcuni giochi sono rimasti chiusi ed inutilizzati per anni nell'attico della scuola media.

Il confronto dialettico, anche aspro, è non solo accettato ma auspicabile, quando si vogliono focalizzare situazioni o problemi che riguardano i cittadini di Fossalto: farlo minacciando denunce sul niente, da parte di chi ha amministrato negli ultimi 24 anni questo paese, esprime solo rabbia, inquietudine e mancanza di serenità.

**CARROZZERIA  
SALIOLA**

Roma  
Via Biordo Michelotti, 11  
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

**LA CARROZZERIA  
DEI MOLISANI****FALEGNAMERIA  
ARTIGIANALE****CARMINE  
D'AMICO**

Via Guido Montpellier, 60  
00166 Roma  
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)  
cell. 0337/725584

**MANZO Cicli**

VASTO ASSORTIMENTO  
MOUNTAIN BIKE  
CICLI DA CAMERA  
ACCESSORI E RICAMBI  
si effettuano riparazioni

cell. 0338- 7119842

00153 Roma - Porta Portese  
stand 75 Tel. 06/5817121

**Q8 PIALFA s.a.s.**

di Berardo Pietro & C.



officina meccanica  
convenzionata - F.lli Deliperi  
Circ.ne Gianicolense, 255 - tel. e fax 06-58206062

- stazione di rifornimento 24 ore
- auto market
- lavaggio auto, moto, furgoni
- lavaggio speciale per tappezzeria e motore
- grafitaggio



## TORELLA DEL SANNIO

# CASTELLO DI TORELLA

## AMORE

## E

## RABBIA

**IL CASTELLO DI TORELLA, IL SIMBOLO DI UN PAESE CHE VUOL CONTINUARE A VIVERE, DIVENTA PUNTO DI RIFLESSIONE, A CUORE APERTO, DI UNA CITTADINA E MOTIVO DI UNA DURA PROTESTA NEI CONFRONTI DELLE ISTITUZIONI DA PARTE DEL SINDACO CHE NEL CASTELLO VUOLE APRIRE UN MUSEO**

dalla prima

### AL CUORE NON SI COMANDA

di ANGELA PISCITELLI

Per chi è vissuto a lungo in queste case severe, tra alberi tormentati e facce segnate dalla fatica, tornare in una notte di fine millennio è avviarsi in un pellegrinaggio doloroso verso un passato seminato di amarezze e di ricordi dolci ad un tempo: un pellegrinaggio mesto e irragionevole: il dio dei luoghi, nume tutelare delle comunità sofferenti, tace ostinatamente.

In alto, ancora diritto come un vecchio saggio pieno di dignità, il castello resiste, ferito, sotto il velluto ventoso dal puntaspilli blu. Ha visto, senza poter opporsi, molte, troppe cose sparire intorno a lui, la fantasia addormentarsi in un sudario di conformismo, la fierezza del suo popolo migrare altrove e chiudersi nel ricordo. E' ancora lì con le stanze diroccate che guardano il cielo, la grande porta inesorabilmente chiusa, la boscaglia selvaggia che avvolge le pietre e canta insieme al vento. E' ancora lì. Per quanto tempo ancora?

Torella aveva la vocazione del paese delle favole: di banale, non aveva nulla, la sua bellezza era nelle piccole cose, nelle viuzze tortuose incollate alle vecchie case, nei fiori spontanei tra le pietre, nei colori spettacolari dei suoi cieli sempre in movimento, nelle architetture umili, piene di sapienza antica; spuntava nella nebbia, anche a primavera inoltrata, da una curva cieca che la nascondeva completamente: ma quello che colpiva e che affascinava era la sua anima composta e fiera, semplice e diffidente, un'anima piena di storia e di carattere.

Era più di vent'anni fa. Era in inverno, ma era un giorno di sole: la prima persona che mi venne incontro aveva gli occhi azzurri e lontani ed i capelli bianchi, tutte le case profumavano di biancheria antica e di fumo, sulla terrazza del castello c'era un vecchio signore in pantofole che, si diceva, parlasse agli uccelli. San Clemente scendeva di notte, e tutti lo accompagnavano cantando sommestamente. C'era un silenzio speciale: il silenzio di Torella, il silenzio della vita interiore. Sono piccoli ricordi, come fuochi d'artificio che si accendono nella memoria in una notte di fine millennio.

Io sono un'emigrante come tanti altri, anche se qualcuno storcerà il naso a leggere il mio nome in fondo alla pagina, il diritto di amare un paese non può essere negato a nessuno. Questo secolo ci ha dato il progresso, il cemento, il metano, la comunicazione, ma si è portato via, con alcuni disagi gravi e piccoli della vita, quasi tutta la poesia, giacché ha voluto, senza nessun motivo, cancellare i ricordi: un uomo che perde la memoria per fatalità resta un infelice senza radici che si sforza, con gran fatica e scarso risultato, di rintracciare nei volti che incontra, nei posti che visita, una traccia della sua anima vagabonda in chissà quali strade senza uscita; un paese che perde la sua memoria dimenticando perde la sua ragione di esistere. Ma la ricerca e la cura delle proprie radici non può essere delegata a nessuno: ciascuno di noi deve farsene carico.

La mezzanotte scocca: il duemila è arrivato anche da noi, con il suo fardello di speranze: la campana della chiesa lo saluta a festa assieme alla vecchia sirena: un soffio di vento, come un brivido impercettibile scuote le chiome degli alberi dorati a sprazzi dai fuochi d'artificio, fa rabbrivire le luci dei lampioni. Molto è stato distrutto nel nostro paese e nei nostri cuori: ma è stato tanto tempo fa, era soltanto ieri, ma era il secolo passato, era il millennio finito: concediamoci un grande sogno in questa magica notte in cui tutto il mondo fa festa: ricostruire, riappropriarci delle nostre pietre, delle nostre fonti, della nostra storia, della nostra identità, perché le rondini possano ancora cantare sul nostro campanile per mille e mille primavere ancora, perché il "c'era una volta" non sia per noi la frase sconsolata di chi ha perduto per sempre qualcosa, ma resti il suono dolce di una voce piena d'amore nelle favole dei nostri figli.

### PROTESTA CON INCATENAMENTO

Si è svolta giorni scorsi una clamorosa azione del Sindaco di Torella del Sannio, sig. Antonio Lombardi, che si è incatenato davanti alla sede della Commissione Europea a Bruxelles per protestare contro l'esclusione di 76 Comuni del Molise Centrale dagli aiuti economici alle imprese da parte della Comunità Europea.

Il Sindaco Lombardi ha inteso protestare anche contro le difficoltà burocratiche che non consentono di trovare una soluzione per il ripristino di quella meravigliosa opera storica rappresentata dal Castello di Torella.

La protesta è stata trasmessa dalla TV e dalla stampa locale ed anche la TV nazionale ha dato notizia dell'avvenimento.

Questa zona avrebbe raggiunto il prodotto interno lordo adeguato e pertanto è uscita dall'obiettivo 1.

Però non si riesce a capire con quale criterio è stata fatta questa zonizzazione in base alla quale Torella è fuori dall'obiettivo 1 e paesi limitrofi come Molise, Frosolone e Duronia o altri come Termoli e Montenero di Bisaccia continuano ad avere i benefici economici.

Era più comprensibile se la Regione Molise fosse restata dentro tutta o tutta fuori.

Al ritorno a Torella il Sindaco Lombardi ha esposto le sue idee in una conferenza stampa di cui riportiamo il contenuto, nella speranza che si apra sugli argomenti in questione un proficuo e positivo dibattito.

La Redazione locale

Prima di iniziare questa conferenza stampa descrittiva circa il problema dell'obiettivo 1 e del nostro castello, vorrei innanzitutto ringraziare le testate giornalistiche nazionali, internazionali e soprattutto quelle locali che mi hanno dato una mano, inoltre mi preme sottolineare l'apporto indispensabile che moralmente i miei concittadini di Torella mi hanno mostrato e ve ne sono grato.

Come Sindaco di Torella ho portato simbolicamente tutti voi al parlamento europeo e mi sono sentito orgoglioso quando mi sono incatenato dinanzi alla sede di Bruxelles, di essere il vostro sindaco. È stata per me una grossa soddisfazione fare migliaia di chilometri per portare all'attenzione di grandi testate e di personaggi di un certo calibro politico ed istituzionale, il peso e la forza di Torella e del Molise. E' proprio per questo motivo che oggi sono qui nel mio piccolo paese, davanti alla mia gente, per tracciare una relazione sul mio lavoro in Belgio.

Arrivato a Bruxelles, dopo l'incatenamento che avevo anticipato in un dibattito sterile ed inutile tenutosi a Campobasso, ho capito che il Molise rischiava e rischia di scomparire e di impoverirsi sempre più. Un sindaco ha le mani legate, non ha la podestà politico-amministrativa di attuare progetti regionali. Ma l'incontro con il funzionario europeo Carmelo Messina mi ha fatto capire tante cose che, per scarsità di informazione, a noi Sindaci ed alla nostra gente spesso non trapela.

Ho parlato e lottato a lungo ed ho compreso che ci sono delle difficoltà, degli inadempimenti e delle responsabilità precise, addebitabili ad organi che sinora hanno dato solo vita a chiacchiere inutili, a progetti dimenticati e bocciati al parlamento europeo.

Qui si continua soltanto a fare campagna elettorale e a danneggiare il Molise e quindi anche Torella. La cosa peggiore è che lo hanno capito bene anche in Belgio e di questo ne sono cosciente e mi dispiace, ma sono mortificato.

A malincuore vi dico che Bruxelles è più vicino di quanto potessi immaginare, lì c'è gente che vuole aiutarci, pronta a fornirci risposte, ma i nei vengono da qui.

Con questo io non voglio accusare nessuno e tantomeno sollevare polveroni e polemiche inutili, non ce l'ho



**CONFERENZA STAMPA DEL SINDACO DI TORELLA DEL SANNIO, ANTONIO LOMBARDI**

con nessuno, ma alcune cose le voglio evidenziare.

Innanzitutto ribadisco che a Bruxelles ero solo, ero solo a rappresentare 76 comuni zonizzati, forse sono un personaggio scomodo, ma a Bruxelles c'era il sindaco Lombardi, non lo dimenticate.

Sotto la pioggia ad incatenarsi, c'era un primo cittadino di un piccolo paese che in tanti, vogliono tappare la bocca. Ero solo con il mio progetto del castello, ero solo per l'obiettivo 1, ma in compenso ho trovato risposte chiare, a differenza di tutte le stupidaggini che i grandi politici ci raccontano da anni.

Beh, a queste persone capaci solo di parlare al vento e di farci morire di fame io a nome di tutta Torella, rispondo che:

c'è gente che ha paura, che teme che io possa infangare qualcuno. Non ho intenzione di farlo. Ma ripeto di essere stato cosciente della mia protesta, studiata per filo e per segno, grazie ai miei amici che mi hanno accompagnato, ragazzi che hanno condiviso con me gioie e perplessità sul non operato di amministratori. Sono amareggiato del fatto che alme-

no moralmente nessuno mi abbia seguito. Ma questo la mia gente lo sa ed è per questo che vi ripeto che il sottoscritto ha trovato delle risposte precise per il castello. Il nostro baluardo potrà ritornare a risplendere, ho tutte le carte in regola per farlo; riuscirò ad aprirvi un museo. Il mio incatenamento era l'unica cosa che potessi fare.

Ho chiesto una deroga per lo scivolamento dei 76 comuni che rappresentano la parte più povera e svantaggiata del Molise.

È assurdo che non si dia la possibilità ad imprese di lavorare a Torella e nel Molise centrale per nefandezze altrui.

Per perorare la causa del Molise, per me è stato difficile ingoiare il fatto che abbiamo la possibilità di mantenere questi miliardi. Per questo esorto ancora una volta le autorità deputate a farlo a muoversi, con solerzia, senza leggerezza. È bello ascoltare i grandi politici che si prendono gioco del Molise. Ora basta. Ci sono delle griglie ben chiare, basta articolare progetti e farli rientrare nei tempi e nei modi stabiliti da direttive, che possiamo uscire fuori da questa cappa nebulosa. E con essa anche Torella potrà migliorare la sua economia.

Acquisire valvole di sfogo che diano lavoro ed un futuro alla nostra gente.

È assurdo notare che centri importanti e ricchi come Termoli e Venafro siano tutelati, e Torella ed il Molise centrale, ne restino fuori. Per questo la deroga chiesta da me va attuata dal governo. Ripeto: Bruxelles non ha alcun interesse a farci fuori, la risposta deve venire da via XX Settembre a Roma e da via 4 Novembre a Campobasso. Sono rimasto in contatto con Bruxelles per il castello e ci sono ottime possibilità di spuntarla. Tutto questo l'ho dovuto fare da solo, se attendevo la nostra classe politica, rimanevo con un mucchio di carte ed idee in mano per ricordo. Dopo l'incatenamento, seguito ad interviste ed alla convocazione, è emerso che manca un comitato redazionale, un ufficio che possa valutare direttive, leggersi i progetti ed elaborarli correttamente.

Mancano tecnici ed uno staff in grado di tutelarci.

Con questo ho detto tutto. Lascio a voi ogni commento di sorta.





## RINASCE LA PRO-LOCO

di GIOVANNI M. DI MARIO

Dopo sedici lunghi anni d'inattività è ripreso il lavoro dell'Associazione Turistica Pro-Loce "TRE TORRI" di Torella del Sannio, nata il 21 dicembre 1983 da un gruppo di cittadini di Torella e dall'allora parroco Don Orlando Di Tella.

L'Associazione nacque con l'intento di assicurare anche al nostro paese un gruppo di persone che si occupasse di turismo, feste e soprattutto di tradizioni che andavano scomparendo. Il suo cammino dopo varie dimissioni di presidenti, di soci, duro' soltanto un anno e mezzo, anche a causa di diverbi politici. Dopo sedici anni grazie all'impegno del Sig. Izzi Clemente, dell'Amministrazione Comunale e dei responsabili della minoranza in seno al Consiglio Comunale, l'Associazione ha ripreso il suo cammino.

Non poche sono state le difficoltà finora attraversate anche perché l'Associazione non ha mai richiesto l'iscrizione all'albo regionale delle Pro-Loce.

Infatti dopo il lavoro svolto dal comitato promotore, presieduto da Izzi Clemente, Meffe Raffaele, Gianluigi Ciamarra, Meffe Nicola ex tesoriere, D'Alessandro Giovanna, Ciamarra Angela e Di Mario Mario Giovanni, si è arrivati all'elezione del nuovo direttivo. Le elezioni si sono svolte nel migliore dei modi, il consiglio di amministrazione è formato da giovani; il presidente Ciamarra Michele è affiancato dalla segretaria Di Iorio Paolina, dal Vice Presidente Martino Gianluigi, dal tesoriere Di Mario Mario e dai consiglieri Carovillano Nicola e Di Mario Donato. Presenti nel Consiglio d'Amministrazione anche gli inviati del Comune che svolgono attività di vigilanza: Ciamarra Leandro, Ciamarra Domenichina e Di Mario Angelo.

Un problema importante è sorto quando è stata richiesta l'iscrizione all'albo regionale. Lo statuto dell'Associazione registrato il 6 gennaio 1983 è difforme da quello che la Regione Molise Assessorato al Turismo richiede, quindi bisogna modificarlo in vari articoli perché l'Associazione possa iniziare il suo corso, e beneficiare dei contributi a livello regionale. Speriamo... di cavarcela, e di far sì che il nuovo millennio, anche nel nostro paese porti qualcosa di moderno e di utile, auspicando che il peso delle discordie politiche e delle divisioni familiari non influisca sul futuro operato di questa Associazione.

Dalla lettera di Maria Izzi pubblicata a pag.18 sul Giornale *la vianova* del numero luglio-agosto 1999, prendo spunto per rievocare uno dei ricordi belli, impressi nel mio cuore, sulla vita che si svolgeva a Torella una volta. MARIA sono contenta di averti trovata. Sapevo della tua esistenza, ma sfortunatamente non ho avuto mai la possibilità di vederti anche se sono stata una settimana a Bruxelles qualche anno fa.

In Belgio vive il figlio di mio fratello. Si chiama Umberto D'Alessandro ed attualmente è primario del reparto malattie infettive e tropicali nell'Ospedale di Anversa, ma vive con la moglie e due bambini a Bruxelles.

Devi sapere che quando mia cugina si è sposata con il tuo papà, io ero a Torella ed ho assistito ad una usanza per me indimenticabile. Per la verità non so se tale usanza attualmente esiste ancora. La mattina del matrimonio, noi ragazze eravamo tutte intorno alla sposa per sistemarle l'abito, il velo, i capelli, volevamo renderla più bella di quella che naturalmente era. Oggi la sposa ha bisogno della parrucchiera, della truccatrice che lavora a suon di quattrini sui tuoi capelli, sul tuo viso a gusto ed estro suo col risul-

## RISPOSTA A MARIA di LINA D'ALESSANDRO



Izzi Giuseppe e D'alessandro Pasqualina nel giorno del loro matrimonio (26/10/1947)

tato: il più delle volte nessuno si riconosce.

Ritornando alla mattina del matrimonio di tua madre, ricordo che ad un tratto sentimmo un rumore di passi che salivano la scalinata che portava in casa; un bisbigliare concitato al di là della porta dove stava la sposa. La porta si aprì, entrò tua nonna (la mamma del tuo papà). Aveva in mano un ramoscello di ulivo.

Abbracciando tua madre disse una frase in dialetto torellese che capii benissimo e quella frase si impresso nel mio cervello e nel mio cuore

e mai l'ho dimenticata ("come scine a mò scie p'ratat la pace a la casa tea, da mò appriess port'la a la casa mea"). Un augurio più bello penso non esista.

Dopo poco arrivò lo sposo (il tuo papà), prese sottobraccio tua madre e con dietro il corteo di parenti ed animi di entrambi, a piedi ci incamminammo tutti verso la Chiesa. Eravamo tanti: ultimi della lunga fila ero io e la mia nonna che zoppicava. Mi auguro che il giornale *la vianova* possa pubblicare la fotografia dei tuoi genitori il giorno del loro matrimonio. Sono sicura che ti farà piacere.

Tramite questo giornale potrai avere sempre mie notizie. Io amo la mia terra e penso che tutti i Torellani che vivono lontano provino più o meno lo stesso sentimento. Certo siamo dovuti emigrare verso paesi che ci hanno dato la possibilità di vivere una vita meno amara, più dignitosa, ma le nostre radici sono sempre abbarbicate a quella terra che ci ha generato, a quel cielo limpido, azzurro, che i nostri occhi hanno avuto la fortuna di ammirare quando siamo nati.

Maria se hai piacere puoi scrivermi anche in francese: è una lingua che comprendo abbastanza bene.

Con l'augurio di vederci al più presto, caramente ti abbraccio.

## FAVOLOSA PRESTAZIONE DELLA SCUOLA DI BALLO "STYLE DANCE" A SAN BENEDETTO DEL TRONTO.

di ALBERTO CONTE

Da circa tre anni alcuni ragazzi e ragazze di Torella del Sannio frequentano un corso di ballo presso la scuola STYLE DANCE di Boiano sotto la guida dei maestri Mario Rico e Roberta Zullo.

In questi tre anni c'è stato un susseguirsi di soddisfazioni che hanno regalato momenti di altissimo entusiasmo sia ai ragazzi che ai genitori.

In questo articolo mi soffermo su quattro coppie del III anno, anche se alla STYLE DANCE sono iscritte diverse altre coppie di ragazzi e non, per le quali rimando l'articolo all'anno prossimo.

La scuola di ballo STYLE DANCE, oltre a queste coppie di Torella del Sannio, ne comprende numerosissime altre di tutte le età e di diverse categorie a Campobasso e Boiano.

Personalmente ho avuto esperienze vissute in campo sportivo e ricordo le soddisfazioni che lo sport mi ha dato e quelle contemporaneamente regalate ai miei genitori, che ovunque mi seguivano nelle mie avventure, ma non avrei mai potuto immaginare l'emozione che un genitore possa provare a seguito di una brillante prestazione di un figlio. Non a caso sto parlando di sport, infatti il ballo da poco tempo è una disciplina sportiva a tutti gli effetti, anche a livello olimpionico.

Voglio sottolineare la mia convinzione di parlare a nome di tutti i genitori di queste quattro coppie di ragazzi che in tutte le gare finora svolte hanno sempre conseguito ottimi risultati, a volte anche superiori alle aspettative, come è successo nell'ultima loro gara a San Benedetto del Tronto il 07.11.1999.

Impegnati in una competizione a livello nazionale (500 coppie in lizza) le nostre quattro coppie, insieme ad altre sei di Boiano e Campobasso, per un totale di dieci coppie, hanno riportato a casa ben trenta coppe; un risultato veramente notevole se si pensa che questi ragazzi, tutti tra i sei e i dodici anni, dopo una giornata massacrante, hanno ballato fino alle 01,15 del mattino successivo per far

rientro a casa addirittura all'alba.

Tengo ancora a precisare che i trofei sono stati pienamente meritati e niente è stato regalato.

Una lode a questi ragazzi ed ai loro maestri, che con la loro serietà professionale, egregia preparazione e tenacia nell'insegnamento hanno permesso il conseguimento di questo brillante risultato, ottenuto, ripeto, in una competizione a livello nazionale.

Ho precedentemente elogiato i ragazzi ed i maestri, ma non bisogna dimenticare che i pilastri portanti di tutta questa bella storia sono i genitori, di cui modestamente sono parte integrante, ed a noi va il mio elogio perché ancora una volta abbiamo dimostrato di essere pronti a far fronte ad ogni sorta di sacrificio per il bene dei nostri figli, affinché nella nostra società non ci sia solo la via della droga e della violenza, ma anche e soprattutto quella della vita sana, pulita, ricca di esperienze e di socializzazione, come quello dello sport, in questo specifico caso del ballo.

Mi si consenta, infine, di sottolineare il comportamento egregio dei genitori di Torella del Sannio, che sono sempre presenti in ogni occasione ed in ogni appuntamento, anche se con grandi sacrifici, anche di ordine economico perché si sa che "una volta cominciato a ballare, si balla in tutti i sensi".

Questi sacrifici li ho visti però, ripagati nell'espressione di tutti i genitori al termine della gara, quando ogni ballerino correndo loro incontro mostrava il proprio trofeo guadagnato con tanto sudore.

Vorrei adesso citare i nomi di questi piccoli campioni:

- FUSARO Marino
- e D'ALESSANDRO Debora,
- MESSERE Simone
- e D'ALESSANDRO Francesca,
- D'ALESSANDRO Daniele
- e D'ALESSANDRO Roberta,
- CONTE Gianmarco
- e MESSERE Seren

## COMMEMORAZIONE DEI CADUTI IN GUERRA

(a cura della REDAZIONE LOCALE)

Anche quest'anno, come di consuetudine, il giorno 6 novembre è stata celebrata la commemorazione dei Caduti. Il merito per l'organizzazione va al sig. Pietro Carovillano che ha profuso tutto il suo impegno per la riuscita della manifestazione.

È stata celebrata una santa messa alla presenza di numerosi cittadini, degli alunni delle scuole, degli Amministratori Comunali e dei Sindaci dei Comuni limitrofi.

Riportiamo il discorso del sig. Pietro Carovillano.

"Ringrazio tutti i presenti, le autorità civili, militari e religiose.

Prendo la parola in qualità di Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Torella del Sannio.

Sono particolarmente onorato di partecipare a questa Commemorazione dei Caduti che coincide con la festa dell'Unità Nazionale e con la Giornata delle Forze Armate.

Rivolgo un riconoscente saluto a tutti coloro che hanno contribuito e contribuiscono a tenere in vita questa sezione di Torella Combattenti e Reduci: in particolare al sig. Fausto Ciamarra che per tanti anni ha organizzato tutte le attività della sezione, al sig. Clemente Izzi, che è subentrato nella Presidenza e pure ha operato fattivamente per le attività organizzative.

Si chiude un secolo in cui vi sono state guerre particolarmente dolorose, che hanno portato e continuano a portare nel mondo morte, distruzioni, dolore, sofferenze e distacchi famigliari.

Anche la popolazione di Torella ha pagato un tributo altissimo di dolore e sofferenze, ha avuto ferite che ancora non si rimarginano: nei due conflitti mondiali ha visto giovani e meno giovani partire, lasciare mogli, figli, e genitori con l'orgoglio di servire la Patria.

Ma molti non fecero ritorno.

Ricordando tanti episodi di dolore, di sofferenze e di lutto ribadiamo la nostra ferma condanna della guerra come strumento per risolvere le controversie ed i problemi tra i popoli.

Dopo i due conflitti mondiali in cui l'Italia ha saputo riscattarsi e conquistare il rispetto delle Nazioni per il suo interesse alla pace ed al progresso e per la sua collaborazione con l'ONU e le con le altre Organizzazioni umanitarie per portare nei popoli vicini e lontani, martoriati da dolorose guerre civili, pace ed aiuto materiale.

Mi riferisco alla partecipazione alla Forza di Pace del nostro esercito in BOSNIA, in KOSSOVO ed ultimamente anche a TIMOR EST.

In questo momento di commemorazione solenne il mio pensiero va a coloro che con l'estremo sacrificio della vita seppero assicurare l'Indipendenza, l'Unità e la Libertà della nostra Patria, che il loro sacrificio non sia avvenuto invano, ma il loro ricordo siano uno stimolo per tutti noi e contribuisca a consolidare la pace ed il benessere di tutti."



## Il Piripicchio

di Manzo Antonella  
Bomboniere  
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma  
Tel. 06/7807945

Si eseguono  
lavorazioni  
artistiche in  
ferro battuto  
per oggetti  
di arredo  
interno ed  
esterno

**FERNANDO IZZI**  
Tel. 0874/76476  
Torella del Sannio (CB)  
**INFISSI - FERRO BATTUTO  
E CARPENTERIA METALLICA**



dalla prima

**SOLITUDINE**

di GIOVANNI GERMANO

**Chi doveva avere il coraggio di confrontarsi ha invece scelto la strada della difesa ad oltranza, accada quel che accada, dell'arrocamento sulle proprie posizioni di potere. Una difesa cieca dei privilegi feudali, e non è un eufemismo! Il confronto no, la caccia al nemico per distruggerlo, si! Una caccia mirata, paziente e subdola per colpirci uno per volta, per isolarci...**

**E qui la storia diventa personale. Io provo a raccontare la mia. Immagini, poche. Sensazioni colte in solitudine.**

Solo. Solo come le nostre pietre in questi sprazzi di fine millennio.

Anima e materia mai in una simbiosi così perfetta a subire l'umiliazione dell'ultima sconfitta.

Le pietre della storia della mia terra brutalizzate. La mia passione per l'impegno civile martorizzata.

Non retorica vittimistica, ma cronaca.

I miei primi segni col lapis, ancora incerti, raffiguravano l'arco della Terra e gli archi "d' chiss d' Sammuele sott' a r' Palazz", i gradini di via Roma, la chiesa di S. Rocco, il costone di "Sant Mäss", i tetti bassi delle nostre povere case, felice di colorare ed orgoglioso di mostrare quei scarabocchi. Ogni pietra del mio paese è entrata nel mio cuore. Amore consolidato nel tempo.

Appena adolescente, in collegio i miei compagni mi chiamavano "Cetavechia". In prima media per ben due volte sono scappato dal convitto di Frosolone per raggiungere a piedi Duronia, che all'epoca molti ancora chiamavano Civitavecchia. Ho scavato dentro di me per ricordare meglio. Papà, mamma, i fratelli, le nonne, gli amici lontani dieci chilometri, una distanza siderale. Dentro le mura possenti il freddo ed il buio. La nostalgia. Che dolce malattia la nostalgia. Il bambino dentro, il ricordo fuori. In quel periodo le immagini del mio paese mi si sono scolpite dentro. Non sono andate più via. Il bambino dentro, il ricordo fuori. La libertà colta nel gioco nelle piazze, dentro le viuzze, le arrampicate pericolose sulle rocce e gli scarabocchi prendevano forma, si annidavano sicuri nei meandri della memoria. Altri bambini, in quel periodo, ho visto partire, uno ad uno, con le stesse immagini dentro, strappati alle loro pietre per terre lontane. Appiccicati ai pantaloni ruvidi dei loro padri o alle gonne ancora nere e lunghe delle loro madri: bambini che si salutavano sapendo di non ritrovarsi più a giocare il giorno dopo. La partenza, le pietre dentro, la consapevolezza di ritrovarle...chissà, un giorno.

Il tempo nessuno può fermarlo ed il tempo che passa diventa storia. Brutta storia quella di Duronia degli ultimi trent'anni.

Pezzi di paese distrutti. Non terremoto, ma ignoranza, arroganza, disprezzo della memoria collettiva.

Con le unghie e con i denti ho cercato di strappare le pietre alla fine. Le ho viste poi sparire una ad una. Mi sono battuto ed ho perso. Altri hanno vinto, ma il paese non c'è più. Nella polvere del campo di battaglia arranco solo, inciampando nelle maccerie. Mi fanno compagnia le poche umili pietre rimaste ancora in piedi: insieme aspettiamo, indomiti, il colpo di benna finale.

Duroniesi, bambini partiti tanti anni fa, non tornate: tenetevi dentro le immagini dell'infanzia come io custodisco i miei scarabocchi. Solo nella memoria il paese potrà continuare a vivere.

Urlo disperato.

Assassini.

Hanno distrutto le pietre, la vita, ma la memoria non possono distruggerla.

Un paese finito. Vergogna.

Si sono accaniti come iene contro chi lottava per la vita. Hanno cercato di interrare le pietre e le forze migliori che quelle pietre potevano far rivivere.

Scientificamente hanno cercato di incanagliare gli animi contro chi per la vita si batteva. Tutti i mezzi hanno usato.

Io mi trovo qui a raccontare la mia battaglia disperata. Quella solitaria, personale, fuori questa volta dagli strumenti di impegno civile e culturale che insieme a tante anime sensibili in questi anni ci siamo pur dati.

Un vergognoso assedio contro la mia persona, messo in atto da iene fagocitanti abituate a smettere casacche ad ogni chiaro di luna per indossarne subito altre.

Lettere anonime con epiteti irripetibili e minacce pesanti, per minare la famiglia. Telefonate terrificanti, ruote bucate e graffi alle fiancate dell'auto, per intimidire la persona. E questo è niente. Per distruggermi professionalmente hanno infangato il mio nome, anni di duro sacrificio, anni spesi per costruirmi la preparazione professionale senza chiedere niente a nessuno ma dando, sì dando con convinzione e piacere quel po' che potevo dare, al servizio della mia comunità. Sono riusciti a farmi denunce su ogni cantiere aperto in paese, bloccando i lavori e procurando seri danni ai malcapitati miei clienti. In una di queste cause, l'Amministrazione Comunale si è addirittura costituita parte civile nei miei confronti (la prima volta nella storia di Duronia!), con l'intenzione sbandierata di farmi pagare fior di milioni di risarcimento. Battaglie combattute in trincea contro questo mostro ridens, in completa solitudine, spesso nemmeno col conforto dei famigliari, a cui non potevo raccontare tutto. Per anni mi hanno braccato, ma alla fine la Giustizia mi ha reso giustizia. Tutte battaglie vinte. Almeno l'onore l'ho salvato, la mia vita anche.

Ma la polvere rimane.

La polvere copre me e copre le poche pietre rimaste del mio paese.

Chissà che il vento non torni a soffiare!

Caro Giovanni, da un po' di tempo avevo in mente di mandarti queste due righe. Infatti nelle ultime tue lettere ho notato che ritornava spesso un senso di scoraggiamento e disillusione. In sostanza una vita di lotte, di speranze, di iniziative intraprese che inesorabilmente sembrano infrangersi contro un muro di ferro: nulla sembra cambiare, anzi tutto fa pensare al peggio.

Caro Giovanni, penso sia proprio que-

sta la tua vittoria. Tutto quello che hai fatto non è andato perduto, neppure per Duronia! Guardati attorno: hai suscitato un movimento. Nelson Mandela, dopo aver conquistato la libertà per il suo popolo, proprio il giorno della vittoria ad esso diceva: "Quello che mi spaventa non è la sconfitta, ma il successo, la vittoria!". Quelle che tu ritieni sconfitte o appaiono sconfitte agli occhi degli altri, sono invece punti luminosi, perché quello che com-

pensa in questa lotta è proprio la gratuità: non aspettarti il plauso. Quando il plauso arriva, devi cominciare a temere.

Ti scrivo queste cose non certo per consolarti, perché non ne hai bisogno, ma solo per esprimerti la mia piena solidarietà.

Per rigenerare 20 secoli di torpore, 30 anni spesi nell'ardore con la speranza di veder rifiorire il deserto sembrano tanti, ma sono ancora pochi. Del resto il periodo della

semina è quello meno grato, anche perché "c'è chi semina e c'è chi raccoglie". Importante è che non venga meno il seme, che marcesce e poi germina. Prima o poi ci sarà chi raccoglierà.

Ti vorrei quindi veder più gioioso, perché hai tanti motivi per esserlo. Oltre tutto fa bene anche alla tua salute.

Mi torna sempre in mente quello che papà ripeteva in particolari momenti della sua vita: "fa bene e scordati!" e

cioè quello che conta nella vita è fare il bene. Questo detto di papà mi ha sempre molto impressionato ed ho cercato anch'io di enucleare la mia vita attorno a questo principio fondamentale.

Siccome ti voglio profondamente bene, non ti nascondo che spesso mi capita di ricordarti nella mia preghiera. Ho scritto di slancio queste poche righe e spero che non te ne abbia a male.

Ciao  
 Antonio

Quando si dice telepatia!

Avevo appena finito di scrivere il mio articolo che, aprendo Internet, trovo questa bellissima lettera di mio fratello in una e-mail proveniente dal Bangladesh, terra della sua Missione da oltre vent'anni.

Mi sono deciso a pubblicarla non senza un certo imbarazzo, dopo essermi consultato con mio fratello stesso e gli amici della Redazione, perché credo nella forza e nella universalità dei sentimenti.

Il nostro giornale è testimonianza di tutti noi, di quello che facciamo e di come siamo dentro nella limpidezza più assoluta. Non abbiamo nessun potere se non quello di essere noi stessi fino in fondo.

Col profondo del cuore ringrazio Antonio per quello che mi dice e per come lo dice; ringrazio i miei amici di tante battaglie, che come me, ognuno per quello che ha potuto dare, hanno avuto il coraggio e l'umiltà di spendersi con generosità per gli interessi della nostra terra; ringrazio i miei famigliari, che forse ho un po' trascurato in tutti questi anni ma che hanno saputo comprendermi ed aiutarmi.

Il muro è ancora di ferro, è vero, ma la testa è dura ed il cuore è tenero.

La speranza continua.

Giovanni Germano

dalla prima

**PAESE MIO,  
QUANTO MI FAI SOFFRIRE !**

di FRANCO ADDUCCHIO

Questo luogo si nutre della sua stessa storia e quindi di Duronia. Le sue origini sono le fondamenta su cui esso ha avuto l'impronta. Il Paese quindi e i miei ricordi di esso sono una presenza persuasiva di tutto il mio essere.

Ora sono in sofferenza per esso. La ragione è semplice. I ricordi del mio vissuto a Duronia, a distanza di decenni di lontananza, sono cosa diversa da ciò che ho scoperto su di esso negli ultimi due anni.

A Duronia c'è un degrado civile e morale molto più profondo di quello che potessi supporre.

Questa è la mia sofferenza. E' come scoprire che la fonte di fresca acqua in cui si cerca refrigerio per la propria sete è inquinata.

Nel mio impegno civile sento il dovere della verità sul cancro che divora il Paese.

Questa malattia non distrugge le cellule dell'organismo ma avanzando via via le trasforma in modo che esse a s u m o n o comportamenti anomali.

E' quello che è successo al Paese. Una originaria cellula tumorale non recisa piano piano ha invaso l'organismo ed è sempre più presente in esso.

L'unica terapia possibile è l'asportazione con la speranza che ciò possa far rivivere l'organismo stesso.

Chi crede nello Stato di Diritto non può che avere fiducia nell'ordinamento giudiziale e supporre che attraverso il ricorso ad esso si possa anche liberare la collettività dai comportamenti anomali di qualche singolo elemento.

E' stata questa la mia intenzione. Mi chiedo ora se sia sufficiente. Oggi leggo nelle vicende di Duronia un progredire del degrado morale. I segni sono inequivocabili.

Colgo l'occasione per porgere i migliori auguri al nuovo parroco Don Gino. Egli ha di fronte una situazione non facile. Domina nel Paese una religiosità di maniera, priva dei valori della speranza, che nel vivere comune per lo più si trattiene solo nella ricerca dell'interesse personale. Il compito

di Don Gino per scuotere le coscienze non è semplice.

Le circostanze mi conducono ancora nella vicenda Cannavine. Ormai nessuno oppone più nulla in modo aperto sulle cose che dico da mesi. Anche questo è il segno di una caduta morale.

Dopo che la Magistratura ha fatto sentire la propria presenza nella vicenda sono rimasto un attimo interdetto nel timore che, mio malgrado, alcuni nuovi Consiglieri della Maggioranza potessero essere coinvolti senza grosse colpe se non la Loro sciocchezza. Ciò evidentemente non è cosa che mi rallegra.

La Loro responsabilità in un Paese "normale" sarebbe evidente. A parte la Loro omissione di iniziativa

volta a garantire il patrimonio pubblico che già di per se è una colpa, Essi hanno votato la rinuncia per il Comune ad un fondo di ammortamento pari al 5 % sul valore dell'investimento d e l l e Cannavine. Grosso modo hanno voluto che il Comune rinunciasse a c i r c a 13.000.000 al mese a beneficio del presunto gestore dello stabilimento.

Per votare tale provvedimento hanno immaginato un contrasto interpretativo negli articoli del contratto-convenzione.

Ora tale contrasto interpretativo si è rilevato inesistente non solo perché era inesistente nel testo del contratto e artificiosamente letto in esso ma anche per altri due motivi.

Primo. Il contratto ha la sua efficacia se è sottoscritto dalle parti. Cosa che nella vicenda non è avvenuto.

Secondo. Il presunto gestore, anche se in data successiva, con atto formale ha dichiarato di non accettare il contratto e che quindi esso non è operante.

Alla luce di ciò, all'atto della delibera ricordata, non poteva esistere come in effetti non esiste presso il Comune una evidenza amministrativa che dimostrasse una iniziativa del presunto gestore tendente a non assoggettarsi al peso del 5 % e quindi della necessità dell'Ente di deliberare in tal senso.

segue a pag. 11

**GNOMI**

*Frammenti di pietra  
 allettano eterni  
 il vecchio sentiero.  
 Giovinezza lontana  
 ci colse  
 con passi veloci  
 su' ciottoli pietrosi.  
 Indurimmo con essi  
 forgiando  
 il volere mai piego.*

*Nel limpido cielo stellato  
 cercammo il nostro destino.  
 Freschi di vita scolpimmo  
 speranze nel grembo  
 di madre natura.  
 Ponemmo nella bisaccia  
 il pane del nostro venire.*

*Ora pesa il ritorno  
 sui sassi fedeli,  
 il puzzo di sterco  
 ricopre il profumo  
 di mille stelle  
 infinite.  
 Compagni di culla  
 persero il lume.  
 Tristi gnomi  
 non videro in alto  
 l'orma infinita  
 dell'uomo sublime.*

Franco Adducchio



## DURONIA

segue da pag. 10

## PAESE MIO...

In modo semplificato, non esisteva formalmente neppure la richiesta del presunto gestore in merito al 5 % e tantomeno un contenzioso tra le parti.

Ciò significa che la delibera assunta dai Consiglieri è un'iniziativa propria e come tale configura un favoreggiamento immotivato verso gli interessi privati.

La vicenda fa supporre con tutta evidenza la presenza di accordi extramministrativi con il presunto gestore a cui i Consiglieri con il Loro voto fanno presupporre di aver partecipato.

Di ciò Essi in un Paese "normale" dovrebbero essere chiamati a rispondere e non solo moralmente. Dovrebbero infatti chiarire perché hanno assunto una decisione a favore di interessi privati quando lo stesso beneficiario non ha richiesto tale regalo.

I miei timori ed il mio istintivo rammarico per questi Consiglieri si è subito dileguato dopo una telefonata in cui ho colto una Loro condizione che mi ha sconcertato.

Essi presumono che il Loro voto sia solo un atto "politico" per assecondare la volontà del capo. Il mio interlocutore infatti presume che personalmente non avendo "preso una lira" nella circostanza Egli sia irresponsabile per tale atto. Lo stesso interlocutore ritiene che una sua eventuale dissociazione dalla vicenda oggi non sarebbe compresa dagli amici Duroniesi.

Costui poi ritiene anche che un atto in questo senso sarebbe una follia "politica".

Il linguaggio abbonda del riferimento "politico" ma non riesce a nascondere la povertà morale dei comportamenti.

L'interlocutore è stato poi anche più chiaro. Pur mettendo in conto tra le sue varie possibilità quella di poter scaricare il capo non la ritiene cosa conveniente in questo momento per una ragione molto semplice che a me era sfuggita. Per questo mi sono dato da solo del cretino.

C'è una fila a cui il mio interlocutore partecipa che si accalca al portone del capo. Tale fila è in attesa di vedere se Egli riuscirà in primavera a sedersi sulla poltrona regionale. Se ciò dovesse essere tutti coloro che sono in fila suppongono di avere una maggiore opportunità personale e sono pronti a chiedere.

Tutto ciò mi ha illuminato sia pure in ritardo. I comportamenti del mio interlocutore non sono frutto di poca avvedutezza ma rispecchiano una lucida consapevolezza.

Questi comportamenti dei nuovi Amministratori rappresentano il rigenerarsi spregiudicato della politica-affare che a torto ci siamo illusi fosse finita. Questa è la mia sofferenza.

F. Adducchio

SPAZIO ALLE RICORRENZE  
DEI NOSTRI LETTORI

## NOZZE D'ORO

Nunziatina e Domenico Manzo  
sposi per la terza volta

Il 26 novembre del lontano 1946 Nunziatina e Domenico Manzo venivano uniti in matrimonio a Duronia nella chiesa di S. Rocco da Don Alfredo Ricciuto.

A distanza di 50 anni, a Roma, hanno felicemente festeggiato le nozze d'oro nell'affettuosa presenza dei figli, Pina, Michele e Mauro, delle loro famiglie e dei tanti parenti ed amici.

Il tempo passa, ma il ricordo rimane impresso nella memoria. Il ricordo dell'infanzia. Il ricordo delle cose semplici. Ecco la semplicità trasparente limpida in questa bella poesia che Nunziatina ha voluto dedicare al suo Paese ed ai suoi figli

## IL MIO PAESE TRISTE E SOLITARIO

## Paese mio triste e solitario.

*I ricordi della mia infanzia sono tanti.  
Nel cantar il gallo la mattina, entrava  
L'alba nella mia finestra che si apriva.*

## Paese mio triste e solitario

*La neve dolce e stanca che scendeva,  
mentre il mio focolare  
lentamente si accendeva.*

## Paese mio triste e solitario

*Senti il primo suono di campana,  
la novena di Natale mi chiamava.  
Le sorgenti dell'acqua che scrosciavano,  
le cornamuse per il paese che suonavano.*

## Paese mio triste e solitario

*Era bello con gli amici e coi parenti  
Per la ricorrenza di Gesù Bambino.*

Nunziatina

FOTO  
DI 1ª PAGINA

Duronìa (1938). Sul balcone di Casa "Ricciuto".  
Si Riconoscono da Sx a Dx:  
Ricciuto Nicolino - Ricciuto Adelina - Berardo Benito -  
Berardo Evelina - Ricciuto Maria - Berardo Elisa.  
(Archivio: Berardo Elisa)



## M'AR'CORD

di ADDO

E...ormai ci siamo: Il tanto decantato Duemila è alle porte. Siamo tutti presi dall'ansia e pronti a salutare il nuovo millennio.

Il tambureggiare dei mas media sta sollecitando al massimo l'attenzione della gente verso un magico futuro.

Ognuno sogna l'ottimale svolta verso il nuovo. Ma, forse, non sarebbe troppo male dare uno sguardo indietro, anche perché i botti, i fuochi pirotecnici, i balli, i brindisi e tutta la festa per salutare l'arrivo del 2000 sono condizionati da quello che ci lasciamo alle spalle.

Anche Duronia per lanciarsi verso l'avvenire del nuovo millennio, non può prescindere da quella che è la realtà di ieri e di oggi.

Cosa sarà per Duronia il 2000?

Guardiamo prima al passato, senza andare troppo lontano alla storia delle guerre sannitiche o del buio del Medio Evo. No, andiamo a guardare un po' più vicino.

Io lo posso fare perché ho vissuto più dei tre quarti degli ultimi cento anni.

Ricordo, ad esempio, quando il contadino duroniese con "r' b'vente" sulle spalle e una povera bisaccia sulla "varda" dell'asino, scendeva verso la "V'rciola" o verso "l' r'nete".

Poi venne l'abbandono della terra e la massiccia fuga verso lidi lontani: Argentina, Canada, Stati Uniti. L'emigrazione larga non si è arrestata fino ai nostri giorni quando tanti duroniesi hanno scelto Roma, Milano, Bergamo o altre località dell'Italia.

Duronìa è diventata quasi deserta!

Dove sono i circa tremila abitanti degli anni trenta e quaranta?

Di recente però qualcosa di positivo c'è stato. Penso alla nobile figura, purtroppo scomparsa, ma non dimenticata. Mi riferisco alla personalità di mons. Don Giovanni Russo.

Penso anche (e perché no?) alla voce di questo giornale che cerca e si sforza di portare l'eco della Civita e della Pineta a tutti i Duroniesi sparsi per il mondo e dando anche a tutto il Molise spazio per problematiche di progresso e di comunicazione.

Dalle piccole, ma significative cose del passato duroniese bisogna spingere lo sguardo verso il 2000 per cercare di migliorare la cultura, operosità, iniziativa e coraggio.

Arrampicandosi decisi su questa scala di valori si potrà raggiungere traguardi di rilievo.

Da subito si presenta una occasione eccezionale: Siamo all'anno del Giubileo. L'evento religioso offre possibilità di riflessione, di spiritualità, ma anche opportunità di incontri, di rimpatri di iniziative di ogni genere dallo sport alla distensione, dai ricordi agli affetti, dalle gite alle visite culturali.

Ho paura di aver varcato la linea della mia normale rubrica fatta di folklore paesano spicciolo. Mi spiace se è affiorata l'ombra del predicatore o del maestro, sono però convinto che certe riflessioni, a volte, sono indispensabili.

Ma torniamo al nuovo millennio. Nessuno può immaginare quali saranno i progressi della tecnica e lo sviluppo delle possibilità umane. Chi avrebbe potuto pensare cento anni fa all'apporto della televisione? E che dire dei telefonini che affiorano anche dai taschini di tanti giovani? E lo sviluppo della motorizzazione che invade città, paesi e campagne?

Senza parlare della sbalorditiva conquista della luna e delle ripetute imprese spaziali che scrivono nell'universo l'intelligente cammino dell'uomo verso mete sempre più alte e prestigiose.

Su questa linea credo che bisogna sognare l'avvenire per l'uomo in genere, ma anche per la nostra amata Duronia.

Guardare lontano e predisporre al progresso, allo sviluppo e all'aggiornamento continuo.

Chiedo scusa, ma zia Carlina direbbe: "Ma ch'va d'cenne quiss? In'ge capische nient".

Hai ragione, zia Carlina, perciò è meglio che ti faccio gli auguri per Natale e per Capodanno anche se questo è un capodanno molto speciale.

Arrivederci, arrivederci al 2000 e tanti auguri di salute e di felicità a te e a tutti i paesani e lontani.

## IL CALCIO A DURONIA

di VINCENZO CHIOCCHIO

Anche quest'anno per la seconda volta consecutiva l'A.C. Duromolisina parteciperà al campionato provinciale di terza categoria girone "B".

Quest'anno, visto che si sono iscritte meno squadre rispetto al campionato passato, si sono formati soltanto due gironi, ma di conseguenza in ciascun girone ci sono più squadre e si svolgeranno più partite.

Il girone a cui partecipa l'A.C. Duromolisina è formato da altre tredici società: A.C. Fiamme Azzurre Campobasso, A.C. S. Giuliano, A.P. Sassinoro, A.S. Casalcipriano, A.S. Cercepicollese, Endas Campobasso, Fantacalcio Baranello, F.C. Spinete, G.S. Evergreen Campobasso, Mirabello Calcio, Moda capelli Bojano, Pol. S. Egidio, Quelli che il calcio Campobasso. Questo torneo avrà inizio il 7 Novembre '99 e terminerà il 28 Maggio 2000 con due interruzioni la prima dal 19/12/99 al 9/1/2000, a causa delle festività natalizie, mentre l'altra dal 16/04/2000 al 30/04/2000 per la festa della santa Pasqua.

L'obiettivo di tutti noi componenti della società è quello di fare un buon campionato e poi in futuro magari di vincerlo. Una cosa vorrei dire ai Duroniesi da parte mia e di tutta la società: siate più numerosi la domenica quando si gioca in casa perché io penso che se c'è più incitamento da parte della popolazione si potranno ottenere buoni risultati.

Quest'anno la società è formata da poco più di venti tesserati e dai seguenti dirigenti:

Presidente: De Vincenzo Benito;

Vice Presidente: D'Angelo Mario;

Allenatore: Morsella Mario;

Segretario: D'Amico Michelino;

Consiglieri: Berardo Domenico, Persichillo Donato, Manzo Felice.

La squadra ha cominciato il suo cammino con Iacovantuono Felice allenatore, ma, inseguito a risultati non buoni è subentrato Morsella Mario.

Risultati e cannonieri dell'A.C. Duromolisina dal 7/12/99 al 19/12/99

1° Giornata 7/12/99	Fantacalcio Baranello 3-2 A.C. Duromolisina
2° Giornata 14/11/99	A.C. Duromolisina 0-4 Moda Capelli Bojano
3° Giornata 21/11/99	A.P. Sassinoro 1-0 A.C. Duromolisina
4° Giornata 28/11/99	A.C. Duromolisina 1-1 Quelli che...Campobasso
5° Giornata 5/12/99	A.S. Cercepicollese 6-3 A.C. Duromolisina
6° Giornata 12/12/99	A.C. Duromolisina 3-3 A.S. Casalcipriano
7° Giornata 19/12/99	Pol. S. Egidio 1-3 A.C. Duromolisina

4 Reti: Ceccarelli Giuseppe

3 Reti: Berardo Emiliano

2 Reti: Manzo F., Liberanome G.

1 Reti: D'Amico Michelino

STAZIONE DI SERVIZIO  
ERG

C.F. 02373010582

P. IVA 01050061009

E. BERARDO &amp; M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

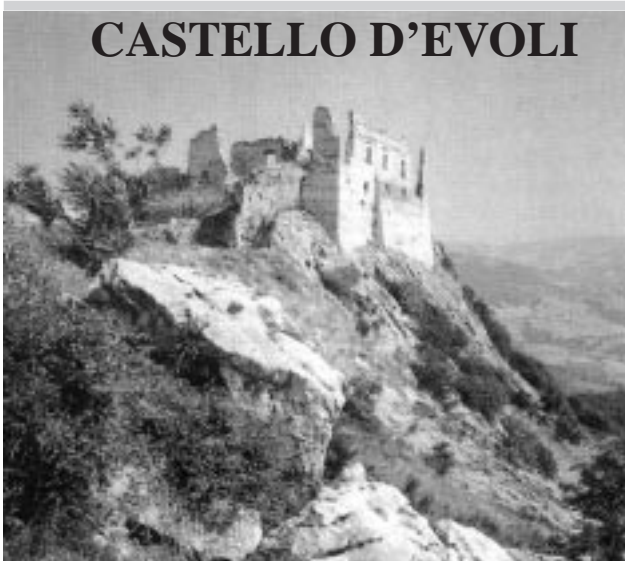
Tel. 87188055 - 8183653

## CASTROPIGNANO

## CRONACHE DI FINE MILLENNIO

(a cura di ANGELO SARDELLA)

## CASTELLO D'EVOLI



Si è conclusa un'altra fase dei lavori di restauro del Castello D'Evoli. Sullo spiazzo a nord est sono stati rintracciati i ruderi della Chiesa di S. Maria dell'Assunta, una piccola superficie lastricata, pavimenti su strati diversi, opere per il deflusso delle acque. Quello che è parso comunque di grosso interesse, riguarda gli ambienti sotterranei, liberati da macerie ed ossa umane, che fanno pensare ad una cripta; solo gli esperti potranno confermarlo, fornendo lumi sull'intera area. In precedenza si era provveduto al consolidamento quasi totale delle mura esistenti ed allo sgombero delle macerie, riportando così alla luce il cortile, un secondo portale, una grande cisterna e tracce di una torre circolare.

## NUMERI DI FINE ANNO

Gli abitanti di Castropignano (compresa la frazione e le campagne) ammontano a 1160; i matrimoni celebrati sono 11; sono nati 7 bambini; ci hanno lasciato 18 persone.

## HOTEL PALMA

Sono in fase avanzata i lavori di ampliamento del maggiore dei nostri Ristoranti - Albergo; saranno ultimati nei primi mesi del 2000 e consentiranno di accrescere in misura notevole il numero di posti - letto disponibili, che passeranno dagli attuali 80 ad oltre 500. Come si vede è un passo notevole, legato in parte all'occasione del Giubileo. Tanta gente è prevista in arrivo sia dall'estero (Canada, Stati Uniti), che dall'Italia e sarà ospitata in una struttura che può vantare spazi eccezionali. Dispone, infatti, anche di 5 sale - ristorante - e di una grande piscina, che hanno accolto dall'aprile 1990 decine, anzi centinaia di migliaia di persone. Un risultato eccezionale, frutto di una scommessa vincente che il proprietario ha saputo giocare, meditando tuttora su nuove idee per arricchire l'offerta turistica ed esercitare un potere d'attrazione maggiorato. Nel frattempo chi giunge a Castropignano e si trattiene, spesso non trova in paese il supporto necessario per soddisfare ordinarie esigenze quotidiane o di fruizione turistica e culturale del territorio a corto o lungo raggio. Ad esse potrebbero dare risposta le nuove generazioni, mettendo in campo, con fondate speranze di successo, intelligenza, capacità organizzativa e soprattutto spirito di iniziativa....  
"Chi non risica, non rosica"....!

## L'ULTIMA BANDITRICE

RFA fine anno Maria Scapillati, simpatica e frizzante donna anziana, ha deciso di lasciare la nostra comunità, per divenire ospite di una casa di riposo in un paese vicino. Viveva sola da diversi anni e, seppure autonoma, non poteva provvedere al meglio per la sua salute. In silenzio ha lasciato la sua casa sotto il campanile, i suoi vicini, i suoi parenti. E' stata l'ultima banditrice di annunci sempre più rari, dai punti focali dei diversi quartieri, ora non più affollati. Ereditò l'incarico da un vecchio parente, molti anni fa. Da allora la sua piccola sagoma ha percorso a passi rapidi le viuzze del paese, ha salito le scale che non finiscono mai, strillando - divertita - occasioni di acquisto: un tempo "le scarpe fine", di recente frutta abruzzese od altro. Chi l'ha preceduta diceva: "Chi te' la luce, jamela a pagà", cui seguiva talvolta lo scherno dei ragazzi per strada: "Nn è lle vere". Coloriti e fiammanti impropri concludevano lo scambio.

Oggi Maria è in pensione.... Auguri!

Pensando a lei, sentiremo ancora il suono della sua trombetta, rivivremo la sensazione di un attimo di sospensione quasi trepidante, in attesa della sua voce tra le case, per i vicoli, nelle piccole piazze; poi la vita riprenderà a scorrere.....

## UNIONE DEI COMUNI

Compie i primi passi l'Unione dei Comuni; si tratta di un'entità amministrativa che annovera 10 comuni, compreso il nostro. Goderà di finanziamenti privilegiati da parte dello Stato, che "premia" le piccole comunità che si aggregano per non scomparire. Ci sono state diversità di vedute sul suo varo, ma ciò è naturale! Non è naturale che i cittadini siano lasciati fuori da occasioni partecipate! Intanto due proposte:

- 1) Studiare e realizzare un programma d'avanguardia di Assistenza agli Anziani.
- 2) Progettare con convinzione un piano di recupero dei Centri Storici.

## NUOVA OFFICINA DEL FRENO

di CIARNIELLO RENATO



FRENI - SERVOSTERZO  
AMMORTIZZATORI  
CAMBIO OLIO E FILTRI

## ACILIA DRAGONA (ROMA)

Via Bornasco, 18

Tel. e Fax (06) 5216690

Da oggi con una spesa cumulabile di L. 500.000 per autovettura e L. 1.000.000 per autocarro riceverete questo BUONO VACANZA



Che vi consentirà con sole L. 50.000 di soggiornare per una settimana in qualsiasi località.

## IN BREVE

## DAL COMUNE

A chiusura d'anno il Bilancio Comunale risulta in equilibrio, nonostante la recente corresponsione di una grossa somma in favore di un'impresa locale, che la rivendicava, dopo aver fatto ricorso alle vie legali, per un'opera eseguita più di dieci anni fa. Le amministrazioni che si sono susseguite avrebbero forse potuto contenere le conseguenze se si fossero poste il problema per tempo!

Sono stati conclusi i lavori sulla rete delle strade interpoderali, che risultano ora per la maggior parte asfaltate, con evidente beneficio per la popolazione rurale e per la comunità nel suo complesso. La spesa affrontata ha superato il miliardo di lire.

## CASE POPOLARI

Proseguono a ritmo sostenuto i lavori per l'edificazione di una palazzina progettata e finanziata dallo I.A.C.P. (Istituto autonomo case popolari). Ricadrà a poca distanza dalle 2 esistenti da tempo; disporrà di ascensore ed ospiterà 4 famiglie. E' stato peraltro pubblicato il bando per l'assegnazione degli appartamenti, unitamente all'altro relativo alla frazione di Roccaspromonte, dove è stato ristrutturato l'ex edificio scolastico, ora destinato a 6 famiglie.

## CHIESETTA DEL CERRETO

In Contrada Cerreto è stata realizzata la struttura in cemento armato della chiesetta a suo tempo progettata. Essa cade a ridosso della zona industriale, che negli ultimi anni ha goduto di un discreto sviluppo e risponde alla richiesta della gente della zona di godere di maggiore autonomia.

## FURTI IN PAESE

Negli ultimi mesi sono stati messi a segno in paese piccoli furti nelle abitazioni. Era accaduto di già in passato e nei comuni vicini, dove diversi sono stati anche i casi di falsi funzionari che si dicevano incaricati della esazione di tributi "straordinari". E' quindi opportuno vigilare con meccanismi di comune solidarietà, oltre che con segnalazioni opportune alle autorità preposte.

## F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE  
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ..... ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

**PORTE BLINDATE E CORAZZATE**

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

**PERSIANE - GRATE  
FINESTRE BLINDATE**

**PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO**

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

Precisione artigianale,  
materiali di qualità,  
lunga esperienza, ricerca estetica.

**PORTE INTERNE**

## B i esse



## Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706



## INVITO A SALCITO

(AFFRESCHI TRATTI DA "BENVENUTI A SALCITO" DI DON LUIGI DI LELLA)



Panorama di Salcito (1932). China su cartoncino di O. Testa. (Archivio R. Lalli)

Salcito è situata su una ridente collina a 706 mt. s.l.m.

Dal centro abitato si scende quasi a picco giù, lungo una strada asfaltata di pochi chilometri, verso il fiume Trigno, lungo il quale si snoda la fondovalle omonima, che permette in mezzora di stare a Isernia o a Vasto.

Se giri lo sguardo intorno, si apre davanti a te un paesaggio incantevole: puoi osservare tanti paesi, come Torella del Sannio, Molise, Duronia, Bagnoli del Trigno, Pietrabbondante, Poggio Sannita, Belmonte del Sannio, Schiavi d'Abruzzo e, infine, Capracotta, che a 1400 mt. sembra confinare con il cielo!

Dalle alte montagne alle colline, alla vallata del Trigno è un lembo di "paesaggio svizzero" nella piccola regione molisana.

Salcito è comodamente collegata con l'Autostrada del Sole (dallo svincolo di Salcito dista circa 70 Km di superstrada) e con l'Autostrada Adriatica (Vasto è a poco più di 50 Km tutti di superstrada).

Il nome del paese deriva da "Saliceti", per via delle numerose sorgenti presenti sul territorio. In tempi passati ha avuto nomi simili a quello attuale. Nel periodo longobardo era chiamata "Salectu", ai tempi dei Normanni e degli Svevi "Salicitum", nel secolo XV "Castrum Saliciti" ed, infine, nei secoli successivi "Salceto".

Se entri in Salcito vedendo da Campobasso, trovi subito, a destra, una croce in pietra del 1691 e, a sinistra, il Parco della Rimembranza, con il monumento ai caduti.

Continuando a scendere, ti trovi in mezzo ad un ampio ed alberato viale con giardini curati e panchine, sul quale viale si affacciano, tra l'altro le scuole elementari e materna, la sede provvisoria del Municipio ed un ristorante-bar in restauro. Il viale sfocia in P.zza Michele Pietravalle, sulla quale spicca il monumento ad uno dei figli illustri di Salcito. Egli fu infatti un insigne igienista ed uno stimato parlamentare, fu Vice-Presidente della Camera prima dell'avvento del fascismo e fu assassinato a Napoli nel 1923. Dalla piazza, girando lo sguardo intorno, rimani colpito dalla facciata ed andando verso la parte alta del paese, incamminandosi per la gradinata di via S. Basilio, si arriva a "I Finestroni" e facendo altri gradini ti trovi dinanzi la Chiesa di S. Basilio Magno, mentre al lato destro si può ammirare uno stupendo panorama. Siamo così giunti al termine di questo breve viaggio lungo la storia e le strade di Salcito.

## GIUSEPPE NATANGELO

UN SALCITANO NELLA MUSICA

di ANTONIO RULLI

Salcito è stata terra natia di musicisti e compositori, ricordiamo Dino Rulli, Achille Lozzi, i Tamilia, i Mastronardi e Petti; attualmente il M. Giuseppe Natangelo Contrabbasso di fila del Teatro dell'Opera di Roma, il quale continua questa tradizione musicale. Oltre al suo lavoro concertistico il M. Natangelo si dedica alla composizione di colonne sonore per film ed ha ideato e portato a termine due raccolte di canzoni e poesie popolari di Salcito denominate "Acquerello salcitano"; opere donate per l'affetto per la terra d'origine e l'ammirazione per la sua bellezza.

Questo lavoro è stato riassunto in un Cd e musicassette ancora disponibile e in una serata in Salcito il 16 Agosto 1994; la comunità di Salcito deve quindi apprezzare il lavoro del proprio concittadino, per ripercorrere, con il canto, i sentieri della amicizia e della partecipazione, nelle canzoni e poesie di ieri e di oggi. Ma questo atteggiamento non va scambiato per protagonismo, bensì come il modo misurato e corretto per partecipare di quel bene collettivo che è la comunità, con le sue strade e le sue viuzze, con la sua piazza ed i luoghi dove il tempo si irrigidisce: la chiesa e il cimitero.

Quindi apprezziamo e rispettiamo chi tiene al suo paese natio e ci auguriamo che presto il M. Giuseppe Natangelo ci delizi con un nuovo lavoro che decanti ancora l'affetto e l'ammirazione per Salcito e la sua storia. Buon lavoro, Maestro!

## NOTIZIE IN BREVE

(a cura di A. RULLI)

**Sport:** Alla 12ma giornata del Campionato Regionale 1a Categoria girone "A", il Salcito ferma l'imbattuta capolista Real Mignano con un gol di Di Lella e una ottima prestazione corale. Tale vittoria è di buon auspicio per il proseguo del Torneo che vede come obiettivo la salvezza sul campo e la valorizzazione dei ragazzi della rosa. Alla sosta il Salcito ha: 2 vittorie, 3 pareggi e 7 sconfitte con 15 gol fatti e 32 subiti. Capocannoniere è Maurizio Gabriele con 4 reti all'attivo.

**Amministrativa:** Consiglio Comunale di fine d'anno il 31 Dicembre. L'Amministrazione del Sindaco D'Alisera ha "festeggiato" il primo anno di attività amministrativa. Nei prossimi numeri del giornale attendiamo il primo bilancio dalla penna del 1° cittadino.

**Natale Salcitano:** Luminarie per le vie principali del paese, presepi religiosi e privati (D'Alisera Valerio); alberi di natale, concerti, la tradizione delle farchie, maltempo permettendo; fuoco in piazza per l'ultimo dell'anno e feste private questo il "menu" delle feste di fine millennio a Salcito: auguri e buon divertimento a tutti!!!

**Sociale:** È arrivato il metano. È iniziata l'operazione di allaccio dei contatori ed il conseguente inizio del servizio a partire dai residenti che avevano richiesto e pagato l'allaccio.

## OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA



Oleificio D'Alisera Dante  
Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB)  
Tel. 0874/878433

## INGROSSO ALIMENTARI



## CEFARATTI NICOLA

VIA COLLE DELLE API, 41/B  
86100 - CAMPOBASSO  
TEL. 0874/698032  
CELL. 0368/3396043  
ANTONIO 0338/9078933

## MICHELE DI NEZZA

## Pavimentista

VIA SALVATORE ALLENDE, 30  
e/da S. PIETRO IN VALLE  
86095 FROSOLONE (IS)

0368- 7201963  
ABIT. 0874-899133



## NELLA RICORRENZA DEL FUNESTO BICENTENARIO DELLA RIVOLUZIONE NAPOLETANA (1799 - 1999)

SOTTOVALUTATE LE DOTI MILITARISTICHE DELLA GENTE ALBANESE

di MICHELE FLOCCO

Certo, ripercorrendo i tempi della esistenza dell'uomo verso il suo simile, non è mai stata registrata quella serena pace duratura sempre auspicata, almeno per lunghi periodi. Guerre, genocidi, rivoluzioni, movimenti sovvertitori, incomprensioni, hanno reso continui tristi lutti tra i popoli che, ad annoverarli, non fanno altro che procurare valutazioni disparate tra gli storici, sperando di trovare il "gene" per una pace duratura.

Intanto, si insiste a discuterne e, non per altro, si sperperano i fiumi d'inchiostro e si riempiono tonnellate di carta ad evidenziarne gli aspetti.

Proviamo anche noi di fare lo stesso, in occasione della ricorrenza del secondo centenario dei luttuosi fatti avvenuti nel Regno di Napoli, nel tentativo rivoluzionario del 1799, ma al solo scopo di esprimere una benevola considerazione sulle doti militaristiche della gente albanese, non unicamente per quegli episodi, ma riportando velocemente un po' quanto ci è stato dato di apprendere attorno alla nostra cultura di *arbereshe*.

Prendiamo avvio di tale argomentazione da quanto da noi è stato scritto in "Studio su Portocannone e gli Albanesi in Italia", redatto nel 1985 e pubblicato a gennaio del 1991, trattando, appunto, cause, motivi e descrizioni dei disastrosi e dolorosi fatti di Casacalenda, in cui, tra gli altri, perse la vita il mastrogiurato (sindaco) Domenico De Gennaro, per seguire proprio l'azione dei movimenti di rivolta, iniziata dai Baroni calabresi, continuata dai gruppi raccolti attorno alla baronessa di Castelbottaccio, per il Molise, e sedata con la repressione ed esecuzione anche di noti insigni personaggi nostri coregionali.

Ebbene, in quel nostro scritto si è voluto mettere in risalto la giustificazione del comportamento degli albanesi impegnati dal Duca di Sangro, in quanto ubbidienti esecutori di ordini del regime cui appartenevano e che la storia debba valutare obiettivamente, pur se, oggi, quei fatti vengano considerati criminosi, perché sono in perfetto contesto con i tempi repubblicani.

Cogliamo, invece, l'occasione, come qui sopra premesso, per esaltare l'indole della gente albanese, legata al maneggio delle armi e alla tempra di orgogliosi custodi della cultura militaristica, risalenti dai predecessori della vetusta Illiria.

Prerogativa questa che, ha permesso al glorioso condottiero Giorgio Castriota Skanderbeg di arginare, con inferiorità di mezzi e uomini, ma con estremo coraggio e capacità, la tracotante velleità dell'Islam di soggiogare l'intera Europa. L'"Atleta di Cristo", così come è stato definito dalla Chiesa e da tutti gli stati che lo hanno sostenuto, unitamente all'albanesità delle Leghe dei Musacchio, dei Dukagjini (si consulti all'uopo la documentazione del libro scritto dal nostro concittadino emerito Dottore in Medicina Nick Musacchio, Direttore dell'Ospedale Internazionale "Salvator Mundi" di Roma, "Collectanea Historiae e Cronologia dell'Albania e dei Musacchio", depositato presso la Biblioteca Comunale di Portocannone), ne ha perpetrato le doti a tutte le generazioni albanesi successive. Si ricordano: le gesta degli albanesi chiamati a liberare il Re Ferdinando I d'Aragona dall'assedio di Bari; il ripristino dell'ordine monarchico dei regnanti dalla rivolta dei Baroni; l'intervento a sedare i moti rivoluzionari del 1999.

E, proprio nel mese di febbraio di quell'anno che il Duca Di Sangro ordinò l'assedio di Casacalenda, schierando più di 20.000 uomini, raccolti in tutto il Basso Molise. Gli albanesi erano circa trecento, sui quali il Duca pose la fiducia e capacità di riuscita dell'impresa, mettendo a capo Michelangelo Flocco (omonimo avo di chi scrivere queste note) e Nazzario Campofreda di Portocannone.

Per maggiore opportunità ripetiamo dallo "Studio sugli Albanesi di Portocannone": "Il Duca ha preferito affidare le operazioni agli albanesi Michelangelo Flocco e Nazzario Campofreda, per aver avuto da essi tradizionali esperienze di uomini dal facile maneggio delle armi, capaci di rinnovare le vitto-

riose gesta degli albanesi delle Calabrie contro i rivoltosi feudatari. Ha scelto Flocco e Campofreda, i quali, come novelli Skanderbeg, sarebbero sicuramente riusciti a reprimere ogni velleità sovvertitrice nella zona e portare a compimento una missione con positivo successo. Il Campofreda era personaggio famoso tra gli albanesi, in campo provinciale e nazionale, perché faceva parte di quei dipendenti pubblici preposti alla tutela dell'ordine nella zona".

A conferma di quanto detto e per informare i lettori riferiamo che, nell'approfondire la nostra cultura in merito, abbiamo tratto altra documentazione per riportare altre interessanti notizie.

Da "Il Molise" di G.B. Masciotta, vol. III, a pag. 140, trascriviamo una particolareggiata descrizione dei fatti di Pettoranello, dove i contadini sanfedisti hanno tentato di rallentare la marcia alle truppe garibaldine che, dopo qualche giorno, si sarebbero congiunte con quelle provenienti dal nord, condotte dal Re Vittorio Emanuele II (Teano 1861).

"In quella battaglia per l'unificazione dell'Italia, non mancarono gli albanesi del Molise, volontari ed animosi, al comando di tre fratelli Campofreda di Portocannone, Nicola, Achille e Luigi, che si distinsero in modo encomiabile, con elogio, scritto di pugno dallo stesso Giuseppe Garibaldi, col quale rimbecca al suo diretto dipendente, Ten. Col. Nullo, l'allocuzione dispregiativa nei confronti degli albanesi, dicendo che i piemontesi avrebbero fatto meglio a contrastare l'attacco avversario", quando gli albanesi, per aver dovuto riparare all'errore tattico del Comandante Nullo, riuscirono a prevalere in battaglia, subendo il sacrificio di molti coraggiosi commilitoni.

Nicola Campofreda, capitano e persona di fiducia del Re, ricorda che nel 1820, si oppose ai rivoltosi, meritando l'elogio di Sua Maestà il Re (da "Il Molise, dal 1789 al 1860", di G. Zarrilli).

Dello stesso Capitano Campofreda, il Masciotta, su "Il Molise", vol. IV, scrive dell'impresa sostenuta ad Ururi, in cui andò sterminata la pericolosa banda brigantesca dei Vardarelli (9-4-1818).

I fratelli Campofreda non potevano smentire le proprie radici, ereditando dal padre Nazzario una educazione di vero albanese. Alfonso Perrella scrive molto sulle imprese di questi personaggi albanesi.

Altro "figlia d'arte" di Portocannone è il Generale Vincenzo Muricchio (1862-1960), il quale, da capitano presso la Direzione d'Artiglieria di Bologna, ha approfondito le sue ricerche nel campo della balistica, pervenendo al perfezionamento del fucile 91, che fu adottato dall'esercito italiano per tutte le guerre, dal 1915-'18, in poi.

Da Colonnello è stato mandato in Turchia per la riorganizzazione di quella gendarmeria. Passò poi in Macedonia, dove ha avuto modo di conoscere personalità albanesi e rendersi utile per i loro problemi. Ebbe incarichi diplomatici in Albania, che condusse con successo, anche perché appassionato cultore, quale italo-albanese. È stato insignito di molte onorificenze e decorazioni: Cavaliere dell'Ordine Mauriziano, ebbe, tra le altre, anche eccelle decorazioni turche. Morì quasi centenario.

Abbiamo dovuto constatare che le sopra descritte caratteristiche degli albanesi delle prime emigrazioni, avvenute subito dopo la morte del Grande Condottiero Skanderbeg, pur se sparsi nel mondo, si sono mantenute integre nell'intimo di ognuno e, tramandate alle attuali generazioni; ciò che non è stato così per i rimasti nella patria Albania, sempre più travagliati dalle continue influenze dei ricorsi socio-politici, finiti, addirittura, nelle guerre fratricide jugoslave, tra serbi e kosovari albanesi. Portano le stimmate di tale decadimento caratteriale gran parte dei profughi delle ultime emigrazioni che, per sopravvivere, si prestano ad ogni sorta di malcostume.

Concludiamo queste note rivolgendo un pensiero a quanti hanno cura di tutelare obiettivamente i valori di questa nostra cultura, onde tramandarla ai posteri con dignitoso orgoglio.

## A PROPOSITO DI "CARRESI"

di ANTONIO DE SANTIS



*Spesso accade che alcuni uomini perdono la ragione abbandonando quasi definitivamente le proprie tradizioni, questo è un reato per le comunità che subiscono questi "reati".*

*Ebbene Portocannone assieme a Chieuti (FG) sono stati esclusi dalla lotta nazionale delle carresi inserendo soltanto le carresi di Ururi e San Martino in Pensilis.*

*Qualche settimana fa si è aperta una disputa fra la minoranza e la maggioranza a Portocannone senza però pensare o capi-*

*re se tutta questa disputa fosse utile per la tradizionale corsa dei carri. Le polemiche che accompagnano ormai da anni la corsa dei carri hanno inesorabilmente spento l'entusiasmo fra i carristi e i cittadini locali, è vero che le lotterie portano denaro e popolarità, ma è altrettanto vero che alcune volte certe tradizioni o certe società non sono ancora pronte per un salto di qualità più grande delle proprie pretese, ed è per questo che a volte è meglio perdere certi treni e non fare delle brutte figure non degne verso l'opinione pubblica*

### IN BREVE

(a cura della Redazione Locale)

#### CULTURA

La poetessa Albanese Di Legge Cattallan Natalina nell'anno trascorso ha ottenuto numerosi premi di poesia confermando sempre più la propria predisposizione verso attività letterarie. Fra i premi più importanti acquisiti dalla poetessa si possono menzionare il premio letterario internazionale Alessandro Manzoni di Roma dove ha conquistato il Superpremio, il secondo posto è stato conquistato al premio letterario omaggio a Luigi Pirandello di Luco dei Marsi, inoltre ha ottenuto il Premio Autori per il duemila a Roma per il concorso Anno Santo del duemila.

Di Legge Cattallan Natalina sposata da qualche anno, vive periodicamente in Germania dove gestisce assieme al marito un'avviata gelateria, la sensibilità di Natalina è riconosciuta in paese, ed è per questo che tutti la rispettano.

#### CALCIO

Sempre più soli in vetta alla classifica dopo le ultime prestazioni della locale formazione che milita nel campionato di 2a cat. Girone C.

È un gruppo di amici quello che porta avanti lo sport a Portocannone, spesso i ragazzi, afferma Nicola Mascitto Presidente della Virtus Portocannone, tutti assieme vivono momenti particolari, ci auguriamo "afferma Mascitto" che questo sogno non finisca cosicché riusciamo a raggiungere il traguardo posto all'inizio del Campionato.

Via Chiana, n. 112.A

00198 - Roma

Tel. 8844655

Fax 8844669



Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius

Reti di P.C.

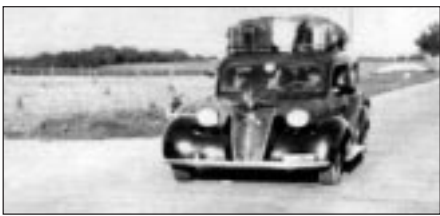
Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Concessionaria Ufficiale:  
 IBM - Personal Computers  
 HEWLETT PACKARD

Materiali di consumo



## lavianova@yahoo.it

Congratulazioni a Voi che avete creato questo nuovo modo di informazione per tutti i molisani nel mondo, di sicuro vi andrà bene, con la collaborazione dei tanti molisani del Molise ed anche di noi che ci troviamo lontano dalla nostra cara madre terra del Molise.

Posso dirvi che io, Michele V. Iannandrea, iniziai nel 1976 con il "Messaggero Oratinese", un piccolo giornale che porta notizie a tutti gli oratinesi nel mondo; oggi è ancora vivo dopo circa 135 pubblicazioni. Gli oratinesi adorano l'idea e che non verrà mai ad una fine.

Così penso anche per "la vianova". Vi auguro che continuerà per molti anni a dare frutti a tutti coloro che lo desiderano.

Naturalmente sarebbe interessante ricevere le prossime pubblicazioni de "la vianova".

Vi saluto sinceramente e invio a Voi un augurio di Buon Natale ed un prospero Nuovo Anno 2000...

Michele V. Iannandrea  
Port Colborne, Ontario (Canada)

**Mi piacerebbe ricevere il vostro giornale per avere informazioni del paese e dei miei genitori che sono venuti a Toronto nel 1952. (Raffaele Russo e Lucia D'Andrea di Civitanova del Sannio).**

**Ad Isernia ho dei cugini. La seconda e l'ultima volta che sono venuta in Italia era nel 1981 e spero di tornare.**

Mary Alati  
Richmond Hill, Ontario (Canada)

Carissimi redattori e collaboratori. Grazie tante per il meraviglioso giornale. Noi risiediamo a Vancouver/Canada e ricevere il vostro giornale aiuta a riempire il vuoto che abbiamo nel cuore.

Buon Natale e felice Anno Nuovo da tutti noi.

Un carissimo saluto a Renato Sala....da parte di una tua amica lontana.

Ciao a tutti....

Clementina Ciamarra e famiglia.  
Vancouver (Canada)

**Auguri di Buon Natale e felice anno nuovo a tutti i duronesi.**

Ciao

Domenick D'Amico  
Hasbrouck Heights, NJ (USA)

Tanti auguri per il vostro giornale, sono certa che avrà tanto successo!

P.S. Auguri per le feste

Tiziana Ferri  
Bruxelles (Belgio)



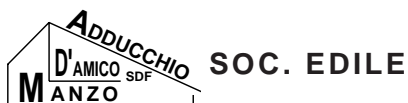
TRASPORTI QUINDICINALI  
ROMA-DURONIA

**PASQUALE PODESTÀ**

Piccoli Trasporti Pulizia Cantine

ROMA

Tel. 06/2023917 - Cell. 0368/473784



- COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI
- TERMICI - ELETTRICI
- PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186

## Organizzata a fine anno dalla Federazione delle Associazioni Molisane del Quebec LA II^ CONFERENZA REGIONALE DEI MOLISANI DEL MONDO

**Problematica.** Onde poter attirare sempre più i giovani verso attività che le possano implicare in maggior numero verso forme di comunicazione che rispecchiano il più fedelmente possibile le tradizioni culturali della nostra regione, si è pensato negli anni scorsi ad organizzare degli scambi di studenti da e verso il Molise.

Infatti, in accordo con le università di Montreal (università Concordia) e l'università degli Studi del Molise, si è proceduto ad uno scambio di studenti universitari montreali, i quali sono stati accolti nella regione Molise, per un periodo di circa 21 giorni. Questo corso poi è stato ufficialmente riconosciuto dall'Università Concordia come facente parte del curriculum accademico dello studente.

Però non sempre è stato facile la gestione di questo tipo di attività, in quanto non è stata chiara l'implicazione della Regione Molise nel progetto iniziale. La soluzione si è poi risolta positivamente più per la implicazione dei singoli che per la decisione della regione di implicarsi chiaramente nel progetto.

Il 16 dicembre 1997 è stata emessa dall'Università Concordia di Montreal una lettera d'Intesa (copia inclusa al presente promemoria) per la preparazione di un programma che possa facilitare l'attuazione di un progetto dove un certo numero di studenti montreali d'origine molisana possono seguire dei corsi presso l'Università degli Studi del Molise. tale lettera d'intesa fa seguito a delle riunioni tenutesi il 6 ed il 14 novembre 1997, dove erano presenti l'assessore alla cultura, Dott. Michele Gianbarba della Regione Molise, Dott.ssa Angela Di Niro dell'università degli studi del Molise, Dennis Murphy e Filippo Salvatore dell'Università Concordia di Montreal e il sig. Tony Vespa, presidente della Federazione delle Associazioni Molisane del Quebec.

**Soluzioni.** Noi della Federazione delle Associazioni Molisane del Quebec crediamo che questo progetto deve essere messo in applicazione nel più breve tempo possibile, onde dare a tutte le persone che si vogliono implicare nel progetto il tempo necessario per la sua attuazione e ottenere facilmente i risultati positivi che tutti si attendono. Sarebbe tempo ora che la

## COLLABORIAMO!

a cura di ANTONIO VESPA  
(Presidente della Federazione)

*La regione Molise non può negare ai suoi figli sparsi un po' dappertutto nel mondo quel riconoscimento che gli compete in riconoscenza al contributo che essi hanno dato sia nel campo socio-culturale che in quello commerciale per onorare e valorizzare la regione. I sacrifici, le lotte, le manifestazioni, la conservazione delle tradizioni sono stati i mezzi che hanno promosso tramite le associazioni d'appartenenza l'identità dei molisani. Cosa chiedono i molisani nel mondo alla regione Molise? La collaborazione di programmi che permettono di valorizzare e di usare tramite scambi culturali, sociali ed economici quei valori che le due identità hanno acquisito col passare degli anni, questo può realizzarsi soltanto dotandosi di leggi e protocolli d'intesa tra le due comunità. La Comunità molisana di Montreal è pronta ad offrire un rapporto di amicizia e di collaborazione con la regione Molise, affinché si possa raggiungere sinergicamente a dei buoni risultati.*

Regione Molise si pronuncia ufficialmente sull'attuazione di questo progetto, in quanto molti studenti si aspettano dei risultati concreti dall'attuazione di tale progetto.

Iniziative di questo genere dovrebbero essere messi in applicazione anche presso studenti di livelli collegiale (18-19 anni) o di livello secondario (14-17 anni). ciò presume di procedere a dei contatti con le autorità responsabili dell'insegnamento ai vari livelli. (Le Commissioni scolastiche della regione di Montreal; la direzione del Collegio General Vanier di Montreal che certamente è interessata alla realizzazione di un tale progetto).

Un altro punto che noi riteniamo importante e che vogliamo portare all'attenzione della Regione, ma soprattutto all'attenzione dell'Assessore responsabile della Cultura e degli scambi culturali, è quello concernente

la disponibilità di Borse di studio che potranno servire efficacemente ad aiutare degli studenti di origine molisana, che sono interessanti alla ricerca e allo sviluppo di attività sulla cultura molisana in generale.

Finora la Federazione delle Associazioni Molisane del Quebec ha proceduto alla distribuzione di "piccole" borse di studio, in quanto il suo "budget" non gli permetteva di dedicare a questa attività delle somme interessanti. Ma se la Regione Molise decidesse di poter e voler finanziare questa attività, allora la Federazione sarebbe nelle condizioni di poter assicurare nel futuro un'attività che farebbe tanto bene a studenti d'origine molisana, i quali nel futuro potranno essere riconosciuti alla Regione stessa facendone una meta da dover includere nel loro itinerario turistico del futuro.

La Regione deve facilitare i viaggi per la terza età, soprattutto utilizzando i periodi di bassa ed intermedia stagione.

La Regione deve favorire il ritorno dei giovani molisani nati all'estero offrendo loro dei corsi sulla cultura molisana e naturalmente incentivando promozioni onde facilitare l'organizzazione dei loro viaggi.

**Turismo di ritorno.** La regione deve mettere in atto una politica onde favorire il ritorno dei molisani all'estero, offrendo loro degli sconti dal 20 al 30 per cento negli alberghi, ristoranti e negozi. La Regione deve organizzare delle visite guidate, da una a tre giornate, per far scoprire ai molisani ed agli altri turisti i luoghi più suggestivi della nostra regione.

**Scambi Culturali - Scambi Turistici - Scambi Economici da e verso il Molise.**

Gli scambi permetteranno ai nostri giovani ed anziani di riscoprire le radici di appartenenza, di riscoprire il Molise, di arricchirsi di un bagaglio storico, artistico e commerciale. Negli anni futuri le attività legate a questi campi permetteranno la nascita di grandi imprese tra molisani residenti nel Molise e molisani residenti all'estero ed essi porteranno alla realizzazione di grandi progetti ed al rafforzamento dei legami esistenti tra i vari gruppi di molisani e soprattutto alla conservazione delle comunità molisane sparse nel mondo.

## Chi si riconosce in questa foto scattata a Duronia, in Piazza Monumento, nel lontano 1950?



Archivio: Pasqualino Morsella detto Asciola Montreal (Canada)



**RICEVIAMO E VOLENTIERI  
 PUBBLICHIAMO**

**NUOVI INCARICHI  
 ALL'ASSOCIAZIONE  
 "LA FAMIGLIA  
 MOLISANA"**

La Comunità molisana a Roma, riunita nella sede dell'Associazione Abruzzese - Molisana in Via Cavour n.3, ha provveduto ad ampliare, con apposite elezioni, gli specifici compiti organizzativi ad alcuni esponenti al fine di assicurare assistenza efficiente e completa mediante singole attività riguardanti la cultura, ed in particolare i rapporti con i molisani all'estero, con le comunità albanesi, slave e bulgare del Molise e con gli uffici della regione Molise a Campobasso e Roma.

Per questi specifici compiti sono stati designati:

- Dott. Giorgio Naselli - Rapporti con gli uffici della Regione a Roma
- Ing. Tito Reggiani - Rapporti con i Molisani nella Capitale
- Dr.ssa Angela Bernardo - Addetto stampa
- Dott. Mario Spadanuda - Rapporti con le comunità slave
- Dott. Costantino Frase - Rapporti con le comunità albanesi
- Prof. Carmine Biello - Addetto culturale
- Dr.ssa Cristina Manzo - Responsabile settore donne
- Prof. Massimo D'Onofrio - Responsabile dei giovani
- Cav. Giuseppe Di Blasio - Rapporti con gli emigrati che rientrano nel Molise
- Prof. Dott. Claudio Camillo - Rapporti con i pubblici uffici
- Prof. Antonio Di Iorio - Rapporti con la Regione Molise
- Dott. Renato Di Tata - Rapporti con i commercianti molisani a Roma
- Dott. Annibale Orlando - Rapporti con i parlamentari molisani
- Prof. Arch. Adriano Capo - Rapporti con l'Università

**COLLEGIO PROBIVIRI**

- Prof. Nicola Braccio - Presidente
- Dott. Nicola D'Onofrio - Membro
- Ins. Elena Caticchio - Membro

**COLLEGIO SINDACALE**

- Dr.ssa M. Teresa Romagnuolo - Presidente
- Rag. Nicolino Fiorella - Membro
- Dott. Nicola D'Onofrio - Membro

I su citati dirigenti, che onorano il Molise nella Capitale, bene agguerriti per la cultura, capacità organizzativa ed amore per la propria terra, daranno lunga vita operativa a questa Associazione al di là di inopportune parentesi che mirano la vita organizzativa del sodalizio.

**AVVISO**

**PER ENTI PUBBLICI E PRIVATI**

**PER INFORMAZIONI CIRCA**

**LA FIGURA  
 DEL COORDINATORE  
 PER LA SICUREZZA NEI  
 CANTIERI EDILI**

(D.Lgs 494/96)

TELEFONARE A: 06/632828-630734  
 0874/769262



**RESTAURI APPARTAMENTI,  
 IMPIANTISTICA, PITTURA**

**ENNIO MANZO**

Via del Vivaio, 9 - Roma  
 Telefono 06/23231075  
 Cellulare 0368/3192806



# LA GRANDE CAMPANA DEL GIUBILEO

**La Grande Campana del Giubileo 2000, ideata durante la storica visita del 19 marzo 1995 di Giovanni Paolo II nella Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone, dal sagrato di Piazza S. Pietro, nel centro della cristianità, ha annunciato al mondo il nuovo millennio.**

L'opera bronzea di notevoli dimensioni ha la circonferenza di oltre sei metri, due metri e mezzo di altezza, pesa cinque tonnellate e risponde alla nota SOL grave.

Lo storico e vento, scolpito nel bronzo per volontà della Regione Molise

Realizzato dai Marinelli di Agnone.

La composizione artistica è stata curata dallo scultore Armando Marinelli e dal fratello Pasquale.

La campana reca in rilievo il "Grande Occhio" che rappresenta la centralità di Dio, Uno e Trivo, vi è raffigurata la "Porta Santa" con le iscrizioni: FEDE, GIUSTIZIA, FRATERNITÀ E SOLIDARIETÀ, lo Stemma di Giovanni Paolo II con il motto "TOTUS TUUS" il nome della fonderia Marinelli che l'ha eseguita.

Dall'altro lato lo stemma della regione Molise con la dedica:

**LA VOCE DELLA "CAMPANA DEL GIUBILEO" DAL CENTRO DELLA CRISTIANITÀ  
 ANNUNZIA IL TERZO MILLENNIO MESSAGGERIA DI FEDE E DI PACE NEL MONDO  
 IL MOLISE DEDICA CON FILIALE E GRATA DEVOZIONE A SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II**

**SCHEDA**

**"Là dove nasce la voce degli angeli"**

**L**a Pontificia Fonderia di Campana di Agnone è fra le botteghe artigiane più antiche ed affascinanti del mondo. Non è certo facile trovare, sull'intero pianeta, una stessa famiglia che da poco meno di un millennio con straordinaria continuità svolge, di generazione in generazione, la stessa attività con metodi e maestria invariati nei secoli.

I Marinetti hanno superato indenni guerre, rivoluzioni, pestilenze, catastrofi naturali, cambiamenti epocali. C'era un Marinelli a fare campane quando Dante Alighieri scriveva la sua *Commedia* o mentre Cristoforo Colombo approdava sulle *Indie Orientali* o, ancora, mentre i rivoluzionari francesi assaltavano la Bastiglia.

Difficile non pensare che ci si ritrovi di fronte ad una dinastia "assistita" dall'alto...

I Marinelli fondono i loro bronzi con tecniche presumibilmente molto simili a quelle con cui Fidia plasmava le sue statue o, ancor più certamente, con gli stessi metodi, tempi di lavorazione e materiali con cui il Cellini fuse a Firenze il suo Perseo.

Una "antica" amicizia...

"Ogni campana è un pezzo unico, una vera e propria scultura. La sua voce... un canto nuovo alla vita e al suo Creatore. Per noi, infine, è come una figlia".

Così Pasquale Marinelli, attuale titolare della "fabbrica" di famiglia insieme ai nipoti Armando e Pasquale, parla delle campane che escono dalla annerita e fascinosa bottega.

Un personaggio vero e di rara profondità umana, "Don Pasquale" che nella vita, accanto a suo fratello Ettore scomparso da qualche anno, ha conosciuto e incontrato almeno sette Pontefici. Da Pio XI che nel 1924, dopo la realizzazione del concerto di campane del Santuario di Pompei concesse alla fonderia di titolo di "Pontificia" ed il privilegio di fre-

giarsi con lo stemma papale, fino a Giovanni XXIII che commissionò il grandioso concerto della Basilica di san Paolo a Roma.

Sotto il pontificato di Pio VI venne fusa, fra le moltissime altre, la campana del Concilio, mentre anche la breve permanenza di Giovanni Paolo I sul trono di Pietro venne ricordata nel bronzo della "Campana del sorriso".

Ma è a Giovanni Paolo II che egli si sente particolarmente legato da quella che si onora, oramai, considerare una "antica amicizia".

La fusione della "Campana dei quattro papi" che porta incise le figure degli ultimi quattro Pontefici (Giovanni XXIII, che indisse il Concilio Ecumenico Vaticano II, Paolo VI che ne fu il continuatore; Giovanni Paolo I, il papa del sorriso; Giovanni Paolo II, il papa che tutti li riassume portandone a compimento l'opera) fu l'occasione del primo incontro. Papa Wojtyla dopo averla benedetta il 23 maggio 1979 in piazza San Pietro la chiamò "segno di speranza"; trasportata in Polonia venne collocata per Suo desiderio nella parrocchia di Wadowice accanto al fonte battesimale dove era stato battezzato.

Il 4 Maggio 1983, il Papa benedisse l' "Africana", la campana dell'Anno santo della Redenzione, fusa in memoria dei caduti d'Africa e destinata al castello di Santa Severa in provincia di Roma. Comosso e sorpreso Giovanni Paolo II la definì "nuova voce di primavera".

In ricordo del 40° anniversario del sacerdozio del Pontefice, i Marinelli fusero una campana destinata al santuario di Czestochova in Polonia, con il bassorilievo dell'immagine della Madonna Nera col Bambino, opera di Armando Marinelli, che al suo papà Ettore aveva ereditato nel frattempo l'arte dell'incisione e della decorazione dei bronzi.

Armando fu autore anche della "Perestrojka bell", a ricordo dello storico di Giovanni Paolo II con Gorbaciov, benedetta dal papa il 23 maggio 1990. Il 21 aprile 1993 al termine dell'utenza nella sala Nervi, alla presenza dei Marinelli, Giovanni Paolo II benedisse il campanone destinato ad Antillo (Me), dedicata ai caduti di tutte le guerre.

Quindi il 19 Marzo 1995 la data storica, insperata e incancellabile, nel pur lungo albo d'oro della famiglia Marinelli e della loro antica fabbrica di campane: il Papa visita la Fonderia e benedice la colata della campana destinata alla F.A.O., il maggiore tra gli organismi dell'Onu.

Durante la visita il Papa diviene, per un lungo minuto, "scultore" incidendo il proprio nome sulla creta. Armando, l'artista di famiglia, vi realizzerà un bassorilievo in bronzo con il volto del Papa, lo stemma ed il motto "Totus tuus", donato successivamente in forma strettamente privata al Pontefice.

La visita del 19 marzo 1995 stimolò nei Marinelli un nuovo progetto: la campana del Giubileo. Il grande bronzo, in sol grave, che peserà 5 tonnellate per una circonferenza di 6 metri, recherà in rilievo l' "occhio" - centralità di Dio uno e trino - e, al di sotto, l'immagine della Porta Santa, verso la quale l'umanità si incammina alla ricerca di Cristo. Quindi l'iscrizione: fede, giustizia, fraternità, solidarietà.

Questa è la campana che con i suoi rintocchi segnerà la fine del secondo millennio e l'inizio del Giubileo, da Piazza San Pietro alla mezzanotte del 31 dicembre, dell'anno del Signore 1999.

L'inizio del terzo millennio dell'era cristiana e del secondo millennio della Fonderia Marinelli.





**ASSOCIAZIONE ITALIANA INSEGNANTI DI GEOGRAFIA (SEZ. MOLISE)**

ANNO VIN° 11/12

**la vianova**

PAGINA

**17**

NOV-DIC 99

**SPAZIO ALLE ASSOCIAZIONI**

**COME FARE PER ABBONARSI**

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI £.25.000  
SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

**la vianova** - Lungotevere Prati, 16  
00193 Roma

**ASSOCIAZIONE ITALIANA INSEGNANTI DI GEOGRAFIA**

*L'AIIG, fondata a Padova il 22 aprile 1954, ha sezioni in tutte le Regioni e in quasi tutte le province italiane.*

*L'associazione, infatti, è costituita in sezioni regionali, che possono articolarsi nel loro ambito territoriale in sezioni provinciali, interprovinciali e cittadine.*

**FINALITÀ:**

- favorire l'incontro degli insegnanti di discipline geografiche di ogni formazione ed indirizzo;
- promuovere il perfezionamento e l'aggiornamento scientifico e didattico degli insegnanti di discipline geografiche ed i rapporti con le altre materie;
- promuovere la ricerca e la sperimentazione didattica al fine di rendere più efficace l'insegnamento nell'interesse degli alunni, della scuola e della società;
- tutelare l'insegnamento della geografia nelle strutture scolastiche;
- diffondere l'educazione e la cultura geografica ad ogni livello;
- promuovere la conoscenza e la tutela dell'ambiente nel quadro di una corretta educazione geografica ed ecologica, in funzione di una più razionale gestione del territorio;
- promuovere la conoscenza internazionale, il rispetto delle multiculturalità e della diversità e il diritto di tutti i popoli allo sviluppo.

**LA GEOGRAFIA PER UNA SCUOLA NUOVA**

Contribuisci anche tu con le tue idee e la tua professionalità; entra a far parte dell'AIIG! Associarsi all'AIIG consente:

- di ricevere gratuitamente la rivista "Geografia nelle scuole" ed altro materiale didattico prodotto dall'AIIG per i soci;
- di partecipare ai Convegni nazionali e a quelli regionali;
- di usufruire di Corsi di aggiornamento;
- di intervenire a Conferenze, e altre manifestazioni, anche in collaborazione con le strutture scolastiche e con enti e associazioni che ne condividono gli obiettivi;
- di lavorare in Gruppi di studio;
- di partecipazione a Viaggi di studio, di uno o più giorni, in Italia e all'estero;
- di eleggere alle Assemblee nazionali, regionali e provinciali gli organi direttivi dell'Associazione partecipando direttamente alla gestione dell'AIIG.

La rivista "Geografia nelle scuole" (bimestrale) è l'unica a promuovere la didattica della disciplina con:

- proposte didattiche
- aggiornamenti
- informazioni bibliografiche
- notiziario attività programmate
- sperimentazioni, riflessioni e commenti sull'evoluzione della geografia.

**COME DIVENTARE SOCIO**

Per iscriversi basta versare (dal 1° Settembre al 30 Aprile) la quota nel corso degli incontri sociali.

Possono essere membri dell'Associazione:

- come soci effettivi gli insegnanti di qualsiasi ordine e grado di scuole ed i docenti universitari che al momento dell'iscrizione abbiano titolo all'insegnamento di discipline geografiche, scuole ed enti con

finalità o interessi geografici;

- come soci aggregati i cultori di discipline geografiche;
- i familiari e i simpatizzanti che intendono partecipare alle manifestazioni promosse dall'Associazione;
- come soci juniores i giovani studenti universitari non impegnati in attività professionali.

**SEDE DELLA SEZIONE:**

CEDA (Centro per l'Educazione e la Documentazione Ambientale) ITC "G.Boccardi" Termoli  
Tel. /Fax 087583655  
Tel. Presidente: 0874453007  
Tel. Vice-pres. 0874415639  
Tel. Segretario 087465090

**ATTIVITÀ E RICERCHE**

L'impegno della Sezione si è concretizzato in una serie di iniziative e studi volti a migliorare la conoscenza del territorio regionale e la didattica. Sono stati organizzati corsi di aggiornamento per un insegnamento attivo della disciplina.

*Corsi di Aggiornamento:*

- Fare geografia
- Obiettivi e trame concettuali della geografia dalla materna alle superiori
- La cartografia

*Pubblicazioni:*

- Il Molise
- Itinerari di Campobasso
- Itinerari didattici

*Mostre:*

- Le risorse del Molise
- Itinerari mineralogici e paleontologici del Matese e della Maiella
- Dal Giurassico ai nostri giorni
- La pietra racconta

*Unità didattiche:*

- La valle del Biferno
- I castelli del Molise
- L'ora di Termoli
- Dal Giurassico ai nostri giorni
- La costa Adriatica
- La pietra racconta
- Il museo a scuola

**QUOTA DI ISCRIZIONE PER L'ANNO SOCIALE 1999/2000:**

- soci ordinari L. 40.000; studenti L. 20.000; familiari L. 15.000.

La quota di iscrizione può essere versata a:

- Mario Romano (segretario) 087465090
- Domenico Lucarelli (vice presidente). 0874415639
- Rocco Cirino (presidente) 0874453007 cell. 03498365014
- Berardina Parini (referente Isernia) 086579274
- Maria Lopa (referente Termoli) 0875705051

Agli stessi docenti si possono richiedere informazioni e ci si può prenotare per le visite di studio, ricordando che ciò va fatto almeno tre giorni prima.

**CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ DELLA SEZIONE MOLISE AIIG PER I PRIMI MESI DEL NUOVO ANNO SOCIALE**

**DOMENICA 14 NOVEMBRE 1999**

**Campobasso medioevale e murattiana abbinata alla Su e giù cittadina.**  
Ritrovo alle ore 8 in Piazza Monumento.

**DOMENICA 21 NOVEMBRE 1999**

**Cattedra itinerante dei tratturi**  
Percorso Pescasseroli - Candela. Durante il percorso è previsto un tratturo a piedi da Campochiaro ad Altilia (tempo permettendo). Si consiglia un abbigliamento adeguato; colazione al sacco; quota di partecipazione L. 25.000 comprensiva di materiale didattico, guida e assicurazione. Partenza alle ore 7.00 dal P.le AVIS di Termoli, passaggio a Campobasso (Stadio Romagnoli) ore 8.00. rientro previsto ore 20.00 a Termoli.

**VENERDÌ 26 NOVEMBRE 1999**

**Itinerari paleontologici del Matese**  
Incontro di studio presso la Scuola Media Statale "Montini" Campobasso.  
Inizio ore 16.00  
Relatore Michele Mainelli.

**VENERDÌ 3 DICEMBRE 1999**

**La geografia e la sua valenza formativa in**

**una società cognitiva**

Incontro di studio presso l'ITC di Isernia.  
Inizio ore 16.00  
Relatore Mario Romano.

**MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1999**

**Il mito nel territorio**  
Presentazione del volume **Demetra per Sempre** della socia Paola Di Giannantonio presso il Liceo Classico "G.Perrotta" di Termoli con inizio alle ore 15.30.

**Le fonti archivistiche per la conoscenza del territorio**

Incontro di studio presso la Scuola Media Statale "Montini"  
Inizio ore 16.00  
Relatrice Renata De Benedittis direttrice Archivio di Stato di Campobasso  
Assemblea dei soci  
Data da concordare  
**VENERDÌ 31 DICEMBRE 1999**  
**Serata sociale**  
Luogo da concordare

**MESE DI GENNAIO**

**Attività didattica**  
Giornate di studio sul territorio presso il CEDA ITC "G. Boccardi di Termoli" vi saranno mostre e incontri su tematiche territoriali.

**COMUNICAZIONI**

Anche quest'anno l'Associazione La Terra e il giornale *la vianova* di Roma organizzano il Concorso **In cammino sulla mia terra attraverso i segni del territorio** pertanto tutti i soci e i docenti che svolgono attività inerente l'ambiente e il territorio molisano possono parteciparvi. Le modalità per la partecipazione al concorso sono reperibili presso le scuole o presso gli stessi promotori del Concorso. Lo scorso anno sono state premiate ex equo le scuole di Agnone e Campobasso (circolo di Via Crispi) per la Scuola Elementare; la Scuola "Montini" per la Media e l'ITC "G.Boccardi" di Termoli con il Ceda (Centro per l'Educazione e Documentazione Ambientale) per la Scuola Media Superiore. **Rinnovo delle iscrizioni:** i soci sono pregati di fare opera di sensibilizzazione per aumentare il numero degli associati sottolineando le finalità della nostra associazione che sono quelle di coniugare i bisogni della scuola con la ricerca. Attualmente la sezione Molise si colloca al terzo posto in rapporto alla popolazione regionale.



**IMPIANTI  
RIPARAZIONI  
MANUTENZIONE ELETTRICHE**

Via Selva FROSOLONE (IS)  
tel. 0874/890323 - 0330/860768 fax 0874/899161

ABILITATO L. 46 ISCRITTO ALLA C.C.I.A.A. N.9363



Termoli.

Una scolaresca visita la mostra dello scultore Eligio Fatica, socio AIIG.



## POETI MOLISANI

## EUGENIO CIRESE



*A dimostrazione che la cultura di un popolo non può morire se è soprattutto il padre a saperla tramandare al figlio, in omaggio a Eugenio Cirese, poeta molisano, con piacere pubblichiamo questo interessante, seppur breve, studio fatto sul poeta da un nostro giovane collaboratore, residente a Roma e figlio di molisani.*

## POETA MOLISANO

di ANDREA ADDUCCHIO

Eugenio Cirese nacque a Fossalto il ventuno febbraio del 1884, nel Molise svolse attività di maestro, direttore didattico e ispettore scolastico. La prima importante raccolta di quella che è "la figura di maggior prestigio della letteratura poetica in dialetto del Molise" (S. Martelli), risale al 1918 con *Suspire e risatelle*; a queste prime liriche seguirono *Rugiade* del 1932, *Lucicabelle* del 1951 (opera che ebbe una discreta fortuna critica, suscitando l'interesse anche di Pier Paolo Pasolini, vedi *Passione e Ideologia*) e infine *Poesie Molisane*, edite nel 1955 a pochi mesi dalla morte del poeta. Luigi Biscardi, che ha curato la pubblicazione dell'opera omnia dell'autore (*Oggi, Domani, Ieri* Marinelli 1997, pp. 538, 2 volumi), così ne riassume il profilo: "l'itinerario poetico di Eugenio Cirese, fondato fin dagli esordi sulla convinzione dell'autonomia linguistica del dialetto e del legame inscindibile di esso col mondo popolare, si sviluppa in un coerente discorso di affinamento stilistico. Costringendo il dialetto nei modi formali propri del gusto e della sensibilità novecenteschi Eugenio Cirese approda ad una poesia essenziale, ed entra nella storia letteraria del 900 come la voce poetica - riconosciuta tra altri, anche da Eugenio Montale - che ha assicurato al dialetto molisano la dignità letteraria. "Di Cirese, oltre all'attività poetica, vanno ricordati infine gli studi di cultura e tradizioni popolari: da i *Canti popolari della provincia di Rieti* (1945) al ben più ampio *Canti popolari del molise* (1953).

*Forse che l'ome appena z'è ssupite  
dope la fateiata de ru iurne,  
lassa 'n terra lu cuorpe appesantite  
e ze va a mette 'n cieie  
pe gode lu repose  
a lume de le stelle.  
Ru ventiarelle  
pare che t'arreporta lu respiro  
e lu Biferne  
arrima le parole  
e fa sentì lu cante de lu suonme.  
Nu rasciagnuole,  
da chi sa dò, responne.*

## REPOSE

Lontano da ogni apologia e da ogni sterile intellettualismo, Cirese non esalta il lavoro e neppure lo disprezza, cerca piuttosto di dar espressione ad una cultura contadina fatta di abnegazione e sordo impegno: il lavoro non è vissuto come un'attività nobilitante o degradante, è subito invece come una necessità, come un'universale maledizione: la fatica è la sola forma in cui possa manifestarsi la vita, la sola dimensione che l'uomo conosca; oltre il pesante fardello del lavoro non c'è che l'inconsistente levità della morte:

Tutte a munne ne vè pe la fatia  
voria de vierne e granera d'estate;  
chi la ricerca e chi la maledice,  
chi ne t'è troppa e chi la vularrìa.  
E iè pesante sule a numenarla.  
Ma quande chiù te pesa  
chiù te la puorte 'n cuolle.  
(...)

## da LA FATIA

Cirese canta di un'umanità elementare, completamente assorbita dalla fatica della sopravvivenza, senza dubbi o incertezze, viva per il solo fatto di poter vivere. La realtà delineata dal poeta sembra al riparo dai corrosivi fumi del pensiero moderno, sospesa nella sua primitiva innocenza; Cirese però, che in quei fumi si è ormai intossicato, non può ignorare l'assurdità di un vivere che è solo attesa, l'inutile circolarità di una ricerca senza fine e senza scopo. Il poeta non sa rassegnarsi ad un orizzonte privo di senso, allo smarrimento di ogni coordinata, di ogni possibile direzione: come può ormai immergersi beato nell'immobile fluire dei giorni? come può godere dei vani piaceri quotidiani?

Persino la poesia rischia di contrarsi e sparire nel più glaciale silenzio:

*Nè fuoche nè liette nè pane  
nè sciate de vocca  
nè rima de cante  
nè calle de core.  
Niente.  
E tu? e tu? e quille?  
Niente.  
Finitora de munne  
l' uocchie sbauttite  
iè ssutte.*

## NIENTE

Tutto l'universo si riduce a ben poca cosa e il vivere dell'uomo è "com' a fiore de miènta: / schiude e muri". Lo spettro della morte torna in diverse poesie: con accenti commossi e struggenti in "Repuote" l'ultimo saluto all'amata mamma, e ancora nella delicata, bellissima dedica al fratello Nicola, morto nel 1950...

*Quacche lucecabella, Niculì,  
chi sa, pò èsse ca tè luce e vule  
capace a rarrivarte addò sciè iute.  
Può quande vè l'estate  
te porta nu salute  
da dentr' all' uorte mieze a lu stellate.*

Innanzi a questo abisso di amarezza in cui il presente sembra illanguidire, innanzi all'incertezza del futuro e all'approssimarsi della morte, Cirese si rifugia nel ricordo. Se il presente è il luogo della fatica e dell'impegno, il passato è il luogo della memoria ("iere, lu recurdà"). Cirese si abbandona ai ricordi con malinconico e genuino candore, il passato emerge dal tempo circondato da un alone di incontaminata purezza: è come se la lontananza desse nuovo significato alle piccole emozioni sepolte negli anni. La giovinezza era il contatto intimo con la natura, era la vita che si schiudevava ai più vasti orizzonti ed esultava nella sua fresca esuberanza. Cirese si ritrova più volte tra le amate montagne, tra i campi e i fiumi, quasi che la pienezza e la felicità di quel mondo passato derivassero direttamente da un più stretto rapporto con gli elementi naturali:

*Arenchianà lu monte sule sule  
dell' aria attuorne ièsse chiù leggiere,  
vedè lu sciume  
come nen fusse vere,  
nen sentirme chiù in terra  
e pusseddè lu munne.*

⊕ VERSA IL TUO  
ABBONAMENTO  
salva la vianova

## IN COPPA A LU MONTE

Questa poesia della lontananza e del ricordo ricollega Cirese al filone più prolifico e illustre della nostra tradizione; ma per un poeta molisano, teso a rivendicare la dignità letteraria del dialetto, ritornare al passato non significa solo utilizzare suggestioni ed immagini poeticamente efficaci, significa altresì ritrovare le origini di una lingua, riscoprire la purezza di un dialetto perso nel tempo, riemergersi nella scaturigine del proprio sentire e del proprio poetare. Al presente come tempo del lavoro e dell'arida fatica fa riscontro dunque il passato come tempo della poesia, dei sentimenti, dell'immaginazione. E' nel ricordo che si progetta il senso del proprio presente, che si da una ragione ai propri sogni o ai propri rimpianti: la vita non è nel presente, destinato alla ricerca del pane che ci dia di che continuare, e non è neppure nel futuro, promessa di felicità sempre rimandata e mai mantenuta; il momento più autentico della vita umana è il momento del ricordo, quando lontani da ogni incombenza o preoccupazione, ci si appropria di un destino, si ricostruisce la storia dell'io che abbiamo impersonato e ci si congeda dalle tante persone che saremmo potuti essere e che non abbiamo saputo immaginare:

*Svegliarme a mezanotte,  
aresenti ru sciusce de la vòria  
che vè da Petravalle,  
e dell' arlogge de ru campanile  
lu suone de cuccègne.*

*D' arrete a la finestra  
accumpagnà co l' uocchie mentre scegne  
nu cencione de neve.*

*Scappà senza cappotte  
p' ammantarme de friedde  
e remanè sperdute  
mieze a lu sciuccature.*

## VIERNE

Tuttavia anche se ormai abbandonato all'ordine dei ricordi, Cirese non manca talvolta di risollevarlo lo sguardo verso il domani, quasi illuminato da un'improvvisa speranza. "Resta qua 'n terra" è un inno di protesta, l'indignanza sfida ad un Dio inafferrabile e assente, è l'intensa e virile preghiera di chi non vuol rinunciare al trionfo della giustizia, di chi aspetta il Regno dell'Uomo prima ancora che il Regno dei Cieli.

*Pecché la pace tela puorte 'n cieie?  
dope la passione  
Criste Gesù risorte  
falla na Pasqua senza l' ascensione  
p' avè la pace te mettieme n' croce  
ma p' ave pace nen facieste guerra.  
Aiutate a riusci da stu sprofunne,  
fa risentì la voce de lu galle  
a chi te l' à fermate e lu rinchioda  
le vraccia aperte p' abbraccià lu munne.*

## RESTA QUA 'N TERRA

Cirese morì nel 1955 e non poté assistere allo scempio sociale, culturale ed economico che la politica democristiana ha inflitto alla sua terra, uno scempio reso ancora più desolante dal tacito consenso dei suoi concittadini: quel popolo di umili contadini che Cirese ha cantato con amore nelle sue poesie, ha sacrificato (e continua a sacrificare) il Molise ai piccoli interessi di bottega, alle consorterie di paese, ai trasformismi del potere. Chissà se un giorno Cirese, lì ove ora si trova, potrà vedere la sua terra riuscire "da stu sprofunne", chissà se Cristo risorto farà "resenti la voce de lu gallo" a chi un tempo gli inchiodò le braccia e tutti i giorni, oggi come ieri, glielie rinchioda. In attesa del giorno del giudizio ci uniamo al poeta in quest'ultima sommessa preghiera:

*Appiccìa la cannèla e famme luce  
ca vuoglie arecercà chi ze n'è iute  
ca vuoglie aretruvà chi z'è sperdute  
miez' a lu scure.  
Damme la mane a ièsse a lu scupierte.  
La terra ancora fuma,  
lu sole ancora scalla,  
e la ventima nàzzeca le spiche.*

## DAMME LA MANE

*Appiccìa la cannèla e famme luce  
ca vuoglie arecercà chi ze n'è iute  
ca vuoglie aretruvà chi z'è sperdute  
miez' a lu scure.  
Damme la mane a ièsse a lu scupierte.  
La terra ancorata fuma,  
lu sole ancora scalla,  
e la ventima nàzzeca le spiche.*

*Ogge, lu pane.  
iere lu recurdà  
deman, lu recumenzà.  
Ogge, ier, demane.*

*Lu vinnele trapàna la matassa,  
z' agglìmmèra lu file e scorre e passa.*

*Pàssane le iurnate longhe e corte,  
pàssane a un' a una estate e vierne.  
Lè nui succede che nen sembra vere  
sta vita che camina  
a rabbraccià la morte.  
Ogge e demane: iere.  
N' eterne.*

## N' ETERNE

N' eterne è forse la poesia più bella di Cirese, senza dubbio è la più nota. L'immediatezza e l'intensità espressiva del dialetto conferiscono alla riflessione esistenziale una rara suggestività; la voce sommessa e disillusa del poeta si articola in versi lapidari, dal ritmo spezzato e incisivo, la reiterazione dei riferimenti temporali crea una litania impietosa, ossessiva. Il presente di Cirese è il tempo del lavoro, è il "pane", frutto dell'impegno e del sudore quotidiani; solo attraverso il lavoro l'uomo è in grado di procacciarsi ciò che è indispensabile alla sopravvivenza: l'oggi è subordinato al domani, si vive ora per continuare a vivere poi; ma se il presente è il luogo della mietitura, il futuro non è il tempo del raccolto. Da notare come l' "oggi, iere, domane" della prima quartina, divenga nel penultimo verso "oggi e demane: iere": il presente e il futuro non seguono uno svolgimento, non sono un progressivo procedere verso una qualche meta, il tempo è un circolo chiuso e ciò che verrà coincide con ciò che è già stato, in un ciclo eterno e sempre eguale a se stesso. L'oggi è il pane, dice Cirese, e il domani è solo un ricominciare. Ma se quello che io faccio oggi lo faccio per poter essere al mondo domani e poi domani, di nuovo, agirò solo per poterci essere dopodomani, perché ostinarsi a voler perdurare, quale il senso di questa coazione a vivere? Se il vivere nel presente è un vivere per il pane e il vivere nel futuro sarà ancora un vivere per il pane, quale sarà il tempo di vivere per se stessi, il tempo di vivere per costruire uno Scopo che vada al di là della mera sopravvivenza? Forse la parte più significativa dell'attività poetica di Cirese può essere letta come la ricerca di una risposta a tali interrogativi, e questo è il tentativo di lettura che io intendo proporvi, per quanto sia limitato ad un numero di testi esiguo rispetto alla produzione totale dell'autore e per quanto riduttiva possa essere ogni interpretazione.

L'oggi, abbiamo detto, è il tempo del lavoro ("Ogge, lu pane"). A sottolineare la pregnanza di questo momento, c'è sotto il nome di "La fatia" tutta una sezione della raccolta "Lucicabelle", certamente l'opera più importante di Cirese. "La fatia" è la fatica di "zi Minche", la fatica immutabile di una vita intera, il lavoro cieco, fine a se stesso, il lavoro del contadino che zappa per mangiare e mangia per continuare a zappare:

*Da 'n coppa all' uorte  
sembrava na furnica  
pe ru tratture.  
Annuanze e arrete  
matina e sera  
a scegne la matina  
a renchianà la sera  
sudate e stanche,  
la zappa 'n cuolle  
e pede nnanze pede, tranche tranche.  
- Zi Minche è calle.  
- Frische è ru sciume.  
- Zi Minche, è fridde.  
- Zappe e me scalle.  
D' estate e denta ' a vierne,  
sempre la stessa via,  
isse, la zappa e la fatia.  
Na vota l'anne  
n' coppa a le spalle  
nu sacchitte de grane:  
lu tuozze de pane.  
La zappa pe magnà.  
Lu pane pe zappà.  
Può na bella matina  
zi Minche sbagliate la via,  
pigliatte chella de Santa Lucia  
purtate a quattre.*

## CAMINA

La fatica però è anche la dolcezza del meritato riposo: le membra stanche per il duro lavoro si abbandonano sui campi a contemplare le stelle, ad ascoltare il vento nella poesia del Biferno. Così questa terra intrisa di sudore e pena, questa stessa terra si trasforma nell'incanto della notte, nel sonno pacificatore "che t' areporta lu respiro":



Quando mi fecero prigioniero possedevo una Mille Lire dell'anteguerra di formato cm 20x10 che non avevo potuto spedire a mia moglie, come era mia abitudine fare ogni mese, a causa dell'accerchiamento di Bardia. Per non farmela confiscare dagli inglesi quella mille lire me la nascosi dentro la fodera della manica del pastrano; il nascondiglio funzionò e io quella moneta me la portai sino all'Egitto. Lì riuscii a cambiarla.

Alcuni paesani, ai quali io ero molto legato, sapendo della mia Mille Lire, mi chiesero in prestito una certa cifra e mi assicuraron che quando saremo tornati in Italia mi avrebbero restituito ciò che io avevo loro dato. Ebbi fiducia e concessi il prestito; loro, d'altro canto, furono tutti di parola e appena tornammo mi restituirono i soldi. Quella moneta in Egitto ci fu utile perché noi prigionieri con dieci lire italiane riuscivamo a comprare una pizza dagli egiziani che poteva soddisfare, almeno per un po', il nostro stomaco.

Lo scambio tra gli egiziani veniva fatto sempre di nascosto agli inglesi perché se i poveri egiziani fossero stati scoperti avrebbero avuto confiscato tutto ciò che avevano sotto i loro barracani (mantello arabo) e inoltre avrebbero prese tante di quelle manganellate da ricordarsele per tutta la vita.

C'era tra noi un prigioniero che sapeva dipingere molto bene che un giorno ideò una truffa. Prese un foglio bianco e, grazie alle sue doti artistiche, realizzò l'esatta "fotocopia" di una nostra Cento Lire Italiana, poi dall'interno del reticolato chiamò un egiziano per ottenere 100 piastre egiziane in cambio della sua falsa cento lire italiana. Il povero disgraziato poiché col cambio in banca sarebbe riuscito ad ottenere 125 piastre egiziane a fronte delle Cento Lire italiane, ingannato dalla somiglianza, ebbe fiducia del prigioniero e scambiò volentieri la sua buona moneta egiziana con la falsa moneta italiana.

Fatto velocemente l'affare l'egiziano scappò via a gambe levate per non farsi vedere dagli inglesi e quando raggiunse la distanza di sicurezza dal campo si fermò, osservò le cento lire e rendendosi conto che il suo "affare" era stato solo un raggiro, si disperò a tal punto che decise di andare dagli inglesi (non curante di ciò che avrebbero potuto fargli) e di raccontare dell'accaduto.

Gli inglesi, come era prevedibile, non vollero sentire ragioni. Dapprima gli confiscarono tutta la moneta che aveva addosso, poi lo picchiarono a sangue e infine per tenerlo buono gli dissero: "Se tu riesci a riconoscere il prigioniero che ti ha truffato ti restituirò tutto".

Ci fu l'adunanza generale in presenza del malcapitato, il quale però, sia per la velocità con la quale si era svolto il fatto, sia per la similitudine che c'era tra noi tutti i prigionieri, non riuscì a riconoscere il truffatore.

Gli inglesi scambiarono la titubanza e il silenzio dell'egiziano per omertà e il poveretto, che ingenuamente si era affidato a loro perché voleva giustizia per la sua truffa, si ritrovò non solo senza soldi ma anche sanguinolento e pieno di lividi per le gran botte ricevute.

Da quando accade quell'episodio gli inglesi proibirono nel modo più assoluto a tutti di avvicinarsi al reticolato ma gli egiziani, anch'essi bisognosi, continuavano a venderci ugualmente del cibo rischiando beni, denari e soprattutto la loro pelle.

Nei campi di concentramento all'inizio della prigionia ci obbligavano sin dal mattino a sederci a terra e a rimanere tutta la giornata in quella stessa posizione "allineati e coperti" (come si dice in gergo militare). Quando era la sera, poi, premiavano la Compagnia (cento persone) che durante la giornata era riuscita a rimanere più ferma delle altre. Il premio consisteva in un cucchiaino di riso cucinato "a minestra" in più.

Col passare dei giorni fortunatamente gli inglesi si resero conto che era impossibile farci rimanere per una intera giornata in quelle condizioni e che era assurdo impegnare dei soldati solo per la nostra sorveglianza, e così smisero di farci fare quel sacrificio inutile.

Finalmente poi, un giorno, apparve dal Cielo, una Luce inaspettata.

Chi mai avrebbe potuto immaginare che l'Uomo che veniva a trovarci era proprio Lui, l'Uomo santo, l'Uomo della bontà?

Il Papa Giovanni XXIII (allora cardinale e Nunzio Apostolico nel Medio Oriente) era tra noi. La nostra gioia fu immensa, fu accolto con un entusiasmo irrefrenabile, applausi a non finire! Lui, commosso, aveva le lacrime agli occhi nel vederci così trassandati e addolorati. Si sentiva profondamente e tristemente mortificato nel sapere tanti esseri umani ridotti in tali disperate condizioni. Non potendo fare altro, ci fece un discorso incoraggiante per tenerci su di morale, poi ci confortò con la preghiera e infine ci promise che quando sarebbe tornato in Italia avrebbe fatto un telegramma alle nostre famiglie per rassicurarli della nostra sopravvivenza. Ci fu un sospiro di sollievo generale: "almeno - pensavamo - sapranno che siamo ancora vivi!".

Quando l'Eccellentissimo cardinale andò via ebbe scrosci di applausi a non finire e col pinto in gola da parte sua ed anche da parte nostra, finì il grande evento. Il telegramma di cui ho detto l'ho conservato come un cimelio per lungo tempo, poi, non so come, l'ho perso e non mi è stato più possibile ritrovarlo.

Il giovedì santo del 1941 gli inglesi chiamarono parecchi prigionieri, tra i quali c'era anch'io, e ci portarono alla mensa, dove mangiavano gli Ufficiali inglesi (in deserto, sotto i tendoni), a fare delle pulizie.

Noi accettammo volentieri, più che contenti per l'ordine imposto perché eravamo pressoché certi che alla mensa degli Ufficiali si poteva "arrangiare" sicuramente qualcosa da mangiare.



## LA MIA ODISSEA



1941. Momenti di riposo per soldati molisani in guerra.  
Si riconoscono i militari di Duronia: (3): Antonio D'Amico - (4): Luigi Di Carmine - (7): Enrico Manzo - (9): Antonio Ricciuto - (10): Domenico Priolella

### DIARIO DI UN COMBATTENTE DELLA II<sup>a</sup> GUERRA MONDIALE (quinta parte)

di VITTORIO CIARMELA

Per prima cosa ci misero a tagliare il pane con una affettatrice. Se tagliavamo cento fette, cinquanta erano le nostre, in parte le mangiavamo, in parte le nascondevamo dentro la fodera del pastrano che, all'epoca, ancora avevamo.

Fu una manna dal Cielo!

Dopo aver affettato il pane, ci misero a tagliare le cipolle insieme a due negri egiziani. Fu per poco tempo perché gli occhi si misero a lacrimare e tra le risate e le lacrime non riuscivamo più a continuare.

Nel venerdì così i due negri ci dissero: "Sbarra - Sbarra fissa". Vuol dire: "Andate via, andate via" e quello fu il nostro gran piacere.

Come ultima cosa ci fecero scaricare le traverse di ferro che erano nei vagoni merci. Eravamo tutti contenti del bottino che eravamo riusciti a racimolare perciò facevamo quel lavoro a cuor leggero ma, all'improvviso, paurosamente, scivolò una traversa dall'orlo del vagone.

Io me ne accorsi appena in tempo per salvarmi perché quella traversa veniva velocemente nella mia direzione. Fu un calcolo immediato: valutai la lunghezza della traversa, la sua velocità e il tempo che impiegava per raggiungermi...con freddezza capii che mi era impossibile fuggire, non avevo nessuna possibilità di mettermi fuori pericolo! Così istintivamente pensai: "Quando la traversa arriverà ai miei piedi, salterò in aria, lei passerà sotto di me ed io mi salverò". Fu così, saltai con attenzione e precisione e fui libero, se avessi sgarrato di un decimo di secondo i miei calcoli sarei rimasto lì flagellato.

Passato il pericolo mi si alleggerì il cuore e ridivenni sereno come prima. La sera tornammo all'accampamento tutti contenti per aver fatto "bottino" riempiendoci le fodere del pastrano di pane e finalmente facemmo una Pasqua un po' più sazi!

A distanza di una cinquantina di metri dal campo di concentramento c'era una strada rotabile di scarso traffico automobilistico. Un bel mattino si videro due egiziani che litigavano ad alta voce e che arrivarono, dopo una discussione molto accesa, "alle mani".

Si diedero tante botte reciprocamente, poi, ad un certo punto, si stancarono e si misero a riposare uno da una parte della strada e l'altro dalla parte opposta, come fossero due pugili sul ring. Dopo una decina di minuti si riattaccarono di nuovo, come due marionette e come se non avessero mai interrotto prima. Continuarono a darsi botte da orbi e, fatto da non credere, durarono per tutta la giornata nello stesso modo con cui avevano iniziato: un po' di botte, un po' di riposo.

Noi prigionieri, per la curiosità, assistemmo all'incontro per tutto il periodo del combattimento. Il bello era che noi eravamo dietro al reticolato e nei paraggi non c'era anima viva che avesse potuto separarli! Così loro, cocciuti, si sfidarono fino all'esaurimento delle forze, fino a verso sera.

La vita da prigioniero continuò per un po' sempre nello stesso modo: poco cibo, poca acqua e tanta voglia di libertà; fino a quando un giorno gli inglesi bisognosi di mano d'opera, dall'Inghilterra, chiesero al Campo egiziano dove ero io l'invio di mille prigionieri (esclusivamente contadini) per poterli assegnare come aiutanti ai proprietari terrieri loro connazionali.

Pensando che in Inghilterra si sarebbe stato meglio sia come vitto che come alloggio, benché non lo fossi, mi decisi anch'io ad iscrivermi come agricoltore. Come me si iscrissero anche tre miei paesani (realmente contadini) e un bel giorno, precisamente il 9/05/1941, ci fecero prendere le nostre misere

cose e ci fecero tener pronti in attesa dell'ordine di partire. In realtà noi non avevamo da preparare praticamente niente, solo qualche fortunato aveva attrezzi per la barba o qualche altra sciocchezza.

Addosso avevamo una camicetta, un pantaloncino e ai piedi una specie di pantofole mezze rotte. Non avevamo neanche più il pastrano.

Proprio quel giorno si sviluppò un caldo veramente soffocante ma noi, per la gioia di cambiare sopportammo anche quell'ultima ondata di afa asfissiante e sperando di lasciare per sempre l'Africa e di vivere per l'ultima volta la sofferenza della calura, partimmo affamati, assetati, stanchi ma pieni di entusiasmo e di buone speranze.

Quando arrivammo a piedi alla stazione di Ismailia, salimmo sul treno in attesa della partenza. Ognuno si affacciò dal finestrino per osservare i dintorni e subito gli egiziani si avvicinarono a noi da terra con cesti pieni di arance per vendercele.

In Egitto i treni sono molto più bassi di quelli europei e così non appena il treno si mise in viaggio alcuni prigionieri, quasi con spudorato orgoglio, scipparono facilmente dalle mani di quei poveri egiziani i cesti pieni di grazia di Dio mai venduta.

Mentre il treno si allontanava si scorgevano da lontano i gesti disperati e si udivano le imprecazioni dei poveretti rimasti ormai senza né più cesti, né più arance e né soldi.

D'altro canto, se vogliamo, il comportamento degli egiziani era stato a dir poco insensato e imprevedibile: offrire quelle arance così, senza protezione, a degli affamati quali eravamo noi prigionieri, era come buttare un osso ad un cane digiuno!

Partimmo da Ismailia con un treno merci tutto aperto. Viaggiava lentamente perché attraversava la città con binari non custoditi e per precauzione era costretto ad andare quasi a passo d'uomo.

Ad un certo punto un egiziano seduto a terra, nel vedere così tanti italiani inzeppati in quel treno, come fosse un burattino si alzò e con voce stridula e senza convinzione si mise a gridare: "Cornuti, cornuti!" Noi, fischiano e gesticolando, controbattemmo.

"Poveraccio", comunque pensammo...non era lui che si esprimeva in quel momento mentre ci stava ingiuriando! Parlava per bocca degli inglesi che per loro interesse, di continuo, facevano agli africani costrizioni e propaganda avversa nei nostri confronti!

I poveri egiziani erano sottoposti agli inglesi con botte e manganellate e, senza discutere, in ogni cosa, erano costretti ad obbedire!

Gli egiziani si sentivano fragili tanto più quando si rendevano conto che i loro conterranei, i libici (italiani), avevano gli stessi diritti degli italiani a tutti gli effetti. La Libia infatti era la nostra "Quarta Sponda" ossia una regione italiana in piena regola che differiva dalle altre regioni solo perché era distaccata dall'Italia, ma nonostante ciò i libici si sentivano ugualmente schiavi".

Il treno continuò ad avanzare lentamente, ad un certo punto, in una leggera insenatura, si vide un edificio con una grande balconata a forma di mezza luna e sotto all'inferriata la scritta "scuole italiane". Restammo a guardare immobili, come se sapessimo che qualcosa stava per accadere, e tra noi si fece improvvisamente un gran silenzio: ognuno era emozionato nel leggere quella dicitura!

Poi, ciò che di misterioso ci aspettavamo che dovesse accadere, accadde!

Ad un tratto si aprirono gli infissi e iniziarono ad uscire da dentro molte persone, probabilmente insegnanti di lingua italiana, che uno ad uno si misero sull'attenti e ci salutarono con saluto romano, ben fermi, mentre il treno lentamente passava. Vivemmo un momento particolarmente emozionante, strano, fatto di sensazioni, silenzi e ricordi. A noi che stavamo patendo tanti disagi e tante violenze, a noi che avevamo quasi perso la dignità della nostra persona apparve unico e straordinario il rispetto che quegli insegnanti stavano manifestando nei nostri confronti!

Ci venne quasi da piangere nel vivere quella scena. La bella azione ci ricordava che nonostante tutto eravamo ancora degni di considerazione noi, sofferenti e umiliati prigionieri italiani in balia di militari inglesi.

Poi quel momento magico, particolarmente carico di emozioni, finì e il treno continuò per la sua meta che era Suez

Arrivammo in periferia e il treno si fermò. Ci fecero scendere per raggiungere a piedi il campo di concentramento n10 che era in quei paraggi.

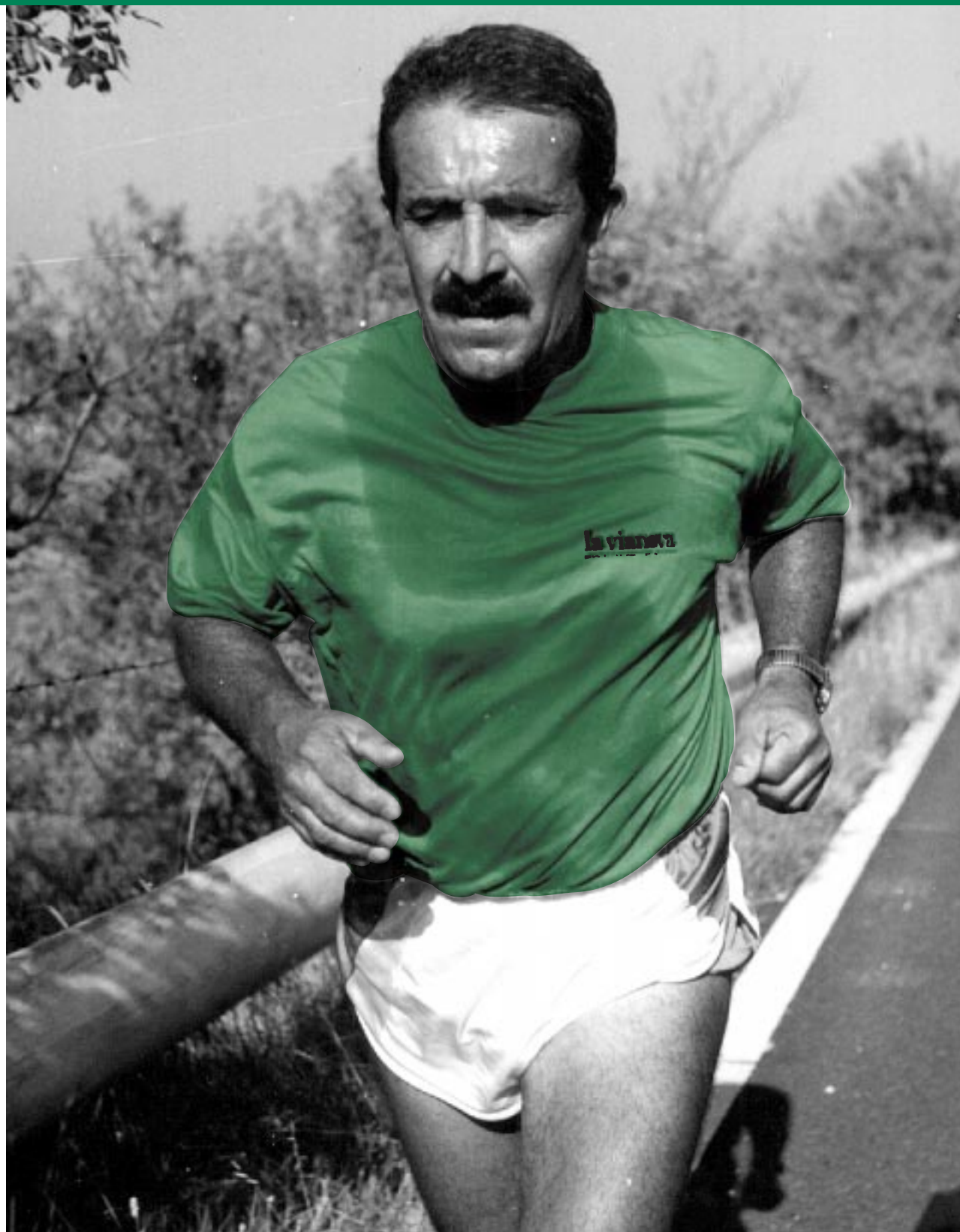
Quando entrammo in quell'enorme campo c'era un sergente inglese un po' strano, forse un po' ubriaco, forse un po' tonto che ci mise tutti in fila e ci fece marciare per raggiungere il luogo dove dovevamo installarci per la nottata.

Il balordo militare anziché dire: "Avanti march - unò - duè - unò - duè" oppure: "sinistro - destro - sinistro - destro" incominciò a gridare con voce per metà cupa e per metà di "testa": "Abalauppi, Abalauppi", rifacendosi a chissà quale espressione dialettale libica.

Noi, pur volendo, non potevamo avere la forza di ridere, ma sentendo quell'espressione così buffa senza apparentemente nessun significato, pronunciata con tono alternato e convinto iniziavamo, con chissà quali nostre nascoste risorse, ad abbandonarci ad una risata irrefrenabile.

La nottata la passammo lì, nel campo n.10 e il giorno dopo ci portarono al porto di Suez dove ci fecero imbarcare sulla nave Stratnaver in attesa di salpare per Aden.

# campagna abbonamenti 2000



## corri a salvare "la vianova"

### COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA		ESTERO
L. 25.000	normale	\$ (USA)30
L. 50.000	ordinario	\$ (USA)40
L. 100.000	sostenitore	\$ (USA)70

**Per l'Italia**  
Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a *la vianova* - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

**Per l'Estero**  
Versamento sul C.C. 02/00722/03 presso la Banca di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno intestato a:  
A.C. "La Terra" - Via Roma, 30 - 86020 Duronìa (CB)

chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio all'Associazione Culturale "La Terra"

**Scrivete a la vianova** le vostre lettere se firmate, saranno sempre pubblicate  
*la vianova* - via S.M. Mediatrice, 5 - 00165 Roma / Via Roma, 30 - 86020 Duronìa (CB)  
 tel 06-630734 fax 06-632828 e-mail: [lavianova@yahoo.it](mailto:lavianova@yahoo.it) tel-fax 0874-769262  
 (sito su Duronìa: [www.geocities.com/duronìa/](http://www.geocities.com/duronìa/))

**Editore**  
Associazione culturale "La Terra"  
Via Roma, 30 86020  
Duronìa (CB)

Registrazione Tribunale di Roma  
del 27/06/1994 - N° 284/94

**Direzione e Redazione**  
Via S. M. Mediatrice, 5-00165-  
Roma  
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

**Direttore Responsabile:**

Antonio De Santis

**Direttore Editoriale:**

Filippo Poleggi

**Capo Redattore:**

Giovanni Germano

**Videospagnazione**

Adriana Brunetti - Enrico Masci

**Stampa**

ROTOPRESS  
Via del Trullo, 560 - 00148 Roma

La collaborazione al giornale è  
volontaria e gratuita.  
Le foto inviate saranno riprodotte  
e rispedito al mittente.

Gli articoli inviati al giornale,  
anche se non pubblicati, non  
saranno restituiti.  
Le lettere e gli articoli debbono  
essere firmati.

A richiesta, se pubblicate/i,  
potranno essere siglate/i come  
"Lettera Firmata". Le lettere  
anonime saranno cesinate.

**COMITATO DI REDAZIONE:**

Franco Adducchio  
Alfredo Cianarra  
Domenico Germano  
Michele Manzo  
Florindo Mossella

**REDAZIONI LOCALI:**

**Campobasso:**  
via Ferrari, 7  
Tel. 0874/411086 (anche fax)

**Castrognano:**  
c/o Pièrgiorgio Acquistapace  
C/da Innariccioia, 6  
Tel. 0874/50265

**Duronìa:**  
c/o Studio  
Arch. Giovanni Germano  
Via Roma, 30  
Tel. 0874/769262

**Fossalto:**  
c/o A.G. Punto e Accapo  
C/da Costacalda, 30  
Tel. 0874/768497

**Frosolone:**  
c/o Domenico Castagna  
C/da Pedencone, 34  
Tel. 0874/890178

**Salcito:**

c/o Vincenzo D'Alisea  
Via G. Quartullo, 55  
Tel. 0874/878433-878123

**Sesto Campano:**

c/o Cesare Peluso  
C/da Roccapirozzi,  
via Vallone 41

**Torella del Sannio:**

c/o Renato Sala  
Via Portanova, 3  
Tel. 0874/76357